

Settore atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni
di competenza del Consiglio regionale

202/P

*SEDUTA PUBBLICA pomeridiana
martedì 14 gennaio 2025*

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO MAZZEO
E DEL VICEPRESIDENTE STEFANO SCARAMELLI

INDICE

	pag.		pag.
Approvazione processi verbali		Presidente.....	9
Presidente	7	Monni (assessora)	10
Ordine dei lavori		Meini (LEGA).....	15
Dibattito		Interrogazione a risposta immediata ai sensi dell'art. 20, comma 1, lett. d), del re- golamento interno, del consigliere Landi, in merito al conto economico della sanità regionale (Interrogazione orale n. 797)	
Presidente	7	Svolgimento	
Giachi (PD)	7	Presidente.....	16
Interrogazione a risposta immediata della consigliera Galletti, in merito alla gestione successiva alla dispersione in mare delle ecoballe ed al rischio di ripetizione di si- mili fenomeni (Interrogazione orale n. 794)		Bezzini (assessore).....	16
Svolgimento		Landi (LEGA).....	18 e sgg.
Presidente	7	Interrogazione a risposta immediata del consigliere Petrucci, in merito alla gra- duatoria vigente per Operatori Socio Sa- nitari (OSS) (Interrogazione orale n. 792)	
Monni (assessora).....	8	Svolgimento	
Galletti (M5S).....	8	Presidente.....	19
Interrogazione a risposta immediata della consigliera Meini, in merito alle proposte contenute nelle relazioni conclusive della commissione regionale di inchiesta KEU ed eventuali risvolti nell'inchiesta (Inter- rogazione orale n. 796)		Bezzini (assessore).....	19
Svolgimento		Petrucci (FdI).....	20 e sgg.
		Interrogazione a risposta immediata del consigliere Ulmi, in merito alla gover- nance e alle risorse regionali stanziare per il Centro EndoCAS (Interrogazione orale	

n. 795 – testo sostitutivo)

Svolgimento	
Presidente	21
Bezzini (assessore)	21
Ulmi (Gruppo misto – ML)	22

Bilancio di previsione finanziario del Consiglio regionale per il triennio 2025-2026-2027. Variazioni conseguenti all'applicazione delle quote vincolate ed accantonate dell'avanzo presunto di amministrazione 2024 – 1^ variazione (Proposta di deliberazione n. 481 divenuta deliberazione n. 1/2025)

Illustrazione, voto positivo

Mazzeo (Presidente del Consiglio)	22
---	----

Disposizioni correttive in materia di rifugi escursionistici e di affittacamere e bed and breakfast. Modifiche alla l.r. 61/2024 (Proposta di legge n. 297 divenuta legge regionale n. 1/2025 atti consiliari)

Relazione, voto articolato, voto positivo preambolo, voto positivo finale

Interventi	23
Mazzeo (Presidente del Consiglio)	23

Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014 (Proposta di deliberazione n. 482)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione alle osservazioni che il Ministero per l'Ambiente e la sicurezza energetica (Mase) hanno evidenziato relativamente al piano in approvazione (Ordine del giorno n. 1290)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano

dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione alla totale mancanza di una localizzazione precisa e puntuale degli impianti di smaltimento da parte di questo Piano in approvazione (Ordine del giorno n. 1291)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione alla mancanza nel Piano di un limite temporale entro cui gli Ato sono tenuti al rispetto delle prescrizioni indicate (Ordine del giorno n. 1292)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione al termovalorizzatore di Livorno (Ordine del giorno n. 1293)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione all'aumento delle tariffe Tari (Ordine del giorno n. 1294)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione alle osservazioni che il Ministero per l'Ambiente e la sicurezza energetica (Mase) hanno evidenziato relativamente al piano in approvazione (Ordine del giorno n. 1295)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare. Approvazione ai sensi dell’articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione alle osservazioni che il Ministero per l’Ambiente e la sicurezza energetica (MASE) hanno evidenziato relativamente al piano in approvazione (Ordine del giorno n. 1296)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare. Approvazione ai sensi dell’articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione alle osservazioni che il Ministero per l’Ambiente e la sicurezza energetica (Mase) hanno evidenziato relativamente al piano in approvazione (Ordine del giorno n. 1297)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare. Approvazione ai sensi dell’articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione alle osservazioni che il Ministero per l’Ambiente e la sicurezza energetica (Mase) hanno evidenziato relativamente al piano in approvazione (Ordine del giorno n. 1298)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare. Approvazione ai sensi dell’articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione alle osservazioni che il Ministero per l’Ambiente e la sicurezza energetica (Mase) hanno evidenziato relativamente al piano in approvazione (Ordine del giorno n. 1299)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare. Approvazione ai sensi dell’articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione alle osservazioni che il Ministero per l’Ambiente e la sicurezza energetica (Mase) hanno evidenziato relativamente al piano in approvazione (Ordine del giorno n. 1300)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare. Approvazione ai sensi dell’articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione alle osservazioni che il Ministero per l’Ambiente e la sicurezza energetica (Mase) hanno evidenziato relativamente al piano in approvazione (Ordine del giorno n. 1301)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare. Approvazione ai sensi dell’articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione alle osservazioni che il Ministero per l’Ambiente e la sicurezza energetica (Mase) hanno evidenziato relativamente al piano in approvazione (Ordine del giorno n. 1302)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare. Approvazione ai sensi dell’articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione alle osservazioni che il Ministero per l’Ambiente e la sicurezza energetica (Mase) hanno evidenziato relativamente al piano in approvazione (Ordine del giorno n. 1303)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare. Approvazione ai sensi dell’articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione alle osservazioni che il Ministero per l’Ambiente e la sicurezza energetica (Mase) hanno evidenziato relativamente al piano in approvazione (Ordine del giorno n. 1304)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare. Approvazione ai sensi dell’articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione alle osservazioni che il Ministero per l’Ambiente e la sicurezza energetica (Mase) hanno evidenziato relativamente al piano in approvazione (Ordine del giorno n. 1305)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato alla Proposta di deliberazione 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare: Cava Fornace (Ordine del giorno n. 1306 – testo sostitutivo)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato alla Proposta di deliberazione 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare: Inceneritore di Montale e Zero Waste (Ordine del giorno n. 1307 – testo sostitutivo)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato alla Proposta di deliberazione 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare: Biogas (Ordine del giorno n. 1308 – testo sostitutivo)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato alla Proposta di

deliberazione 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare: Impianto San Zeno, Arezzo ed impianti di incenerimento (Ordine del giorno n. 1309 – testo sostitutivo)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato alla Proposta di deliberazione 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare: Ossicombustore di Peccioli (Ordine del giorno n. 1310 – testo sostitutivo)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato alla Proposta di deliberazione 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare: Studi Epidemiologici (Ordine del giorno n. 1311 – testo sostitutivo)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato alla Proposta di deliberazione 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare: Sorting (Ordine del giorno n. 1312 – testo sostitutivo)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato alla Proposta di deliberazione 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare: Riduzione conferimenti (Ordine del giorno n. 1313 – testo sostitutivo)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato alla Proposta di deliberazione 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare: Nose (Ordine del giorno n. 1314 – testo sostitutivo)

Ordine del giorno dei consiglieri Baldini, Meini, Landi, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – “Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti

inquinati – Piano dell’economia circolare. Approvazione ai sensi dell’articolo 19 della l.r. 65/2014”, in merito all’esercizio della discrezionalità politica e amministrativa in ordine alla compatibilità ambientale della Regione Toscana sul sito di Cava Fornace (MS) (Ordine del giorno n. 1315)

Ordine del giorno dei consiglieri Galli, Meini, Baldini, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – “Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare. Approvazione ai sensi dell’articolo 19 della l.r. 65/2014”, in merito alla gestione dei rifiuti sanitari in Toscana (Ordine del giorno n. 1316)

Ordine del giorno dei consiglieri Baldini, Meini, Landi, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – “Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare. Approvazione ai sensi dell’articolo 19 della l.r. 65/2014”, in merito alle procedure antecedenti all’approvazione del Piano (Ordine del giorno n. 1317)

Ordine del giorno dei consiglieri Meini, Baldini, Landi, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – “Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare. Approvazione ai sensi dell’articolo 19 della l.r. 65/2014”, in merito al trattamento dell’amianto in Toscana (Ordine del giorno n. 1318)

Ordine del giorno dei consiglieri Baldini, Meini, Landi, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – “Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare. Approvazione ai sensi dell’articolo 19 della l.r. 65/2014”, in merito alla tutela ambientale dell’area regionale protetta del Lago di Massaciuccoli alla luce della recente

sentenza del Consiglio di Stato (Ordine del giorno n. 1319)

Ordine del giorno dei consiglieri Casucci, Meini, Baldini, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – “Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare. Approvazione ai sensi dell’articolo 19 della l.r. 65/2014”, in merito alle infiltrazioni mafiose in Toscana (Ordine del giorno n. 1320)

Ordine del giorno dei consiglieri Landi, Meini, Baldini, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare. Approvazione ai sensi dell’articolo 19 della l.r. 65/2014, in merito all’impianto di termovalorizzazione di Livorno (Ordine del giorno n. 1321)

Ordine del giorno del consigliere Ulmi, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare. Approvazione ai sensi dell’articolo 19 della l.r. 65/2014, in merito alla gestione dei rifiuti e alle bonifiche dei siti nell’area industriale della Piana di Scarlino (Ordine del giorno n. 1322)

Ordine del giorno dei consiglieri Ceccarelli, De Robertis, Pieroni, Fratoni, collegato alla proposta di deliberazione n. 482 (Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare. Approvazione ai sensi dell’articolo 19 della l.r. 65/2014) (Ordine del giorno n. 1323)

Ordine del giorno della consigliera Tozzi, collegato alla PDD 482, in merito agli impianti di trattamento da realizzare nell’ATO Toscana Centro e al termovalorizzatore di Case Passerini nonché al

contenimento delle tariffe (Ordine del giorno n. 1324)

Ordine del giorno della consigliera Tozzi, collegato alla PDD 482, in merito alle azioni da intraprendere per agevolare l'insediamento di nuovi impianti di trattamento rifiuti (Ordine del giorno n. 1326)

Ordine del giorno dei consiglieri Galli, Meini, Baldini, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – “Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della Lr. 65/2014”, in merito alle politiche di autosufficienza per l'ATO Toscana Centro (Ordine del giorno n. 1327)

Ordine del giorno dei consiglieri Petrucci, Capecchi, Fantozzi, Bianchini, Veneri, collegato alla PDD 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della Lr 65/2014 – KEU (Ordine del giorno n. 1328)

Ordine del giorno dei consiglieri Capecchi, Fantozzi, Petrucci, collegato alla PDD 482 – “Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della Lr 65/2014” – AREA EX IMPIANTO TANA TERMINI, in merito alla realizzazione di un progetto di recupero per l'area dell'Ex Impianto di trattamento rifiuti di Tana Termini (Ordine del giorno n. 1329)

Ordine del giorno dei consiglieri Capecchi, Fantozzi, collegato alla PDD 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della Lr 65/2014 – MONITORAGGIO RISULTATI PIANIFICAZIONE (Ordine del giorno n. 1330)

Esame congiunto: illustrazione proposta di deliberazione, dibattito, sospensione esame

Interventi27
De Robertis (PD)27

Scaramelli (IV).....	31
Ulmi (Gruppo misto – ML).....	33
Fantozzi (Fdl).....	35
Giachi (PD).....	35
Petrucci (Fdl).....	37
Meini (LEGA).....	38
Galletti (M5S).....	41
Bianchini (Fdl).....	44
Capecchi (Fdl).....	45
Gazzetti (PD).....	54
Stella (FI).....	60
Landi (LEGA).....	62
Ceccarelli (PD).....	71
Monni (assessora).....	73

La seduta inizia alle ore 15:29

(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'inno dell'Unione europea e dell'inno nazionale)

Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo

Approvazione processi verbali

PRESIDENTE: Buon pomeriggio a tutti e buon pomeriggio a tutte, ben ritrovati, buon inizio di anno. Vi informo che è stata distribuita la nota relativa all'approvazione dei processi verbali delle sedute consiliari numero 198 di martedì 17 dicembre 2024, numero 199 di mercoledì 18 dicembre 2024, antimeridiana, pomeridiana e notturna, numero 200 giovedì di 19 dicembre 2024, antimeridiana, pomeridiana, e notturna, pertanto ai sensi dell'articolo 91 del regolamento interno i processi verbali si intendono approvati se non vi sono interventi per eventuali rettifiche. Nel mentre chiedo agli uffici non so perché questa è la 202... manca un verbale, quello del venerdì, perfetto. non ci sono quindi interventi, do per approvati i verbali 198, 199 e 200.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE: Relativamente alla proposta di delibera numero 482 Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati piano dell'economia circolare, secondo le decisioni assunte dalla Conferenza di programmazione, il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle 18:00, ripeto alle 18:00, mentre per gli ordini del giorno il termine è scaduto alle 15:00; inoltre è stato deciso che per gli emendamenti e per gli ordini del giorno è previsto un solo intervento per gruppo consiliare dell'ordine di tre minuti. La discussione generale sulla Pdd 42 prevede un intervento di 10 minuti per consigliere; è stato deciso che nell'ambito di un solo intervento un consigliere può usufruire dei minuti concessi complessivamente all'interno di quelli che sono concessi complessivamente al suo gruppo. Ricordo che per l'esame della Pdl 274,

valorizzazione della Toscana Diffusa, è stato deciso il seguente contingentamento dei tempi: Partito Democratico 60 minuti, Lega e Fratelli d'Italia 30 minuti, Italia Viva 15 minuti insieme al Movimento Cinque Stelle, gruppo misto, Forza Italia e portavoce dell'opposizione 10 minuti per gli emendamenti e 3 minuti per l'illustrazione un intervento per gruppo consiliare di tre minuti o senza dichiarazioni di voto che faranno sulla formulazione finale dell'atto.

Ci sono interventi per ordine dei lavori? Prego presidente Giachi.

GIACHI: Sì Presidente. Volevo soltanto comunicare ai consiglieri che l'audizione corale richiesta nel Consiglio del 26 novembre sul sistema dei teatri della Toscana è prevista per il 21 gennaio, quindi tutti coloro che fossero interessati sono pregati di segnalarlo e di partecipare visto che il dibattito era stato ampio, aveva coinvolto molti, abbiamo pensato di farlo e questo è stato il primo tempo utile per poterla organizzare grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio la presidente Giachi. Mi sono dimenticato di dire che i lavori odierni termineranno quando si sarà conclusa la discussione con la replica dell'assessora Monni che ha al massimo 30 minuti per la replica, quindi non inizierà alcuna votazione; le votazioni inizieranno domattina sostanzialmente, con la ripresa dei lavori, il dibattito però sul piano dei rifiuti si conclude in serata con la replica dell'assessora, quindi i lavori termineranno quando l'assessora avrà replicato alla discussione di carattere generale.

Interrogazione a risposta immediata della consigliera Galletti, in merito alla gestione successiva alla dispersione in mare delle ecoballe ed al rischio di ripetizione di simili fenomeni (Interrogazione orale n. 794)

PRESIDENTE: Allora per quanto riguarda le interrogazioni abbiamo l'assessore Bezzini che deve rispondere a tre interrogazioni e l'assessora Monni a due; io sarei per far partire l'assessora Monni visto che l'assessore Bezzini sta arrivando, quindi partirei dalla 794

proposta dal presidente Galletti in merito alla gestione successiva alla dispersione in mare delle ecoballe e dal rischio di ripetizione di simili fenomeni. Prego assessora Monni.

MONNI: Intanto buon pomeriggio a tutte e a tutti. Per poter offrire puntuale risposta al quesito della consigliera è necessario rinviare integralmente a una nota del 18 settembre del 2018 con cui l'allora Presidente della Giunta regionale Enrico Rossi riscontrava la richiesta di chiarimenti che era avanzata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e la consegna alla presidenza per distribuirla consigliera Galletti quella nota, almeno evito di leggerne tutto il contenuto, poi se preferisce la leggo.

Al contempo e più in generale, ovviamente questa nota è datata 2018, è una ricostruzione di quanto è avvenuto ma dovrà essere approfondita in esito al contenzioso in corso che è appunto ancora in corso e chiarirà gli aspetti che sono intervenuti nel frattempo; al contempo e più in generale l'esperienza di questi anni maturata anche, e forse soprattutto, alla luce della vicenda Keu che anche lei cita nell'interrogazione, ci pone davanti a temi che sono di rilievo estremo e che provo a sintetizzare. In prima battuta emerge una complessità tecnica e amministrativa dei procedimenti di bonifica che non li rendono sempre di rapida esecuzione, anzi quasi mai li rendono di rapida esecuzione, e che spesso sono accompagnati da una non facile individuazione dei soggetti responsabili della contaminazione, con procedure di identificazione che sono spesso oggetto di un successivo e lungo contenzioso; a ciò si aggiunge la complessità delle azioni in danno che sono necessarie per vedersi risarciti delle risorse pubbliche anticipate per ripristinare lo stato dell'ambiente, senza dimenticare ancora la difficoltà di dover fare improvvisamente fronte per i bilanci pubblici, improvvisamente non è proprio uno scherzo, alla necessaria individuazione di somme che spesso sono anche somme piuttosto significative. Ricordo a titolo di esempio i 15 milioni di euro che abbiamo dovuto reperire per destinare alla copertura

degli oneri che derivavano dall'azione sostitutiva ai sensi dell'articolo quinto parte quarta del decreto legislativo 152 affidata al Commissario unico generale di brigata dell'arma dei Carabinieri, generale Giuseppe Vadalà che è stato nominato con la delibera del Consiglio dei ministri del 3/11/2023, al quale sono già state liquidate queste risorse per gli interventi di competenza che sono relativi al prosieguo dell'attività di bonifica. La strada della cura del territorio passa senza dubbio dalla prevenzione dei reati ambientali, e in questo senso va rivolto un doveroso ringraziamento alla magistratura e all'autorità di controllo, quindi Carabinieri, Polizia e Finanza, ad Arpat ovviamente e all'intera pubblica amministrazione nel suo complesso.

Al contempo vi è certamente l'urgenza di fare uno sforzo corale volto a semplificare le normative che sono anche e spesso di carattere nazionale, normative di settore, consentendo così di accedere a procedure che siano più snelle e di individuare ovviamente le adeguate risorse finanziarie; a titolo esemplificativo ricordo che gli unici soldi reperibili all'interno del PNRR per le bonifiche sono soldi destinate ai siti orfani con una dotazione nazionale di 600 milioni, quindi al tema delle bonifiche sempre è dedicata una non sufficiente attenzione. Concludendo è necessario precisare come ogni valutazione in termini di responsabilità ovviamente non attiene alle prerogative della Giunta regionale ma agli organi di giustizia competenti.

Lascio per completezza la lettera dell'ex Presidente Rossi alla presidenza, grazie consigliera.

PRESIDENTE: Ringrazio l'assessora Monni, la parola alla presidente Galletti per la replica.

GALLETTI: Grazie Presidente. Ringrazio anche l'assessora per la risposta che in parte riprende quelle che erano state appunto le questioni che già all'epoca affrontammo, quelle del 2018, e che sono contenute nella lettera che per noi sarà importante rivalutare e rileggere anche

alla luce di quelli che sono gli accadimenti più recenti su cui magari avrei voluto maggiori spiegazioni e che sono quelle relative alla notizia dell'osservazione della Corte dei conti riguardante anche la questione della fideiussione che nel frattempo si sarebbe persa per una serie di passaggi che io ho definito anche omissivi, e c'è da capire anche come devono essere inquadrati dal punto di vista delle responsabilità. Il passaggio che forse avrebbe bisogno di un maggior chiarimento in questo momento era proprio riguardo al fatto che una parte delle somme che erano legate a quella fideiussione e che potevano essere utilizzate, lo dico, anche con un po' di ritardo magari, perché nel frattempo abbiamo visto che buona parte delle ecoballe sono state recuperate, questo lo voglio ricordare, all'epoca il ministro Sergio Costa, che fra gli incarichi che ha avuto un passato è stato anche nel corpo forestale dello Stato e quindi ben conosce le conseguenze di un inquinamento in una zona che è il santuario dei cetacei tra l'altro, proprio ai confini, è tempestivamente intervenuto, le difficoltà tecniche nel recupero delle ecoballe sicuramente hanno comportato delle difficoltà, tuttavia l'aspetto amministrativo che ha puntualizzato la Corte dei conti ancora oggi secondo me, e anche nella sua risposta assessora, non ha ricevuto un'esaustiva analisi, perché quello è un passaggio che non si può trascurare. Come ha detto lei giustamente la complessità amministrativa e tecnica ha sicuramente reso difficoltoso il completamento di tutti questi passaggi, tuttavia 2,8 milioni di euro che potevano essere disponibili di fatto non lo sono stati perché nel sistema, nella cooperazione tra i vari enti che dovevano contribuire, la Regione ha fatto componente, e qui forse bisognerebbe approfondire anche per capire eventualmente come poter rimediare, grazie ai colleghi se ci agevolano... perché penso che questi siano dei passaggi anche fondamentali, ogni soggetto pubblico deve fare la sua parte nel costruire quello che non è andato, noi come Consiglio regionale abbiamo un dovere ispettivo per capire cosa all'interno degli uffici, magari per responsabilità di un altro ente, non si è potuto concludere; qui mi

sembra di aver capito che la Regione ha una sua parte di responsabilità che io mi sarei attesa e magari l'assessora può anche dare successivamente anche delle analisi riguardo a quello che è successo in merito a quella fideiussione, perché quasi 3 milioni di euro potevano sicuramente essere importanti per portare a termine il recupero di frammenti di quelle ecoballe, perché ormai dopo tutti questi anni di questo ci possiamo aspettare, che la frammentazione di questi grossi blocchi sia piuttosto in stato avanzato; e questi passaggi sono fondamentali perché come ho detto a livello di ciò che si può fare adesso sappiamo bene essere limitato, però riuscire a fare un'analisi di cosa non ha funzionato nei passaggi amministrativo-burocratici ci permette anche di capire in futuro in caso di eventi del genere cosa non andrà ripetuto, e magari riuscire ad identificare anche le responsabilità per cercare di capire se c'è in qualche modo anche magari altre pratiche, di avere un recupero, magari di avere un contributo da parte degli altri soggetti pubblici per cercare di recuperare il più possibile e avere altri fondi per continuare quest'opera, perché lo ricordiamo l'inquinamento legato a questo carico che è stato disperso continua ad andare avanti, in una zona che è ad alto valore ambientale quale il santuario dei cetacei, perché poi arriviamo nei momenti in cui avvengono fenomeni anche difficilmente spiegabili di morti di cetacei in quelle zone, e spesso ci accorgiamo, tramite anche gli studi, che delle volte si deve andare indietro con l'ingestione di materiale che è stato sversato all'interno dei nostri mari e questo naturalmente mette in campo tutte le questioni legate alla sicurezza dei trasporti.

PRESIDENTE: Ringrazio la presidente Galletti.

Interrogazione a risposta immediata della consigliera Meini, in merito alle proposte contenute nelle relazioni conclusive della commissione regionale di inchiesta KEU ed eventuali risvolti nell'inchiesta (Interrogazione orale n. 796)

PRESIDENTE: Do nuovamente la parola all'assessora Monni in merito alle proposte

contenute nelle relazioni conclusive della Commissione regionale di inchiesta Keu ed eventuali risvolti nell'inchiesta, proponente presidente Meini.

MONNI: Grazie ancora Presidente, questa risposta sarà più lunga della replica sull'interrogazione precedente perché erano tante domande. Per quanto di competenza dell'assessorato all'ambiente riguardo al primo quesito posto dalla consigliera in riferimento ai punti 1 e 2 delle relazioni conclusive faccio presente che allo stato dell'ordinamento in essere il sistema di tracciabilità dei rifiuti destinato a sostituire il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti SISTRI è il registro elettronico nazionale per la tracciabilità di rifiuti RENTRI. In ordine alla verifica oggetto della richiesta in esame sottolineo come a legislatura vigente l'obbligo di iscrizione al RENTRI decorre dal 15 dicembre 2024 per concludersi per scaglioni successivi il 13 febbraio 2026; inoltre l'obbligo di tenuta dei nuovi modelli dei registri di carico e scarico dei rifiuti decorrerà per alcune categorie di imprese tenute all'iscrizione al RENTRI secondo quanto precede il 13 febbraio 2025 l'obbligo di emissione in formato digitale del formulario di identificazione dei rifiuti, FIR, dal 13 febbraio 2026 con le stesse precisazioni appena richiamate. Richiamo in mezzo a titolo esemplificativo il decreto direttoriale ministeriale del 12/12/2004, il 253, che definisce i criteri tecnici funzionali dei sistemi di geolocalizzazione dei mezzi di trasporto dei rifiuti pericolosi sulla base di quanto previsto dall'articolo 16 del D.M. 59 del 2023, e la delibera dell'albo nazionale gestori ambientali numero 3 del 19 dicembre 2024 che fissa al 31 dicembre 2025 l'obbligo per le imprese titolate al trasporto di rifiuti pericolosi di dotare i propri veicoli di sistema di geolocalizzazione per la futura trasmissione al RENTRI dei dati relativi al percorso dei mezzi di trasporto dei rifiuti.

Alla luce di quanto sopra si ritiene che ad oggi una valutazione compiuta dell'efficacia e dell'efficienza del RENTRI, anche e non limitatamente a confronto con le caratteristiche dell'abrogato SISTRI, abbia necessità di

attendere la piena operatività del sistema secondo i tempi di legge che ho appena elencato. La banca dati istituzionale nazionale per il monitoraggio dei conferimenti di rifiuti sociali e le relative destinazioni è l'insieme dei modelli unici di dichiarazione ambientale, il MUD, istituiti con legge 25 gennaio 1994 numero 70; i MUD contengono per ogni azienda tenuta all'obbligo annuale di presentazione del modello quantità e codice dell'elenco europeo dei rifiuti per i rifiuti prodotti conferiti a terzi, incluso indirizzo e ragione sociale delle imprese, nonché nel caso di impianti autorizzati a ricevere rifiuti prodotti da terzi anche la qualità e i codici dell'Eer per i rifiuti ricevuti da terzi incluso l'indirizzo e la ragione sociale delle imprese di provenienza, compreso il dettaglio per singolo codice delle quantità di rifiuti sottoposti a trattamenti di recupero o smaltimento. Sotto questo profilo l'insieme dei MUD assolve alla funzione auspicata dall'impegnativa in commento.

In Toscana il maggiore dettaglio è la sezione regionale del catasto rifiuti, articolazione del sistema informativo regionale ambientale SIRA di Arpat, che raccoglie, organizza e verifica, con il supporto dell'agenzia regionale recupero risorse, l'insieme dei MUD che le aziende con sede in Toscana, che sono ovviamente tenute all'obbligo di presentazione del MUD, trasmettono alla Camera di Commercio competente per territorio. Si tenga presente che lo stesso piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, e poi il piano regionale dell'economia Prec come adottato dal Consiglio regionale, ha effettuato le valutazioni inerenti all'analisi di dettaglio della produzione, importazione, esportazione, recupero e smaltimento dei rifiuti speciali in Toscana, inclusi focus specifici dedicati ai distretti economici caratteristici del tessuto manifatturiero regionale, li trova nell'allegato 2 del quadro conoscitivo, e quindi ci atteniamo a quelli. Si ricorda infine e per utilità che il paragrafo 13.1 sempre dell'allegato 2 del piano ne sintetizza ruolo, funzione, attività svolte e prospettive di ulteriore sviluppo.

In riferimento al secondo quesito posto dalla consigliera riporto il contributo fornito dalla direzione tutela dell'ambiente ed energia; i 14 siti del territorio regionale delle province di Pisa, Arezzo e Firenze, sui quali il Keu miscelato con terre da scavo è stato rinvenuto, e in 13 di queste smaltito illegalmente per la realizzazione di rilevati stradali o riempimenti ambientali, sono stati oggetto di un capillare e continuo monitoraggio delle matrici ambientali dov'era stato sversato il Keu e a favore di tre di essi sono stati assunti relativi impegni finanziari. La Regione Toscana per i tre siti di competenza ha infatti stanziato complessivamente nel proprio bilancio 15 milioni di euro destinati alla copertura degli oneri derivanti dall'azione sostitutiva della Regione ai sensi del Titolo quinto parte quarta del decreto legislativo 152 affidata, sintetizzo, al generale Vadalà e alla sua struttura commissariale come indicato dalla delibera del Consiglio dei ministri del novembre del '23, per i quali riporto una sintesi dello stato di avanzamento. Gli impianti sono l'impianto di gestione rifiuti inerti Le Rose Srl di Bucine ad Arezzo, l'impianto di gestione rifiuti inerti Le Rose Srl di Pontedera a Pisa, e la strada regionale 429 e l'85 tra Empoli e Castelfiorentino nella provincia di Firenze. Il sito AR 1261 è l'impianto di stoccaggio e trattamento dei rifiuti non pericolosi in località Le Valli a Bucine, la Regione in questo sito si è sostituita in danno del soggetto inadempiente della realizzazione d'ufficio degli interventi di cui al decreto numero 8461 del 28 aprile '23, avvalendosi con decreto del 3 giugno della struttura del Commissario unico alle bonifiche, appunto il generale Vadalà, il quale in esecuzione di quanto approvato e disposto dalla Conferenza dei servizi decisoria del Comune di Bucine che si è tenuta 18 aprile del 2024, deve procedere sia ad integrare il piano di caratterizzazione delle matrici ambientali con le prescrizioni impartite dalla Conferenza dei servizi, e successivamente proseguire in relazione ai risultati della caratterizzazione delle matrici ambientali nell'iter tecnico-amministrativo di cui sempre al Titolo quinto parte quarta del 152, finalizzato alla bonifica del sito

identificato come SISBON AR 1261, che è appunto il sito Le Rose Srl di Bucine, sia all'esecuzione del piano di caratterizzazione dei materiali soprassuolo con le prescrizioni sempre impartite dalla Conferenza di servizi, riservandosi di valutare il documento progetto preliminare di rimozione dei rifiuti in relazione ai risultati della caratterizzazione dei rifiuti medesimi, in base ai quali stabilire successivamente le relative strategie di intervento. In data 22/10/2024 la struttura del Commissario unico alle bonifiche in considerazione che le indagini finora condotte, seppure corpose, è finalizzata a fornire un modello concettuale solido e completo, hanno reso necessario estendere le indagini anche in aree limitrofe al perimetro dell'impianto, allo scopo di individuare una perimetrazione del rifiuto ancora più attendibile in termini sia di estensione areale che di profondità, a beneficio del futuro dimensionamento del progetto MISP o di bonifica in data 22/10/2024 ha redatto il documento relativo all'esecuzione delle indagini ambientali integrative per le attività di caratterizzazione dell'impianto di Bucine i cui esiti sono attesi a breve.

Per l'impianto di gestione rifiuti inerti Le Rose a Pontedera, in realtà nell'impianto Arpat non ha accertato la potenziale contaminazione delle matrici ambientali, ma vi è la sola presenza di cumuli di rifiuti; la Regione ha proceduto in sostituzione e in danno del soggetto diffidato e inottemperante all'esecuzione di ufficio degli interventi di cui al decreto del Commissario straordinario regionale numero 21589 del 7 dicembre 2021, inerenti all'azione di allontanamento dei rifiuti dall'impianto di trattamento e recupero rifiuti inerti Le Rose una volta rimossi all'azione di verifica del suolo sottostante i cumuli di rifiuti, al fine di escludere definitivamente eventuali superamenti delle CSC di cui alla tabella 1 allegato 5 sempre del decreto legislativo 152, questo avvalendosi della struttura commissariale – sto cercando di non leggere tutti i riferimenti di norma sennò vi uccido - avvalendosi del Commissario. In data 14/11/2024 si è svolto un incontro tecnico fra Regione Toscana, Arpat, Usi

e la struttura del Commissario dell'ambito del quale è stata condivisa la proposta di piano operativo di rimozione dei rifiuti presentato per l'ex impianto Le Rose Srl di Pontedera dalla struttura commissariale; il documento riassume le analisi condotte, le modalità di rimozione e conferimento come rifiuto dei materiali che sono attualmente depositati in tre cumuli e protetti dagli agenti atmosferici mediante la copertura provvisoria e impermeabile. I risultati indicano l'ammissibilità in discarica per rifiuti non pericolosi, per alcuni lotti sarà necessario un impianto di discarica con deroghe vista la presenza di alcuni valori di eluato vicino ai limiti di ammissibilità; una volta rimossi i cumuli di rifiuti saranno nuovamente campionati i suoli e i piezometri per escludere in via definitiva eventuali contaminazioni delle matrici ambientali. Riguardo ai tempi si prevede la fine dell'esecuzione dei lavori entro il 1° settembre 2025.

La strada regionale 429, su tale tratto di strada è stato realizzato un intervento di messa in sicurezza di emergenza ed è stato eseguito dalla Regione in qualità di proprietario della strada il piano di caratterizzazione, i cui esiti sono stati validati da Arpat e trasmessi nel mese di marzo del 2024; la Regione ha proceduto in qualità di proprietario della strada all'esecuzione di ufficio degli interventi di cui al decreto 814 del 21 gennaio '22 e sostituzione in danno del soggetto diffidato inottemperante. I campionamenti sono stati eseguiti considerando che la stratigrafia rilevata evidenzia tre strati principali, aggregato riciclato, terreno di riporto e terreno naturale. Arpat ha rilevato che l'aggregato riciclato è risultato non pericoloso e le analisi chimiche eseguite per le matrici ambientali, quindi il terreno di riporto e il terreno naturale hanno mostrato la conformità alle CSC per i siti commerciali o industriali, tabella B; anche i dati sul test di cessione sono coerenti e come è ovvio indicano superamenti nell'aggregato riciclato per il parametro solfati in tutti campioni, e un unico superamento per il cromo totale, quindi non esavalente. La Regione ha pertanto proseguito nella realizzazione degli interventi avvalendosi, con apposito decreto,

della struttura del Commissario unico alle bonifiche; la struttura ha presentato in data 23/10/2024 al Comune di Empoli, in qualità di amministrazione competente per il procedimento di bonifica, il documento di analisi di rischio e il progetto di messa in sicurezza permanente del tratto di strada in questione che è stato valutato nella Conferenza dei servizi del 9 dicembre 2024 indetta dal Comune di Empoli a seguito della quale sono state richieste integrazioni alla documentazione presentata dalla struttura del Commissario unico alle bonifiche. Ad oggi le autorità competenti restano in attesa delle integrazioni richieste per la successiva convocazione da parte del Comune di Empoli della Conferenza dei servizi decisoria ai fini dell'approvazione del documento di analisi di rischio del progetto di messa in sicurezza permanente nel tratto di strada in questione; questi sono i tre siti di competenza della Regione, consentitemi un ringraziamento alla struttura commissariale per la competenza e per l'attenzione anche che sta riservando ai territori, è un supporto per noi indispensabile.

Sugli altri 11 siti su cui è stato rinvenuto l'utilizzo di materiale aggregato riciclato contenente Keu a oggi la situazione è questa: in quattro siti, segnatamente area di cantiere a Montaione, aeroporto di Pisa, cantieri in Crespina Lorenzana, discarica CSAI ad Arezzo, è stata confermata l'assenza di evidenza di potenziale contaminazione delle matrici ambientali, per cui non vi è necessità di bonifica. In sette siti sono state attivate dagli interessati le procedure per gli interventi di rimozione dei rifiuti o di bonifica dei quali riporto una sintesi: sito cantiere Tozzi a Bucine, ad esito del procedimento di bonifica del quale il proprietario si è assunto l'onere dell'intervento con decreto dirigenziale del Comune è stato approvato il progetto di messa in sicurezza permanente del sito, a oggi lavori sono in corso. Sulla strada provinciale 7 Piantravigne si è tenuta il 29/11/2024 la prima seduta della Conferenza di servizi per l'approvazione della proposta di piano di indagine integrativo presentata dal Comune di Terranuova Bracciolini, in forza di specifico accordo sottoscritto con la provincia

di Arezzo in qualità di proprietari della strada e soggetti non responsabili della potenziale contaminazione; nella seduta della Conferenza è stato deciso che, vista la particolarità del caso dovuta alle senza di tratti stradali privati che appartengono società CSAI e pubblici, seppur con medesime problematiche di potenziale contaminazione, quindi in presenza di materiali contenenti keu sul sottofondo stradale, è necessario ai sensi delle norme in materia l'attivazione di due distinti procedimenti di bonifica. Il tratto di strada pubblico sarà a carico del Comune di Terranuova Bracciolini e Provincia di Arezzo con procedimento di bonifica di competenza regionale in quanto la strada è a cavallo di due diversi comuni, Terranuova e San Giovanni, il tratto di strada privato invece sarà a carico di CSAI Spa, con procedimento di bonifica di competenza comunale in quanto interamente ricadente nel Comune di Terranuova. Tuttavia trattandosi di problematiche ambientali del tutto simili ai due tratti è stato deciso che i soggetti pubblici e privati dovranno presentare documentazione di caratterizzazione omogenea, quindi devono adottare le stesse metodologie e metodiche, e che i procedimenti saranno trattati in un'unica Conferenza dei servizi gestita dalla Regione in modo da soddisfare la necessità di mantenere l'unitarietà delle azioni tecniche necessarie nel rispetto delle rispettive competenze degli enti, che a esito della Conferenza potranno adottare rispettivi provvedimenti autorizzatori relativi ai due tratti di strada. Stante la complessità dei temi ambientali e amministrativi trattati la Conferenza di servizi è stata sospesa e ha deciso di tenere apposito tavolo tecnico di confronto fra soggetti pubblici, Arpat e CSAI Spa per concordare procedure e aspetti tecnici. L'incontro si è tenuto il 16 dicembre dell'anno scorso, ce ne sarà un altro il 17 gennaio prossimo, ad esito dei tavoli tecnici i soggetti pubblici, quindi Comune e Provincia e il soggetto privato CSAI, presenteranno rispettivi piani di caratterizzazione che saranno portati all'attenzione della Conferenza di servizi per l'analisi e approvazione.

Il terreno agricolo La Valletta adiacente all'impianto Le Rose, siamo sempre in Comune di Bucine, l'intervento era a carico dell'amministrazione giudiziaria di Le Rose la quale con comunicazione del 21 febbraio 2024 ha informato le amministrazioni che, dopo aver ottenuto il decreto per la concessione demaniale per l'occupazione di porzione di area nel corso d'acqua in località Levarella per la realizzazione di uno scarico di acque meteoriche, con proprio provvedimento stava procedendo all'individuazione di un'impresa specializzata e di un direttore lavori per l'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza del terreno agricolo in questione, la cui progettazione esecutiva con la tipologia degli interventi, dei relativi costi e delle tempistiche è stata già redatta dall'amministrazione giudiziaria. Nella primavera del 2024 è subentrata l'agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, e ad oggi non risultano ulteriori comunicazioni in merito allo stato d'attuazione dell'intervento.

Ecogest nel Comune di Massarosa a Montranito, l'intervento è a carico del proprietario dell'area e consiste nell'esecuzione di un intervento di messa in sicurezza di emergenza sulla base delle indicazioni di Arpat, quindi rimozione di due cumuli e copertura delle aree in cui è stata individuata la contaminazione, e nell'esecuzione di un intervento di Misp; il Comune di Massarosa con propria nota del 28/11/2023 aveva trasmesso agli interessati il verbale della Conferenza dei servizi decisoria del 13/11/2023 convocata dal Comune, avente per oggetto l'approvazione degli interventi di Mise e di Misp sul sito posto in località Montranito, nell'ambito della quale è stato esaminato il progetto di Misp sul quale Arpat ha richiesto integrazioni. La Conferenza di servizi decisoria ha quindi deliberato di sospendere l'approvazione dei progetti di Mise e Misp presentati dalla società, fino alla trasmissione da parte del proponente delle integrazioni richieste con l'eventuale estensione della Misp all'intera area. Il Comune di Massarosa ha preso atto della mancata presentazione delle integrazioni

richieste nel verbale citato con una nota del 23 maggio 2024, richiede alla società di attivare il monitoraggio trimestrale delle acque sotterranee, come osservato da Arpat. Ancora Arpat con nota del 3/10/2024 ribadisce la necessità di campionamenti con cadenza trimestrale in considerazione del fatto che sul sito non sono ancora state attuate le misure di messa in sicurezza e non sono state presentate le integrazioni dei progetti di Mise e Misp, e inoltre sottolinea la necessità di un aggiornamento da parte della società sulle ultime attività svolte sul sito. Risulta ad oggi che il proponente abbia in corso una serie di approfondimenti per individuare la migliore soluzione progettuale da proporre agli enti.

Green Park, siamo a Pontedera provincia di Pisa, a seguito della conclusione con sentenza del Consiglio di Stato emessa a favore del Comune di Pontedera di un contenzioso tra lo stesso e la società Asso costruzioni S.r.l. e Green Park Srl, il Comune ha richiesto alle due società l'esecuzione della rimozione di 15 cumuli presenti sulla pista di cantiere, come prescritto dalla sentenza che è la 108 del 2024. In data 27 maggio 2024 Green Park aveva inviato una nota con allegato il cronoprogramma di smaltimento dei cumuli previsto fino a gennaio 2025 e in data 1° luglio 2024 Arpat ha inviato una relazione in cui rileva che una parte dei cumuli sono stati portati via presso un impianto autorizzato di Savona, poiché Asso costruzioni è il titolare di un impianto di recupero rifiuti in comune San Giuliano Terme nel quale potrebbero essere smaltiti rifiuti dei restanti cumuli con un impatto ambientale ed economico sostenibile in termini di trasporti e di costi, la società ha attivato presso il competente settore regionale la procedura di verifica di assoggettabilità Via per una modifica sostanziale dell'impianto esistente. Il procedimento si è concluso il 20/11/2024 con un decreto, con la necessità di sottoporre l'impianto ai sensi del 152 alla procedura di Via che è attualmente in corso.

Area ex Vacis, siamo in Comune di Pisa, la società Braccianti sviluppo S.r.l. è attuatore dell'intervento nuovo park retail area ex Vacis

e aveva utilizzato materiale aggregato riciclato contenente Keu per la realizzazione di un tratto di fognatura; in ottemperanza alle ordinanze del Sindaco, la 34/2021 e la 5/2022, la società aveva presentato al Comune un elaborato denominato "Piano operativo per la rimozione di rifiuti non pericolosi", con il cronoprogramma sul quale Arpat aveva espresso parere favorevole il 16 maggio 2022 specificando che la rimozione pressoché totale del granulato non conforme garantisce l'eliminazione della sorgente primaria di contaminazione, rendendo superflui vari presidi di monitoraggio sui potenziali trasferimenti di contaminazione tra matrici. Al fine di garantire l'effettiva assenza di soggetti secondari e non ancora identificate si prescrive, sto sempre leggendo Arpat, si prescrive il mantenimento di un campionamento periodico sui quattro piezometri esistenti da mantenere con frequenza annuale almeno per tre anni.

Al contempo Arpat aveva condotto anche approfondimenti per la verifica dell'impatto sulle acque sotterranee del materiale aggregato riciclato contenente Keu i cui esiti hanno indicato che al momento non sussiste la condizione di superamento delle CSC, e per i parametri connessi alla presenza di Keu; in conseguenza dell'annullamento delle suddette due ordinanze da parte del Tar Toscana il Comune di Pisa ha assunto i conseguenti atti che comprendono anche la rimozione dei rifiuti a proprio carico. Conseguentemente sempre il Comune di Pisa ha affidato con determina 1390 del 12/10/2023 i lavori per la rimozione dell'aggregato e per la realizzazione di piezometri di monitoraggio. A fine ottobre 2024 è stata completata l'operazione di rimozione totale dei rifiuti.

Siamo a Peccioli, azienda agricola I Lecci, nel sito era stato utilizzato materiale riciclato contenente Keu come sottofondo per la realizzazione di alcuni piazzali e della viabilità interna all'azienda agricola; il 25 giugno 2024 Arpat ha eseguito un sopralluogo sul sito al fine di verificare lo stato di avanzamento dell'intervento di Misp delle aree eseguito dalla società proprietaria del sito; dalla relazione di sopralluogo risulta realizzato l'isolamento

idraulico di tutti rilevati mediante il confinamento del materiale con copertura impermeabile sulle superfici. Così impermeabilizzate risultano realizzate platee in calcestruzzo armato in corrispondenza degli edifici e la messa in opera di stabilizzato e asfalto nel piazzale a viabilità di servizio; tale opera al momento del sopralluogo risultava in fase di ultimazione.

In riferimento al terzo quesito posto dalla consigliera non possiamo ancora fornire al Consiglio regionale informazioni nel merito.

PRESIDENTE: Grazie all'assessora Monni. La parola per la replica alla presidente Meini.

MEINI: Sì grazie Presidente. Intanto ringrazio ma mi scuso anche con l'assessora Monni perché non pensavo di ottenere una risposta così precisa e puntuale sito per sito altrimenti avrei chiesto la risposta esclusivamente scritta perché non volevo farle leggere così tante pagine, mi scuso, non pensavo fosse così così corposa e dettagliata.

Questa interrogazione arriva anche successiva a un'altra interrogazione, non inerente il Keu ma sempre il tema della mafia, che avevo predisposto perché avevo bisogno sì di uno stato dell'arte, per cui ringrazio nuovamente l'assessora Monni, sulla parte dei siti coinvolti, e come dico sul terzo punto all'ordine delle domande "ritenta che sarai più fortunata", nel senso l'ho fatto circa otto mesi fa, giustamente l'assessora mi aveva detto che ancora non era possibile rispondere, io c'ho riprovato, quindi credo che prima o poi avrò la possibilità, naturalmente non dipende da lei, avrò la possibilità anch'io di avere informazioni più precise e dettagliate, capisco che comunque c'è sempre un'indagine aperta, però ecco piano piano arriveremo anche a un focus, sperando che non ci siano ulteriori siti, anche se queste sono le informazioni che purtroppo ci arrivano a mezzo stampa.

Il primo punto all'ordine dell'interrogazione, su cui lei ha risposto benissimo e quindi ho chiaro - magari poi se mi dà anche la risposta scritta - sito per sito perché mentre per lei era difficoltoso leggere nella confusione anche

per me era difficoltoso comprendere dettagliatamente tutta l'analisi precisa e puntuale che lei ha sempre fatto, non si è mai nascosta dietro al tema, ci sono altri punti all'ordine del giorno che non sono di sua competenza e che capisco benissimo che lei non abbia avuto modo di rispondere, che magari mi ritroverò a dover ricomporre magari in un'altra interrogazione, non so se all'assessore Ciuoffo o all'assessora Nardini perché i punti inerenti a quelle che erano le relazioni conclusive e le impegnative conclusive delle due relazioni, che però combaciavano, la relazione della minoranza aveva più punti al proprio interno, però una serie di fonti erano uguali per entrambe le relazioni, andavano anche sotto altri punti di vista, quindi la ringrazio per aver risposto al punto 1 e al punto numero 2, però ci sono anche alcuni elementi su tutto quello che è il tema dell'infiltrazione mafiosa, dei fondi strutturali, appunto anche in fase di PNRR per quelle che possono essere le infiltrazioni mafiose in Toscana sul tema dell'antiusura e sul tema dei rapporti e del sussidio a quelle che sono tutte le associazioni di categoria e tutte quelle aziende che si stanno trovando in situazioni di difficoltà in questo periodo, con cui mi riservo di presentare un'ulteriore interrogazione più precisa e puntuale all'assessore competente, precisando che il lavoro che è stato fatto sulle bonifiche è tanto, ma ancora tanto purtroppo, per i tempi dovuti agli atti amministrativi che si sono susseguiti in questi anni c'è ancora da fare, perché di questi 14 siti soltanto due ad oggi risultano essere in fase di bonifica o comunque già bonificati, mentre tutti gli altri sono ancora in fase di valutazione. Quindi purtroppo, non in Toscana ma in Italia in generale, è più facile inquinare ma è molto più difficile poi trovarsi di fronte a una bonifica, a una tutela della salute e dell'ambiente per i nostri cittadini, grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio la presidente Meini.

Interrogazione a risposta immediata ai sensi dell'art. 20, comma 1, lett. d), del regolamento interno, del consigliere Landi, in merito al conto economico della sanità regionale (Interrogazione

orale n. 797)

PRESIDENTE: A questo punto passiamo alle interrogazioni a risposta dell'assessore Bezzini, partiamo dalla numero 797 in merito al conto economico della sanità regionale, proponente il portavoce dell'opposizione Marco Landi.

BEZZINI: Grazie Presidente e buongiorno a tutte e a tutti. Allora sull'interrogazione presentata dal portavoce dell'opposizione consigliere Landi le risposte insomma sono sostanzialmente le seguenti: intanto si tratta di un'informazione e di dati che sono noti sostanzialmente da diversi mesi, da quasi un anno, perché afferiscono alla valutazione intermedia che annualmente viene fatta dal tavolo adempimenti istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze sui conti annuali delle Regioni. Perché? Attenzione, il primo elemento che va considerato è che trattasi di una valutazione di ordine intermedio sulla contabilità sanitaria a cui poi seguono le definizioni vere e proprie dei conti consuntivi delle aziende e del conto consuntivo consolidato del sistema sanitario della nostra Regione che ingloba i conti aziendali con quelli della gestione accentrata fino a definire appunto il bilancio consolidato dell'intero sistema sanitario. Però il legislatore si è voluto dare una normativa particolare in ambito sanitario per l'ammontare delle risorse che ovviamente il sistema sanitario in qualche modo mobilità nell'intero Paese essendo uno dei pilastri fondamentali del nostro sistema di welfare che ovviamente mobilita risorse rilevanti, e quindi c'è da diversi anni, da una ventina d'anni a questa parte, salvo con successivi aggiustamenti, un sistema di monitoraggio della spesa sanitaria che tende a fare delle valutazioni in tempi stringenti sui conti annuali del sistema sanitario per poi eventualmente definire una serie di interventi secondo tempistiche che sono scolpite nell'ordinamento che regola la contabilità finanziaria in materia sanitaria. Perché ho fatto questa sottolineatura? Non stiamo parlando, con riferimento ai dati, dei bilanci consuntivi, stiamo parlando dei dati

che il tavolo adempimenti valuta con riferimento al cosiddetto quarto CE, e quindi essendo dati che fanno riferimento al cosiddetto quarto CE trattasi di dati che ancora non sono definitivi, che ancora non sono consolidati, che saranno in qualche modo definitivi, secondo tutti i passaggi che la norma prevede, nei mesi successivi; tant'è che se noi andiamo a prendere poi i numeri noi notiamo uno scostamento, tra l'altro in positivo, tra quanto riportato nello squilibrio evidenziato dalla valutazione sul quarto CE e quanto poi emergerà successivamente dai bilanci delle aziende sanitarie e del sistema sanitario regionale, con una variazione, lo dico in positivo, di alcune decine di milioni di euro, ma attenzione questo è un elemento che ricorre nella storia contabile delle regioni e della Regione perché ovviamente il quarto CE è ancora frutto di stime, il bilancio sono i dati veri, le stime - dico io - fortunatamente sono anche frutto di valutazioni cautelative e prudenziali, per cui poi quando arriviamo in fondo al percorso tendenzialmente c'è un miglioramento rispetto a quanto definito sul quarto CE, quindi primo elemento questa è la caratteristica di quel dato che quindi va letto come dato intermedio.

L'altro aspetto che dobbiamo evidenziare perché la tabella pubblicata dai giornali, che è in una relazione pubblica della Ragioneria Generale dello Stato, si riferisce a uno step intermedio che evidenzia anche differenze sia nel tempo, comparazione con gli anni precedenti, sia nella comparazione con altre regioni; attenzione questi elementi di variazione possono avere più cause, cause di natura sostanziali, peggioramenti o miglioramenti degli andamenti economici e finanziari, ma anche cause che afferiscono alle tempistiche e ai criteri contabili che volta volta si individuano; ad esempio i bilanci successivi a quella valutazione intermedia a cui lei fa riferimento sono un po' migliori perché la Ragioneria, il tavolo adempimenti aveva collocato un'entrata derivante da scelte della Regione Toscana non nell'anno corrente ma come intervento inerente al riequilibrio e quindi da afferire non alla gestione di competenza ma ad intervento realizzato a valle

rispetto alla gestione di competenza annuale. Questo dato è connotato anche dai diversi percorsi e dai diversi stili contabili - mi verrebbe da dire che in qualche modo riguardano le Regioni e riguardano anche la tipologia delle poste di bilancio e la loro concatenazione temporale - insomma, se queste vengono considerate nella parte di competenza dell'annualità corrente, o se invece vengono considerate a posteriori come entrate di riequilibrio rispetto allo squilibrio derivante dalla gestione corrente, non so se sono stato chiaro; ad esempio nel 2022 lo squilibrio, se lei avrà notato, è molto più ridotto perché se si ricorda noi avevamo avuto possibilità grazie a una norma dello Stato, di inserire il payback, inserendo il payback dei dispositivi medici nell'anno corrente l'elemento, il delta che ne determinava, era molto meno rilevante. Nel 2023, intervenendo con varie modalità, compresa la manovra finanziaria fatta sull'addizionale Irpef, e quindi intervenendo a valle del bilancio di competenza, l'iscrizione di questa posta è avvenuta successivamente al quarto CE evidenziato nella relazione della Ragioneria dello Stato e quindi quel delta nel 2023 risulta essere più rilevante rispetto a quello del 2022, e questo per inquadrare le caratteristiche di quella tabella, di quei numeri, e le valutazioni che intervengono; attenzione non voglio sminuirla perché è vero che non è un dato definitivo, perché il dato definitivo arriva con l'approvazione dei bilanci veri e propri che sono bilanci in pareggio, ma è un dato importantissimo perché è quello dove su cui ogni anno le regioni sono chiamate in prima battuta a rendere conto al tavolo adempimenti del Ministero dell'economia e delle finanze di una prima valutazione sul bilancio dell'anno precedente alla quale, se le cose non fossero in equilibrio, seguirebbero anche azioni di natura formale, quindi è un passaggio particolarmente significativo.

Sul merito, dicevo, trattiamo di questioni note, i dati riguardano anche una discussione fatta in bilancio 13 mesi fa sostanzialmente, e se uno poi domanda quali possono essere le cause le cause sono quelle più volte discusse anche in questa sede; noi siamo una Regione

che garantisce ai massimi livelli gli indicatori del nuovo sistema di garanzia, quelli che un tempo venivano definiti come livelli essenziali di assistenza, che abbiamo un sistema particolarmente esteso di servizi, di prestazioni, particolarmente capillare, che abbiamo per storia anche una gamma di prestazioni aggiuntive rispetto alla definizione dei livelli essenziali di assistenza o delle prestazioni connesse agli indicatori del nuovo sistema di garanzia, ed è chiaro, è noto, che la Regione Toscana ha una spesa sociosanitaria superiore ai trasferimenti che derivano dallo Stato, cosa che se noi andiamo a guardare i bilanci delle regioni riguarda sostanzialmente una grande maggioranza delle regioni del nostro Paese, ma della nostra è particolarmente significativo.

Aggiungo un altro aspetto perché è un tema su cui abbiamo ragionato anche in questi giorni, ma anche questo io ho avuto modo di evidenziarlo anche in altre occasioni in quest'aula, non c'è solo un tema di dotazione quantitativa del fondo sanitario nazionale, sapete le nostre idee, le nostre interlocuzioni, quando parlo di nostro in questo caso non parlo di schieramenti politici parlo di posizioni della Conferenza delle regioni nell'interlocuzione con il Governo, ma c'è un tema anche di modalità di allocazioni delle risorse del fondo sanitario nazionale, di criteri, perché non solo esiste un tema di sottodimensionamento del fondo, ma esiste anche un tema di come le risorse poi vengono ripartite tra le regioni, e le modalità di ripartizione tra le regioni tendono a favorire sistemi sanitari a impronta pubblica minore rispetto a quelli che hanno una più forte impronta pubblica e un carattere più marcatamente universalistico, e vi faccio un esempio: allora noi siamo una delle regioni più pubbliche del nostro Paese, siamo una delle regioni che in rapporto alla popolazione ha una presenza di operatori sanitari più consistente di altre regioni, siamo una Regione che ha contratti prevalentemente a tempo indeterminato molto più di altre regioni, quando vengono finanziati i rinnovi dei contratti nazionali, cosa che sta avvenendo, ne stiamo discutendo in Comitato di settore e nelle altre sedi competenti proprio

in questi giorni, la distribuzione delle risorse alle regioni non avviene in virtù del numero dei dipendenti che hanno i diversi sistemi sanitari regionali, ma avviene in quota d'accesso rispetto all'erogazione del fondo sanitario nazionale; allora se la quota d'accesso, salvo modifiche, l'anno scorso era attorno al 6,2 – 6,3 per cento del fondo sanitario nazionale, noi abbiamo una quota di dipendenti del sistema sanitario rispetto al monte complessivo del 7 e rotti per cento. Capite la differenza, noi ogni rinnovo contrattuale rischiamo di avere un impatto negativo sul conto economico, abbiamo fatto una stima proprio stamani perché facevano una riunione su queste cose, negli ultimi 7-8 anni questa dinamica di allocazione delle risorse per i contratti non in virtù del numero delle lavoratrici e dei lavoratori che il sistema regionale ha, ma in quota d'accesso, ha prodotto un impatto negativo sul conto economico finanziario della nostra Regione di circa 60-70 milioni di euro, e questo è un punto importante, quindi non c'è solo un tema di ordine generale, di ammontare del fondo, ma ci sono anche una serie di questioni che afferiscono alle modalità e ai criteri di ripartizione. Potrei fare un esempio speculare che riguarda i temi dei payback ma ne abbiamo discusso più volte in questa sede e lo darei per scontato e acquisito che la non distribuzione dei payback, o alcuni criteri che sono fra l'altro in questo momento in via di modifica anche per iniziativa di regioni non solo di centro-sinistra ma anche di centro-destra, hanno nel tempo favorito sistemi sanitari a più forte impronta privatistica e con una minor presenza di gestione diretta da parte del settore pubblico.

Per quanto riguarda la parte finale che riguarda le questioni di natura fiscale, ovviamente essendo di competenza del Presidente, rimando a quanto il Presidente ha affermato in questa sede durante la discussione sul bilancio.

PRESIDENTE: Ringrazio l'assessore Bezzi. La parola al portavoce dell'opposizione.

LANDI: Devo iniziare la replica da una notizia proprio del Veneto, che è giunta poche ore

fa, chiaramente governato dal centro-destra, segna il record di prestazioni erogate nei vari ambiti di cura in termini assoluti e percentuali con l'azzeramento delle urgenze e delle attese di 10 giorni, e una drastica riduzione di quelle in fascia D, cioè differibili, e questo a fronte di un aumento delle richieste di prestazioni e del soccorso in emergenza della specialistica ambulatoriale compresa quella complessa e della chirurgia, aumenti che fanno seguito con quelli dello scorso anno e qui in Veneto se si guarda quello che ci dice la Ragioneria Genarle dello Stato i conti tornano; e lo dico nel senso che io ho seguito perfettamente il suo ragionamento, e la ringrazio perché mi ha dato anche la possibilità di riflettere quanto in realtà questo sistema sanitario regionale della Toscana deve cambiare, a partire da quello che è il piano sanitario del 2015 che noi riteniamo abbia prodotto con l'accentramento e con la gestione delle Asl, qualcosa che in realtà non funziona, togliendo quella capillarità del potere politico, del potere economico relativo a una più incidente azione territoriale, però le devo dire che le valutazioni che sono state fatte dalla Ragioneria con i distinguo che lei ha certamente messo in evidenza, però credo che siano dei parametri omogenei, nel senso che è evidente che ciò che lei dice riguarda la Toscana, che sicuramente andrà in una fase necessaria di recupero sul consolidato come lei ha ben spiegato, ma evidentemente c'è qualcuno, ma io parlo delle regioni e non mi fraintenda, non è che voglio paragonare la Toscana a regioni più piccole come l'Umbria, come le Marche, come l'Abruzzo o a regioni a statuto speciale, io faccio una valutazione rispetto a quelle che sono le dinamiche finanziarie ed economiche dei bilanci sul Veneto, sul Piemonte, sull'Emilia-Romagna, la Campania, la Lombardia, e parto da una considerazione; innanzitutto, con riferimento agli importi del finanziamento, noi vediamo che in previsione da qui al 2027 questo Governo in valori di miliardi di euro li porterà a 141, in una crescita anche sostanziale da quando al governo c'è il centro-destra, e questi sono numeri abbastanza chiari. E se vogliamo dire che gli unici che hanno ridotto questi

finanziamenti sono stati i governi Monti e il governo Renzi, e quindi io credo che su questo insomma si debba fare una riflessione un po' chino più oggettiva. Però lei dice giustamente questo, quando poi si va a far la redistribuzione sulle regioni cosa succede? Succede che chi come noi dà un valore più importante all'assistenza dal punto di vista pubblico siamo penalizzati; innanzitutto io non credo che questo percorso, questo trend, sia scaturito, sia stato pigiato un bottone appena si è insediato il governo Meloni e si è fatta una controtendenza rispetto a magari quello che già succedeva da tempo, quindi mi pongo anche nei termini di dire ma questa Regione questo trend, questo percorso, questa necessità, evidentemente non l'ha ravvisata? Cioè non è stata un po' al passo con quello che succedeva anche a livello nazionale magari come hanno fatto altri, perché ci sono dei dati importanti che, al di là della valutazione delle quote di accesso, che poi chiaramente assessore ci ritroveremo qui fra qualche mese perché ovviamente mi ha stimolato anche la necessità di una nuova interrogazione, anche se devo dire io sono veramente non soddisfatto perché la mia domanda era anche abbastanza semplice, cioè se intende intraprendere per consolidare strutturalmente i conti della sanità, e chiedevo chiarimento a quanto ammonta l'incremento delle entrate relative all'aumento Irpef, e se ritiene che possono essere ridotte entro il mese di aprile, lei dice che fa riferimento a quanto detto dal Presidente in aula, io penso di capire che in realtà questo sarà mantenuto per un pareggio di conti, perché evidentemente così stanno le cose, però credo che la domanda fondamentale, finisco subito Presidente la ringrazio, ma gli assessori hanno parlato così a lungo e quindi ci...

PRESIDENTE: Lo so, potremmo anche chiedere la risposta scritta così parlano meno. Quando ci sono parlano troppo, cioè...

LANDI: Invece è importante perché l'assessore Bezzini oggi ha fatto un intervento che evidenzia anche delle differenze importanti, anche concettuali tra quello che noi pensiamo

della sanità e di come deve essere gestita nella nostra regione, però i dati sono sotto l'evidenza di tutti, e chiudo, perché quando si parla di risultati di esercizio in percentuale, e ripeto credo che questi siano dati omogenei al di là delle rincorse che deve fare una Regione rispetto ad un'altra, però quando si parla di un meno 3 per cento in Toscana e si vede che in Lombardia, che in Emilia, che in Campania siamo allo zero, oppure quando si vede il dato di un valore in negativo di 251 milioni rispetto a quelli che sono i risultati d'esercizio valutati e quei dati che ci dà la Ragioneria dello Stato, insomma questi sono numeri incontrovertibili. Sul payback la ringrazio di non essere andato avanti perché avevo le risposte ma sono contento che in questo caso non devo dirle cosa avevo preparato perché insomma non sarebbe andata bene per lei.

PRESIDENTE: Ringrazio il portavoce dell'opposizione.

Interrogazione a risposta immediata del consigliere Petrucci, in merito alla graduatoria vigente per Operatori Socio Sanitari (OSS) (Interrogazione orale n. 792)

PRESIDENTE: Di nuovo la parola all'assessore Bezzini interrogazione numero 792 del collega Petrucci, prego.

BEZZINI: Grazie Presidente, proverò ad essere parecchio più breve perché è una vicenda che trova radici lontane nel tempo e che tante volte è passata all'attenzione di interrogazioni, mozioni, discussioni in Commissione e in aula, provvedimenti e così via. Quindi io tendo a dare per scontato, per ragioni di sintesi quella che è la storia di questa vicenda, quale è stato il tragitto sia sul piano amministrativo sia sul piano normativo, e do per scontato la conoscenza di quello che sarà il percorso dei prossimi mesi.

Ribadisco sostanzialmente quello che abbiamo già detto più volte come Giunta, ovviamente le procedure concorsuali si fanno per soddisfare dei fabbisogni che sono connessi da

una parte alle esigenze operative e che devono essere correlati alla sostenibilità di natura tecnica, giuridica e finanziarla, perché com'è noto, ne accennavamo anche prima, le regole sulla gestione del personale sono regole che in campo sanitario prevedono una serie di indicazioni e di veri e propri vincoli che in qualche modo derivano da norme di tipo nazionale che non sto a richiamare perché essendo norme conosciute non voglio far perdere tempo prezioso a questa Aula. Quindi i concorsi si fanno sulla base dei fabbisogni, le assunzioni afferiscono ai posti messi a concorso e quindi ai vincitori di concorso, dopodiché resta una graduatoria che rimane in vigore per un tempo X e, rispetto ad esigenze che poi maturano nel tempo, finché la graduatoria in vigore da lì si può attingere, insomma è una regola nazionale che riguarda il funzionamento dei sistemi sanitari regionali, il funzionamento anche di altre istituzioni pubbliche del nostro Paese ad ogni livello. La Regione Toscana ha investito molto sulla figura dell'operatore socio sanitario, questo non lo dimentichiamo, noi abbiamo una dotazione, vado a memoria, poi se vuole le mandiamo dati, che è superiore rispetto alla votazione degli OSS del 2019 di oltre 1.000 unità, credo di poter dire, e lo dico senza timore di smentita, che noi siamo la Regione che forse ha investito di più nell'assunzione di operatori socio-sanitari e ha investito di più in assunzione di operatori sociosanitari a tempo indeterminato; molte delle funzioni assistenziali svolte dagli operatori sociosanitarie in altre regioni del Paese sono svolte in appalto a soggetti terzi, la Regione Toscana è quella che ha fatto un investimento più diretto sull'arruolamento di personale di questo preziosissimo segmento professionale; allora per quanto riguarda quelle che poi saranno le prospettive delle prossime settimane noi abbiamo secondo le norme vigenti, così come anche integrate dai decreti che il Governo ha varato nei mesi scorsi, approvato in Giunta regionale gli indirizzi per l'aggiornamento dei piani dei fabbisogni, questi sono ritornati all'attenzione della Giunta regionale nei giorni scorsi, e saranno approvati credo nel giro di 2-3 settimane dalla

Giunta regionale. A seguito dell'approvazione dell'aggiornamento dei piani dei fabbisogni ovviamente le aziende aggiorneranno i loro cronoprogrammi anche di tipo assunzionale nelle prossime settimane in virtù ovviamente alle esigenze e alle tempistiche in cui si maturano queste esigenze che caratterizzano ogni singola azienda; e finché la graduatoria sarà in vigore le esigenze che matureranno produrranno un attingimento dalle graduatorie, successivamente quando non saranno più in vigore saranno svolte nuove procedure concorsuali, come è prassi in Toscana e nelle altre regioni del nostro Paese.

PRESIDENTE: Ringrazio l'assessore Bezzini. In replica la parola al collega Petrucci prego.

PETRUCCI: Io non sono per nulla soddisfatto della risposta dell'assessore Bezzini perché assessore ci vuole rispetto; noi a gennaio 2024 abbiamo approvato una legge votata da tutta l'aula che prorogava di un anno la graduatoria OSS spostando la scadenza all'aprile 2025 e creando chiaramente un'aspettativa legittima nelle oltre 2 mila persone che fanno parte di quella graduatoria, in attesa di poter avere un lavoro e per il quale si sono impegnate, hanno studiato, hanno investito il proprio tempo e le proprie speranze. Dopodiché quest'aula assessore, forse le è sfuggito, ha approvato il 2 maggio 2024 la mozione 137 con la quale impegnava la Giunta a redigere il fabbisogno regionale per quanto riguarda le OSS, mozione sollecitata il 16 luglio 2024, e da ultimo con l'ordine del giorno 877 del dicembre scorso abbiamo nuovamente impegnato la Giunta a utilizzare quella graduatoria. Ci sono assessore, io mi permetto di mostrare...

PRESIDENTE: No, no, no, non si può fare collega in aula non si usa nient'altro...

PETRUCCI: un camice che viene solitamente utilizzato...

PRESIDENTE: Chiedo anche alla presidente Meini, è inutile fare le foto, non funziona così... allora io interrompo...

PETRUCCI: Lo levo, lo levo...

PRESIDENTE: Bene, per rispetto di tutti perché se non lo fa nessuno non lo fa neanche lei, prego, ridate la parola per favore.

PETRUCCI: Ci vuole rispetto assessore rispetto alle 2 mila persone che sono in quella graduatoria e che hanno una legittima aspettativa, ci vuole rispetto riguardo all'aula del Consiglio regionale che ha prima approvato unanimemente una legge che prorogava quella graduatoria e poi in più occasioni ha sollecitato la Presidenza della Giunta e il suo assessorato a fare due cose, che è quello che oggetto dell'interrogazione di oggi, a stilare un cronoprogramma di assunzioni e a evitare di portare avanti pratiche che io ritengo essere al limite della legittimità; ci sono tanti colleghi nei banchi della maggioranza sensibile a cosa, guardo Francesco Gazzetti, pratiche che sono al limite della legittimità rispetto all'utilizzo di contratti atipici e delle agenzie interinali per coprire posti non in maniera occasionale ma in maniera strutturale, ricorrendo a quelle pratiche che ho appena citato, e evitando invece di attingere a una graduatoria in essere. Se c'è una maternità, se c'è un infortunio, se c'è un licenziamento perché qualcuno va a fare qualche altra cosa e va in qualche modo coperto quel posto, il lavoro atipico legittima le agenzie interinali, ma se mancano 10 posti all'ospedale utilizzare in maniera ricorrente, a rotazione, pratiche di lavoro interinale e pratiche di contratti atipici è a mio giudizio al limite della legittimità, a maggior ragione nel momento in cui questo tipo di pratiche le utilizza il pubblico. Allora voi giustamente vi riempite, sbandierate la bandiera della sanità pubblica, salvo poi all'interno dell'attività pubblica mettere in atto pratiche che sono assolutamente non condivisibili e che vanno in qualche modo a ledere diritti dei lavoratori e delle lavoratrici toscane; allora quando lei assessore dà per scontato, anche se

non mi ascolta, e vorrei che anche chi ci seguisse da casa sapesse che l'assessore Bezzini sta facendo finta che il sottoscritto non intervenga su questo argomento, non mi sta ascoltando parlando con altri colleghi, perché anche questa musica, lei ha parlato io l'ho ascoltata con attenzione, che in maniera provocatoria utilizzi questo atteggiamento non è che fa un dispetto a me guardi, glielo dico, fa un dispetto a qualche migliaio di persone, di donne e di uomini che si aspettano da lei e da questo Consiglio delle risposte rispetto alla propria situazione, quindi lei non dia per scontato che noi lo sappiamo, e quando si dice 2-3 settimane verranno fatti i cronoprogrammi e nel giro di 2-3 settimane verranno fatte le cose, a aprile 2025 questa graduatoria scade un'altra volta, non c'è tempo per aspettare ancora 2, 3, 4 settimane come pensate di fare.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Petrucci. A questo punto do... per favore, per favore, allora c'è un regolamento, l'assessore è intervenuto, in replica ha risposto.

Interrogazione a risposta immediata del consigliere Ulmi, in merito alla governance e alle risorse regionali stanziare per il Centro EndoCAS (Interrogazione orale n. 795 – testo sostitutivo)

PRESIDENTE: Do la parola per l'ultima interrogazione all'assessore Bezzini, in risposta all'interrogazione 795 testo sostitutivo presidente Ulmi. Prego assessore.

BEZZINI: In riferimento ai quesiti posti dal consigliere Ulmi in merito alla governance e alle risorse regionali per il centro EndoCAS sulla base delle informazioni richieste direttamente all'azienda ospedaliera universitaria pisana si precisa che si tratta di un centro dell'Università di Pisa fondato grazie a un finanziamento del Miur e che afferisce al Dipartimento di ricerca transnazionale delle nuove tecnologie in medicina e chirurgia e si trova all'interno di una struttura collocata nel complesso dell'ospedale Cisanello, dove peraltro anche il centro di simulazione medica dell'azienda ospedaliera universitaria pisana svolge corsi di BLSD,

ACLS eccetera eccetera. Si precisa che l'attività svolta da EndoCAS è distinta dall'attività dell'azienda ospedaliera universitaria pisana; più nello specifico va fatto un'ulteriore precisazione rispetto a quanto pubblicato il 30 novembre scorso sul sito dell'Università di Pisa circa il riaccreditamento del centro di simulazione dell'area medica EndoCAS quale provider di American college of Surgeons, dove vengono menzionate tra le attività del centro universitario anche quelle svolte nell'educazione continua in medicina ecm con corsi accreditati dall'American Heart Association come BLS-D e ACLS. In realtà i corsi BLS-D e ACLS rappresentano una parte consistente dell'attività formativa in simulazione pianificate ed erogate dal centro di simulazione medica dell'azienda ospedaliera universitaria pisana come International training Center accreditato da American Heart Association fin dal 2015 e finanziato in via esclusiva con risorse aziendali. Le attività in questione ricevono inoltre accreditamento ecm dato che l'azienda ospedaliera universitaria pisana è provider regionale riconosciuta sin dal 2011 ad erogare attività formative nell'ambito dell'educazione continua in medicina.

PRESIDENTE: Ringrazio l'assessore Bezzi. Do la parola al presidente Ulmi in replica.

ULMI: Grazie. Allora quello che l'assessore ha detto sostanzialmente lo avevo anticipato io nella richiesta della mia interrogazione nella narrativa, perché quello che EndoCAS è formalmente mi sembra che sia chiaro. Quello che avrei voluto sapere era qual è stata l'attività di questo centro e l'entità dei finanziamenti regionali, nonché quelli nazionali o internazionali sull'attività di questo centro. Perché quando è apparso quell'articolo di quotidiano Sanità, non voglio assolutamente dire perché è venuta fuori la mia interrogazione, ma è il sito è stato abbuiato, e quello che c'era scritto di fatto è stato messo da parte e c'è scritto sito in costruzione, quindi non si può apprendere quale sia stata l'attività di questo centro, non si può sapere che finanziamenti abbia avuto, chi sia il

coordinatore referente di quei corsi che opportunamente avrebbe dovuto organizzare EndoCAS, perché non credo che per organizzare dei corsi BLS-D ci voglia il patrocinio dell'American Association dei chirurghi, perché lo facciamo anche noi al consiglio dell'Ordine dei medici di Grosseto e le fa la Misericordia in maniera sistematica, quindi ecco se noi abbiamo una eccellenza, e dal punto di vista della sua istituzione nel 2003 nell'ambito da un progetto finanziato dal Miur e sostenuto dalle istituzioni Università di Pisa, Scuole superiori di Sant'Anna e CNR della Regione Toscana, credo che avrebbe potuto esserlo, però ho i dubbi che lo sia nel proseguo della sua attività, perché che abbia fatto un corso sul controllo articolatorio dell'opposizione della quantità vocalica dell'area emiliana e sui dialetti dell'Appennino modenese, abbia pazienza assessore ma non credo che ci sia bisogno dell'imprimatur del Miur o della scuola Sant'Anna o della Regione, quindi io quello che mi manca dalla risposta che lei mi ha dato è ciò che mi interessa di più, e cioè quale attività ha fatto il centro negli ultimi tre anni e i finanziamenti, perché i finanziamenti e attività non si riesce a sapere né dal sito né da altre fonti, per questo mi ero rivolto all'assessorato perché potesse estrapolare, attraverso la sua conoscenza, quello che io chiedevo, che di fatto non mi è stato detto.

PRESIDENTE: Ringrazio il presidente Ulmi.

Bilancio di previsione finanziario del Consiglio regionale per il triennio 2025-2026-2027. Variazioni conseguenti all'applicazione delle quote vincolate ed accantonate dell'avanzo presunto di amministrazione 2024 – 1^ variazione (Proposta di deliberazione n. 481 divenuta deliberazione n. 1/2025)

PRESIDENTE: A questo punto iniziamo con gli atti dell'Ufficio di Presidenza; la proposta di delibera 481 è la prima variazione di bilancio, sostanzialmente a seguito dell'approvazione del preconsuntivo che abbiamo fatto in

Ufficio di Presidenza abbiamo redatto una proposta di delibera in modo da inserire nei capitoli corretti 3 milioni 459 mila e 500 che sono interventi del Consiglio regionale per la realizzazione delle finalità statutarie in materia di diritti alla persona e di promozione dell'identità territoriale, Pdl numero 293 del 24 dicembre ora in discussione in Commissione e mi auguro in aula dopo l'approvazione di questa variazione di bilancio nella prossima seduta. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi metterei in votazione la proposta di delibera 481. Apriamo la votazione, con voto elettronico. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 24 con il voto del presidente Scaramelli, della collega Mercanti e del vicepresidente Casucci. Contrari 0. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Disposizioni correttive in materia di rifugi escursionistici e di affittacamere e bed and breakfast. Modifiche alla l.r. 61/2024 (Proposta di legge n. 297 divenuta legge regionale n. 1/2025 atti consiliari)

PRESIDENTE: Passiamo all'atto successivo. L'atto successivo è sostanzialmente la modifica che avviene a valle, sono disposizioni correttive in materia di rifugio escursionistici e di affittacamere e bed and breakfast; come ricordate nell'ultima seduta dell'assemblea legislativa ci siamo trovati con il lavoro del presidente Anselmi e della Commissione a modificare sostanzialmente la legge del Testo Unico sul turismo, in particolare durante quella discussione per mero errore materiale non sono stati correttamente recepiti nel testo della proposta di legge relativa al Testo Unico del turismo approvato dalla Seconda Commissione consiliare nella seduta del 16 novembre poi trasmesso al Consiglio regionale, due emendamenti: il primo emendamento riguarda l'articolo 37 "Rifugi escursionistici", e il secondo l'articolo 144 "Disposizioni transitorie in materia di strutture ricettive extra alberghiere con le caratteristiche della civile abitazione". Dopo essermi confrontato con l'Ufficio di

Presidenza, avendo sentito gli uffici ho ritenuto che, anche in conformità al regolamento, fosse possibile presentare, essendo questa solamente disposizioni correttive in materia, direttamente in aula una proposta di legge dopo averla votata all'unanimità in questo caso in Ufficio di Presidenza. La discussione in Ufficio di Presidenza è stata se inviarle in aula o rimandarla in Commissione, il regolamento permette il passaggio diretto in aula; tenuto conto di questo e tenuto conto che non ci sono ulteriori emendamenti che vanno al di fuori del lavoro della Commissione, abbiamo ritenuto - in questo caso con voto a maggioranza dei colleghi del centro-sinistra - di portare direttamente in aula il testo di questa proposta di legge che è pari pari a quello che la Commissione aveva approvato nella seduta del 16 dicembre e che per mero errore materiale non c'era stato consegnato. Io mi fermo qui, penso di aver illustrato in maniera corretta il quadro, quindi se non ci sono interventi passerei alla fase di votazione.

Non vedo nessun intervento, allora votiamo. Aprite per favore la camera, votiamo per alzata di mano gli articoli e poi il voto finale con voto elettronico, bisogna votare prima per alzata di mano gli articoli, sono quattro articoli perché sono i due che sono saltati e poi c'è la clausola di neutralità finanziaria e l'entrata in vigore, più il preambolo, sono cinque.

Articolo 1 "Rifugi escursionistici". Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 2 "Disposizioni transitorie in materia di strutture ricettive extra alberghiere, modifica all'articolo 144". Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 3. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 4 "Entrata in

vigore". Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Preambolo. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Mi scuso con il collega Melio se non chiesto di votarlo uno per uno, gli chiedo come vota e se vota allo stesso modo tutti e quattro gli articoli con il preambolo, so che non è usuale ma mi scuso.

MELIO: Favorevole Presidente.

PRESIDENTE: Favorevole anche il collega Melio a tutti e quattro gli articoli più il preambolo.

A questo punto mettiamo in votazione la proposta di legge n. 297. Ancora grazie a tutti della disponibilità, ai colleghi per aver accelerato e al presidente Anselmi che si era reso disponibile anche al passaggio in Commissione, e grazie anche agli uffici che devo dire che nella fase di controllo formale del testo hanno evidenziato subito e in maniera molto corretta, non era semplice, non se ne è accorto nessuno di noi in fase di votazione, quindi grazie Chiodiamo la votazione. Favorevoli 25 con il voto della collega Mercanti. Contrari 0. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014 (Proposta di deliberazione n. 482)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione alle osservazioni che il Ministero per l'Ambiente e la sicurezza energetica (Mase) hanno evidenziato relativamente al piano in approvazione (Ordine del giorno n. 1290)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione alla totale mancanza di una localizzazione precisa e puntuale degli impianti di smaltimento da parte di questo Piano in approvazione (Ordine del giorno n. 1291)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione alla mancanza nel Piano di un limite temporale entro cui gli Ato sono tenuti al rispetto delle prescrizioni indicate (Ordine del giorno n. 1292)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione al termovalorizzatore di Livorno (Ordine del giorno n. 1293)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione all'aumento delle tariffe Tari (Ordine del giorno n. 1294)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione alle osservazioni che il Ministero per l'Ambiente e la sicurezza energetica (Mase) hanno evidenziato relativamente al piano in approvazione (Ordine del giorno n. 1295)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione alle osservazioni che il Ministero per

l'Ambiente e la sicurezza energetica (MASE) hanno evidenziato relativamente al piano in approvazione (Ordine del giorno n. 1296)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione alle osservazioni che il Ministero per l'Ambiente e la sicurezza energetica (Mase) hanno evidenziato relativamente al piano in approvazione (Ordine del giorno n. 1297)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione alle osservazioni che il Ministero per l'Ambiente e la sicurezza energetica (Mase) hanno evidenziato relativamente al piano in approvazione (Ordine del giorno n. 1298)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione alle osservazioni che il Ministero per l'Ambiente e la sicurezza energetica (Mase) hanno evidenziato relativamente al piano in approvazione (Ordine del giorno n. 1299)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione alle osservazioni che il Ministero per l'Ambiente e la sicurezza energetica (Mase) hanno evidenziato relativamente al piano in approvazione (Ordine del giorno n. 1300)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione alle osservazioni che il Ministero per l'Ambiente e la sicurezza energetica (Mase) hanno evidenziato relativamente al piano in approvazione (Ordine del giorno n. 1301)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione alle osservazioni che il Ministero per l'Ambiente e la sicurezza energetica (Mase) hanno evidenziato relativamente al piano in approvazione (Ordine del giorno n. 1302)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione alle osservazioni che il Ministero per l'Ambiente e la sicurezza energetica (Mase) hanno evidenziato relativamente al piano in approvazione (Ordine del giorno n. 1303)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione alle osservazioni che il Ministero per l'Ambiente e la sicurezza energetica (Mase) hanno evidenziato relativamente al piano in approvazione (Ordine del giorno n. 1304)

Ordine del giorno del consigliere Stella, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014, in relazione alle osservazioni che il Ministero per l'Ambiente e la sicurezza energetica (Mase) hanno evidenziato relativamente al piano in approvazione (Ordine del giorno n. 1305)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato alla Proposta di deliberazione 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare: Cava Fornace (Ordine del giorno n. 1306 – testo sostitutivo)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato alla Proposta di deliberazione 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare: Ince-neritore di Montale e Zero Waste (Ordine del

giorno n. 1307 – testo sostitutivo)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato alla Proposta di deliberazione 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare: Bio-gas (Ordine del giorno n. 1308 – testo sostitutivo)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato alla Proposta di deliberazione 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare: Impianto San Zeno, Arezzo ed impianti di incenerimento (Ordine del giorno n. 1309 – testo sostitutivo)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato alla Proposta di deliberazione 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare: Ossicombustore di Peccioli (Ordine del giorno n. 1310 – testo sostitutivo)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato alla Proposta di deliberazione 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare: Studi Epidemiologici (Ordine del giorno n. 1311 – testo sostitutivo)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato alla Proposta di deliberazione 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare: Sorting (Ordine del giorno n. 1312 – testo sostitutivo)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato alla Proposta di deliberazione 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare: Riduzione conferimenti (Ordine del giorno n. 1313 – testo sostitutivo)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato alla Proposta di deliberazione 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare: Nose (Ordine del giorno n. 1314 – testo sostitutivo)

Ordine del giorno dei consiglieri Baldini, Meini, Landi, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – “Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia

circolare. Approvazione ai sensi dell’articolo 19 della l.r. 65/2014”, in merito all’esercizio della discrezionalità politica e amministrativa in ordine alla compatibilità ambientale della Regione Toscana sul sito di Cava Fornace (MS) (Ordine del giorno n. 1315)

Ordine del giorno dei consiglieri Galli, Meini, Baldini, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – “Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare. Approvazione ai sensi dell’articolo 19 della l.r. 65/2014”, in merito alla gestione dei rifiuti sanitari in Toscana (Ordine del giorno n. 1316)

Ordine del giorno dei consiglieri Baldini, Meini, Landi, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – “Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare. Approvazione ai sensi dell’articolo 19 della l.r. 65/2014”, in merito alle procedure antecedenti all’approvazione del Piano (Ordine del giorno n. 1317)

Ordine del giorno dei consiglieri Meini, Baldini, Landi, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – “Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare. Approvazione ai sensi dell’articolo 19 della l.r. 65/2014”, in merito al trattamento dell’amianto in Toscana (Ordine del giorno n. 1318)

Ordine del giorno dei consiglieri Baldini, Meini, Landi, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – “Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare. Approvazione ai sensi dell’articolo 19 della l.r. 65/2014”, in merito alla tutela ambientale dell’area regionale protetta del Lago di Massaciuccoli alla luce della recente sentenza del Consiglio di Stato (Ordine del giorno n. 1319)

Ordine del giorno dei consiglieri Casucci, Meini, Baldini, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – “Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare. Approvazione ai sensi dell’articolo 19 della l.r. 65/2014”, in merito alle infiltrazioni mafiose in Toscana (Ordine del giorno n. 1320)

Ordine del giorno dei consiglieri Landi, Meini,

Baldini, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014, in merito all'impianto di termovalorizzazione di Livorno (Ordine del giorno n. 1321)

Ordine del giorno del consigliere Ulmi, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014, in merito alla gestione dei rifiuti e alle bonifiche dei siti nell'area industriale della Piana di Scarlino (Ordine del giorno n. 1322)

Ordine del giorno dei consiglieri Ceccarelli, De Robertis, Pieroni, Fratoni, collegato alla proposta di deliberazione n. 482 (Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014) (Ordine del giorno n. 1323)

Ordine del giorno della consigliera Tozzi, collegato alla PDD 482, in merito agli impianti di trattamento da realizzare nell'ATO Toscana Centro e al termovalorizzatore di Case Passerini nonché al contenimento delle tariffe (Ordine del giorno n. 1324)

Ordine del giorno della consigliera Tozzi, collegato alla PDD 482, in merito alle azioni da intraprendere per agevolare l'insediamento di nuovi impianti di trattamento rifiuti (Ordine del giorno n. 1326)

Ordine del giorno dei consiglieri Galli, Meini, Baldini, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 482 – “Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014”, in merito alle politiche di autosufficienza per l'ATO Toscana Centro (Ordine del giorno n. 1327)

Ordine del giorno dei consiglieri Petrucci, Capecchi, Fantozzi, Bianchini, Veneri, collegato alla PDD 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014 – KEU (Ordine del giorno

n. 1328)

Ordine del giorno dei consiglieri Capecchi, Fantozzi, Petrucci, collegato alla PDD 482 – “Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014” – AREA EX IMPIANTO TANA TERMINI, in merito alla realizzazione di un progetto di recupero per l'area dell'Ex Impianto di trattamento rifiuti di Tana Termini (Ordine del giorno n. 1329)

Ordine del giorno dei consiglieri Capecchi, Fantozzi, collegato alla PDD 482 – Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014 – MONITORAGGIO RISULTATI PIANIFICAZIONE (Ordine del giorno n. 1330)

PRESIDENTE: A questo punto iniziamo la proposta di delibera 482, ricordo le regole che ci siamo dati: la presidente de Robertis illustra il lavoro, voglio ringraziare lei, voglio ringraziare i commissari, non è stato un lavoro semplice, è stato lungo a partire dall'adozione fino ad arrivare all'approvazione, quindi io lascerei la parola alla presidente De Robertis, poi interventi di tutti i colleghi fino alla replica dell'assessora Monni, dopo la replica dell'assessora Monni interrompiamo i lavori e le votazioni iniziano nella mattinata di domani. Faccio presente che entro le ore 18:00 è possibile presentare ancora emendamenti e che ogni gruppo può usare il tempo a propria disposizione, anche dividendolo in maniera differente tra i colleghi, purché il collega intervenga una volta soltanto, quindi una volta intervenuto può intervenire soltanto in fase di emendamento o di votazione, non più nel dibattito generale, in modo che chiunque di noi presiedeva l'aula mantenga le regole uguali per tutti. Presidente De Robertis ancora grazie, le lascio la parola.

DE ROBERTIS: Grazie Presidente, buon-giorno a tutti i colleghi e le colleghe, buon-giorno assessori presenti. Con questo atto si conclude, lo accennava il Presidente, un intenso lavoro, un percorso iniziato in quest'aula

con l'informativa dell'assessora Monni nel 2022, ha visto quest'aula impegnata nella seduta del 27 settembre '23 con la delibera di adozione del Piano; un percorso che ha visto la Quarta Commissione consiliare, non sarò breve, ve lo dico...

PRESIDENTE: Presidente dopo tutto questo lavoro lungo immaginavo non fosse breve.

De Robertis: Grazie. Un percorso che ha visto la Quarta Commissione fortemente impegnata nei lavori di analisi delle osservazioni, nell'interlocuzione con l'assessora Monni, che ringrazierò alla fine se no diventa, non sembra sincero il ringraziamento, agli uffici del suo assessorato, agli uffici della Commissione, a tutti gli stakeholder che sono stati chiamati in Commissione, hanno tutti contribuito al Piano; non per ultimo ma per primi i commissari della Quarta Commissione che ho l'onore di presiedere, che con attenzione, a volte pazienza, hanno aiutato questa Commissione secondo noi ad analizzare il Piano comprendendo meglio e potendoci dare la possibilità, soprattutto ai commissari di maggioranza e di minoranza, dandoci la possibilità di oggi esprimere un voto consapevole.

Dicevo non sarò breve perché provo a ripercorrere alcuni passaggi per mettere anche gli altri colleghi in condizione di esprimere il loro accordo o disaccordo su questo Piano, ci è sembrato opportuno approfondire e lo faremo anche in aula; tra l'adozione e l'approvazione sono state 13 le Commissioni che abbiamo svolto per oltre 60 ore complessive, sono stati chiamati molti soggetti, oltre 20 soggetti esterni, che ricorderete erano stati in alcuni casi gli stessi auditi prima della fase dell'adozione; perché questo, mi dispiace per chi non la pensa come noi, è un Piano di scelte, nonostante quello che più volte abbiamo letto, abbiamo sentito dire, scelte non condivise da tutti, ma sta nel gioco delle parti, è emerso in Commissione questo aspetto, grazie anche al lavoro, lo accennavo prima, di un confronto molto serio, in alcuni passaggi appassionato, concreto; non ho letto strumentalità

nell'atteggiamento dei miei commissari, non l'ho letto perché alla fine si è arrivati a un ragionamento che era non condiviso ma comunque che dava l'idea e l'impressione di aver approfondito e esaurito tutto quello che c'era da pensare.

È innegabile che il Piano che oggi quest'aula è chiamata a discutere sia una scelta politica di questa maggioranza, non solo del Presidente Giani, non solo dell'assessora Monni, cui va il merito, qui lo devo dire, di essersi fatta carico di un impegno non facile, 10 anni fa era stato adottato il precedente piano, uno strumento di pianificazione non facile perché anche durante la sua elaborazione è mutato il contesto; è mutato il contesto non solo della Regione, ma il contesto politico, il contesto internazionale, che ha costretto, pur nella chiarezza iniziale degli obiettivi, a modificare e a rendere questo lavoro un lavoro in progress. È stato detto, lo abbiamo letto, che questo Piano non decide, questo Piano decide, e ve ne faccio alcuni esempi: decide di sostenere la riduzione della produzione di rifiuti, almeno del 5 per cento rispetto al 2019; decide di far crescere la differenziazione dei rifiuti non solo quantitativamente ma anche qualitativamente indicando obiettivi più performanti, 75 per cento nel 2028, 82 nel 2035, rispetto più performanti a cosa? Anche a quelli obbligatori rispetto alla legge nazionale; decide di implementare il recupero anche grazie allo stimolo, al mercato fatto con la manifestazione di interesse che era orientata a sviluppare le cosiddette fabbriche di materiali; decide di avviare l'altro grande pilastro dell'economia circolare che è quello del riuso, attraverso il sostegno alla diffusione dei centri di recupero e riuso dei territori.

Un Piano non localizzativo, non è competenza del Consiglio regionale dire dove quell'impianto deve essere realizzato, io vorrei chiudere con voi una volta per tutti questa querelle che ci ha visto più volte impegnati, il Piano non localizza, non dice dove vanno e dove devono andare, l'impianto non è competenza di questo Consiglio, così come ribadito dalla sentenza di Stato, l'ultima del 2023, la 1072, sentenza di Stato che è stata acquisita

agli atti della Commissione perché fornita dagli uffici dell'assessore. Un Piano inevitabilmente che assume una gerarchia, la gerarchia dell'impiantistica, però ci è dettata dall'Unione europea, non demonizzando come erroneamente detto, la termovalorizzazione, ma avendo chiara una nuova tassonomia europea delle attività ecosostenibili, che pone il termovalorizzatore in fondo alla classifica per la capacità di ridurre le emissioni climalteranti. Un Piano che programma l'obiettivo legislativo dell'autosufficienza, programma non è detto a caso, programma l'obiettivo dell'autosufficienza, ne parleremo forse dopo, ho scorso alcuni ordini del giorno, un orizzonte temporale definito al 2028, questa fase transitoria, una fase definitiva che va al 2035 con un pieno esplicitarsi delle opportunità offerte dal mercato per l'impiantistica di nuova generazione; saranno gli Ato in questi mesi che decorreranno dopo l'approvazione di questo Piano, a proporre e a dare una soluzione rispetto alla chiusura del Piano dei rifiuti, perché pianificare non può, non deve ridursi a un esercizio contabile su quantitativi prodotti, quantitativi recuperati, quantitativi smaltiti, come, dove, esercizio necessario chiaramente, ma non esaustivo delle nostre competenze. Pianificare e disegnare una strategia di governo dell'intero ciclo del rifiuto, dalla produzione allo smaltimento, e intervenire su determinanti di produzione, sulle alternative al mero smaltimento; ce lo siamo detto in Commissione, è evidente che se non vogliamo che la nostra azione politica diventi Don Chisciotte contro i mulini a vento ci vuole un sistema complessivo, non solo italiano, non solo europeo, non solo mondiale, perché se continuiamo a entrare nei nostri supermercati e, ce lo dicevamo stamani con un collega, e vediamo che per comprare due banane serve un vassoio di polistirolo e una plastica, un cellophane, una pellicola che lo avvolge, è evidente che in quel contesto qualcosa va fatto, ma lo dobbiamo fare tutti insieme, noi partiamo da questo Piano di rifiuti nella consapevolezza che non possiamo essere da soli.

Tecnicamente quel che oggi l'aula affronta è il frutto del lavoro di analisi e confronto sulle

osservazioni che il Piano adottato nel settembre '23 sono state presentate in attuazione alla previsione del 2010, ordinativa del procedimento di valutazione ambientale e strategico, vas e della legge 65/2014, avendo assunto la scelta di applicare la procedura prevista per gli atti di pianificazione urbanistica; a seguito dell'avviso di adozione del Piano sul BURT sono pervenuti 35 osservazioni presentate ai sensi della legge 65, non solo 35, sono poi state declinate in 116 richieste e osservazione; i contributi rivolti al Nurv sono stati 30, sostanzianti in circa 97 richieste, il Nurv è il nucleo regionale di valutazione che l'autorità competente ha al procedimento. Osservazioni e contributi su cui la Giunta ha controdedotto e deliberato nel luglio scorso; ha controdedotto sulla base dei criteri, e questo è stato oggetto di un approfondimento con l'assessora Monni, i criteri la Commissione li ha voluti conoscere, condividere prima, perché nessuno pensa che si risponde sì perché lo ha detto un soggetto rispetto ad un altro, però abbiamo detto i criteri li vogliamo sapere prima, quando abbiamo condiviso i criteri dopodiché gli uffici ci mettono accanto la griglia, rispetto alla rispondenza o meno del criterio la risposta sarà accolta, parzialmente accolta, non accolta, presa d'atto o non pertinente. I criteri hanno tenuto conto dell'impostazione generale del Piano naturalmente, assicurando la coerenza con le indicazioni programmatiche e strategiche su cui il Piano è stato impostato, nel rispetto della normativa e degli obiettivi assegnati alla pianificazione; criteri che hanno portato a valutare le osservazioni, a sancire l'accoglimento totale oppure parziale quando le osservazioni contenevano considerazioni e/o proposte accoglibili tutto o in parte, oppure di cui si sono condivisi gli aspetti essenziali o sostanziali; in questo caso se accolta o parzialmente accolta l'osservazione ha comportato la modifica del Piano o dell'allegato del Piano.

Ci sono state osservazioni il cui esito era la presa d'atto, in questo caso le stesse non si sono sostanziate in una richiesta di emendamento ma in una richiesta di chiarimento, oppure quando si concretizzavano in un'espressione di

semplice condivisione per quanto previsto nel Piano, infine quando trattano temi o aspetti anche procedurali che saranno valutati successivamente in sede di attuazione del Piano o in sede autorizzativa degli impianti. Ci sono state osservazioni che non sono state accolte, le osservazioni non coerenti con l'impostazione strategica fondamentale del Piano, quelle non coerenti con gli atti autorizzativi, normativi o di programmazione, quelli che trattavano aspetti o temi affrontati nella documentazione di Piano per i quali si forniscono, in sede di contro deduzioni, ulteriori argomentazioni a sostegno della correttezza e della coerenza delle scelte operate; alcune osservazioni sono state classificate non pertinenti quando sono state ritenute non coerenti con quanto affidato dalla normativa di settore alla competenza della pianificazione regionale. Un lavoro quello delle osservazioni che ha visto l'accoglimento parziale o totale di circa il 22 per cento dei contributi offerti ai sensi della legge 65, la presa d'atto nel 49 per cento, il non accoglimento nel 25, una valutazione di non pertinente per il restante 4 per cento. Per quanto riguarda invece le osservazioni ai contributi e al procedimento di vas il 30 per cento è stato accolto, totalmente o parzialmente, il 33 si sono tradotti in una presa d'atto, il 30 non ha accolto, il 7 valutato non pertinente.

I temi affrontati nelle osservazioni e nei contributi principalmente hanno riguardato il quadro conoscitivo e previsionale, le azioni attuate del Piano, le impostazioni di Piano, il tema dell'impiantistica, quello della bonifica, i criteri localizzativi, questi sono alcuni esempi che mi sono sembrati più incisivi e quindi ve li riporto. Nell'esame delle osservazioni delle relative controdeduzioni sugli effetti prodotti sui documenti di Piano si è concentrato il lavoro della Commissione in questi mesi, lavoro svolto in quattro sedute che hanno visto il confronto della Commissione con l'assessore Monni, con gli uffici della direzione ambientale e della Giunta regionale, con il Nurv, le autorità competenti come dicevo del procedimento e con Arpat. Avevamo invitato in Commissione anche il Ministero dell'ambiente in

quanto è un soggetto istituzionale che fa parte del procedimento, in questo caso solo per gli esperti di coerenza del Piano rispetto al Piano nazionale della gestione di rifiuti, il Ministero non ha dato riscontro al nostro invito.

È stato un confronto importante, necessario, utile, chiarificatore, dà ulteriore forza a questo strumento, e per chi lo ha potuto vivere con una maggiore consapevolezza dell'azione politica che andiamo a compiere con la sua approvazione, che ha potuto approfondire e ha compreso quanto, a prescindere dalle posizioni diverse, si sia cercato, si sia provato, secondo noi anche si sia riusciti, a rendere incisivo l'idea che abbiamo della gestione dei rifiuti in questa Regione rispetto al documento che andiamo ad approvare. È stato un lavoro che ci ha consentito di chiarire molti aspetti, segnalati anche attraverso lo strumento delle osservazioni, per esempio sulla scelta del Piano di perseguire l'obiettivo della riduzione del conferimento in discarica attraverso la riduzione dei rifiuti, l'aumento di soglie di legge rispetto alla differenziata, la spinta al recupero di materiali, una scelta chiara che non lascia spazio a possibili scenari perché questa è la scelta della Regione.

Sui dati relativi alla produzione, al recupero, allo smaltimento, cioè sul quadro conoscitivo di riferimento di questo Piano, in un contesto non semplice, lo dicevamo prima, in previsione di una situazione economica e politica molto instabile; la Regione ha scelto di affidarsi per questi dati ad Irpet che è l'istituto che fornisce gli scenari per la nostra Regione. Sulla gerarchia delle azioni di cui si compie il Piano, che parte dalla prevenzione della produzione del rifiuto fino alla sua riduzione, il Piano contiene un programma specifico sulla prevenzione, l'impostazione di questo Piano è quello di alzare il più possibile le raccolte differenziate in modo tale da consentire trattamenti adeguati che favoriscono di avviare a recupero e a riciclo la maggior parte dei rifiuti possibili.

Si è poi discusso molto sulla mancata analisi, nel Piano degli impatti ambientali delle singole tipologie di impianti, in questo senso molto utili chiarimenti anche offerti da Arpat

che ha ribadito come non esistono, non esistono metodologie consolidate per valutare l'impatto ambientale a priori di questo o di quell'impianto, valutazioni possibili solo quando questi si collocano in un preciso contesto sociale e territoriale. In ordine poi al tema dell'autosufficienza nello smaltimento è stato ribadito come questa ad oggi non presente, non presente, debba essere raggiunta al traguardo del 2028 mediante la programmazione dell'Ato a cui compete l'attuazione del Piano nell'arco temporale definito dalla legge nel '98, sono 180 i giorni. Sulla questione molto dibattuta della previsione di Piano relativa alla possibilità di ricorrere alle discariche per rifiuti speciali per il conferimento dei rifiuti solidi urbani, è stato chiarito che ciò potrà avvenire come soluzione transitoria a condizione che vi siano i requisiti tecnici e ambientali per poterlo fare, e che questo avvenga sulla base di reali necessità che devono essere adeguatamente motivate dalle autorità di ambito.

Sul tema dei criteri escludenti alla collocazione dell'impianto il Piano ha rimosso rispetto alla pianificazione vigente il limite della distanza minima da centri abitati; una scelta confermata in Commissione, dettata dall'esperienza pregressa e dalla consapevolezza che le valutazioni sulle idoneità alla collocazione di un impianto possono essere fatte solo in presenza di informazioni adeguate, le informazioni sito specifiche. Sugli impianti minimi, cioè su quegli impianti valutati come necessari per la chiusura del ciclo caratterizzati da rigidità di mercato, il Piano conferma la scelta avallata da ARERA di non indicare tali impianti in ragione della discrepanza temporale tra la valenza del Piano e la tempistica di classificazione degli impianti minimi che è biennale. Il Piano richiama opportunamente la delibera dello scorso luglio con cui la Giunta regionale ha adempito alla richiesta di ARERA indicando per la Toscana l'elenco di tali impianti.

Mi preme poi segnalare come la fase di osservazione abbia inciso positivamente su un aspetto non propriamente ambientale del Piano, ma particolarmente sentito, di cui da

tempo mi sto interessando per questioni territoriali, mi riferisco al tema dell'emissione odorigene che, in occasione delle diverse sedute di Commissione sul Piano, abbiamo avuto di sollevare direttamente ed esplicitamente, chiedendo appunto l'adozione di specifiche misure a contrasto di questo fenomeno. Il Piano definisce un indicatore specifico, è stato inserito, su cui parametrare procedimenti autorizzativi, ma anche la gestione delle autorizzazioni in corso, un passaggio molto importante che avremo modo di verificare anche in occasione della discussione sul nuovo Piano della qualità dell'area.

Concludo, intanto ringrazio voi per la pazienza di avermi ascoltato ma l'argomento davvero è ampio; consentitemi un secondo, per surplus di tempo, non appartiene al mio carattere un manierismo particolarmente ringraziabile, non c'è in italiano ma mi era piaciuto così, però davvero devo dire grazie ai colleghi della maggioranza, della minoranza, che in questi mesi come dicevo sono stati attenti e pazienti nel lavoro. Ringrazio gli uffici della Quarta Commissione che sono qui presenti, l'ufficio legislativo per il fondamentale supporto offerto; ringrazio gli uffici della direzione della Giunta, sono sempre stati a disposizione per un'interlocuzione. Ringrazio l'assessora Monni, mai si è negata ogni qualvolta si è ritenuta necessaria la sua presenza ai lavori della Commissione, realmente su questo Piano il confronto, addirittura più di altre volte, non è mai mancato, spero di aver contribuito a questo facendo forza soprattutto sulla convinzione che era importante centrare l'obiettivo: dotare la Toscana di un nuovo Piano regionale della gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, Piano dell'economia circolare. Buon lavoro, grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio la presidente De Robertis. La parola al presidente Scaramelli.

SCARAMELLI: Sì grazie Presidente. Ringrazio per l'esposizione la presidente della Commissione De Robertis, l'assessora Monni per la presenza, per l'impegno e per il lavoro

che ha portato avanti di fatto dal primo giorno di questa legislatura.

Quello che ci apprestiamo a discutere e a approvare è uno degli atti più complessi sul quale è chiamato a pronunciarsi il Consiglio regionale, non è un caso che non siamo così abituati a farlo, basta guardare la passata legislatura, della quale ho fatto parte, dove non riuscimmo fondamentalmente a trovare un livello di sintesi o di lavoro, questo è un merito che va a questa legislatura, a chi ha lavorato in Commissione, al coraggio avuto dalla Giunta e dal Presidente Giani e dall' assessora Monni. Perché dico questo? Perché è evidente che quando si affronta un Piano di programmazione simile ciascuno di noi diventa il primo difensore identitario del territorio dal quale proviene, subito pronto a guardare il proprio territorio, quello che succede, quello che non succede, quello che può essere o non può essere, ed è quindi difficile provare a fare uno scatto unitario e condiviso rispetto agli elementi di condivisione che un Piano del genere deve ovviamente avere. È evidente che i principi ci hanno unito rispetto alla questione dell'autosufficienza, rispetto all'obiettivo che ci siamo dati di carattere decennale, e credo che questo sia l'ambito nel quale il Piano opererà e produrrà i propri effetti; a mio avviso la volontà politica di attuare questo Piano ha già prodotto uno scatto in avanti, lo abbiamo visto, rispetto all'intuizione che io definisco molto positiva, anche richiesta da noi stessi dell'avviso pubblico che ha portato ad avere un doppio livello di valutazione della progettualità in maniera trasparente e condivisa, messa in campo da soggetti privati, come è corretto che sia, non si tratta di tutelare lobby, si tratta di dare opportunità alle imprese di lavorare, ovviamente di creare lavoro, di iniziare un processo di trasformazione del rifiuto in un processo di carattere industriale, e nel contempo non solo di creare lavoro ma anche opportunità di sviluppo, e questo produce non soltanto questi due benefici ma anche la qualità della vita del nostro territorio. È stato l'avvio di una dimostrazione di positività e di trasparenza che metteva da una parte il Consiglio regionale e la Giunta a

conoscenza in maniera pubblica e trasparente di quelle che erano le volontà degli attori sulla nostra Regione, e che, come ho detto più volte, fin dall'altra volta, toglieva anche un po' di autonomia alla dimensione locale rispetto a una trattativa privata molte volte che appare un po' troppo tardiva all'opinione pubblica, e lì la nascita molte volte le reazioni di comitati che avvengono nei territori, ma la trasparenza di quelle ha permesso e consentito anche di sapere qual era il riscontro produttivo e industriale che un Piano del genere, una volta approvato avrebbe prodotto e consentito di attuare anche rispetto alla mole dei finanziamenti comunitari che si riuscirà ad attivare. Questo per dire che si riesce così a dare delle risposte che era attese da molti anni, e credo che questo sia anche una soddisfazione di questa amministrazione e di questa Giunta.

Detto questo credo che ci sia da fare un'altra considerazione, da una parte la volontà o la voglia, la suggestione che molte volte ciascuno di noi è chiamato a livello regionale a ipotizzare i processi di localizzazione, come ha ricordato benissimo la presidente De Robertis non compete al Piano localizzare ma compete comunque al Consiglio regionale, a tutti noi, definire invece quello su cui più volte saremo chiamati a confrontarci, le cosiddette localizzazioni delle definizioni delle aree idonee e non idonee, quello è già un elemento importante, un principio che noi adottammo anche in passato rispetto allo sviluppo geotermico per come poter dirimere per così dire anche controversie naturali o normali che il territorio, ma anche la tutela dello stesso, da parte di un occhio come quello regionale può produrre anche rispetto alla legittima aspettativa di un soggetto privato che vuole investire e produrre innovazione nel settore ambientale e dei rifiuti. Questo tema è a mio avviso un elemento importante, soprattutto quando prevede la preferenza e privilegia le zone dismesse o degradate, soprattutto le ex zone industriali, e questo ha consentito e consentirà sicuramente la localizzazione corretta e opportuna; e su tutto io credo per esempio l'esperienza anche di quello che è avvenuto a Scarlino o a Livorno dimostrerà e dimostra

come l'intuizione, e questa programmazione ha dato anche vita nuova a dei processi di localizzazioni opportune in aree industriali che necessitavano di questi interventi, credo positive anche le opportunità concesse di ampliamento e di attuali impianti di termovalorizzazione esistenti nella nostra Regione, un elemento sul quale noi ci batteavamo fin dalla stesura del programma elettorale.

Se c'è un elemento, se no tutto sembra che vada bene, dico anche quello che io avrei voluto fare di più, l'assessora lo conosce, l'ho detto anche all'epoca, io mi sarei spinto oltre rispetto alla produzione di un Ato unico, credo che si poteva fare, avremmo potuto avere il coraggio di fare uno sforzo ulteriore, magari in questo momento non siamo stati in grado di farlo, noi continueremo a chiedere che l'Ato unico a livello regionale possa poi un domani essere istituito, riteniamo opportuno che sia, e definire quello l'ambito ottimale nell'ambito del quale appunto definire ovviamente la programmazione per quanto riguarda il coinvolgimento degli enti locali. Credo che si siano anche rispettati i tempi che ci eravamo dati, è evidente che si poteva fare prima, si poteva fare dopo, però io credo che siamo arrivati in tempo rispetto agli impegni che ci eravamo assunti, anche rispetto al livello delle osservazioni presentate.

E concludo facendo anche due considerazioni di carattere politico, da una parte un Piano così delicato trova il consolidamento di una coalizione di governo, quella del centro-sinistra costituita in aula da Italia Viva e Partito Democratico che si trovano concordi nel sostenere questo Piano di programmazione, l'auspicio da una parte è che questo Piano possa produrre anche un allargamento della stessa vedendo se ci sono anche altri soggetti disponibili a condividere con noi questo livello di programmazione e di co-programmazione, e nel contempo, ho avuto modo di dirlo anche ieri pubblicamente al presidente Capecchi, io credo che ci sia stato, e lo dico anche guardando i banchi dell'opposizione, un grande senso di responsabilità da parte dell'opposizione a mio avviso, vedremo durante lo

svolgimento della seduta, non è scontato per chi conosce quest'aula e come noi sono tanti anni che ci stiamo, ricevere un atto con tutte queste modifiche, così complesso, e poi consentire la procedurabilità dello stesso, la Commissione ha fatto un lavoro straordinario, grande senso di responsabilità, lo riconosco, da parte delle opposizioni, ne va dato merito perché altrimenti noi oggi non saremmo a raccontare che forse domani o domani sera o fra due giorni, o fra tre giorni approveremo questo Piano dentro un quadro che io ho definito di maturità, del livello di confronto tra centro-destra e centro-sinistra che si sta sviluppando nella nostra Regione; credo che sia naturale, forse logico, forse anche corretto trovarsi su due punti di vista differenti in termini politici rispetto al merito, ma credo che su questo tema, così come poi si è conclusa la sessione di bilancio nello scorso dicembre, perché poi non ci siamo rivisti per ridircelo, poi alla fine, al di là delle dinamiche ostruzionistiche, al di là delle opposizioni, al di là degli emendamenti o dell'ordine del giorno, credo che sia prevalso comunque il bene comune per quanto riguarda il fatto che la nostra Regione comunque, pur nella divergenza di visioni, aveva bisogno di approvare un bilancio, e credo che oggi, domani o dopodomani mi auguro che la nostra Regione avrà effettivamente l'approvazione di un Piano dell'economia circolare che ci aiuterà anche a dimenticare la terminologia che molte volte volgarmente noi stessi utilizziamo quando in passato lo definivamo Piano dei rifiuti.

PRESIDENTE: Ringrazio il presidente Scaramelli, prego gli uffici di conteggiare le tempistiche. Ci sono altri interventi? La parola al presidente Ulmi prego.

ULMI: Grazie Presidente. Allora sicuramente quello che ha enunciato la presidente De Robertis è un Piano estremamente ambizioso e articolato, ma proprio per la sua enormità per certi versi è un po' un libro dei sogni, difficilmente realizzabile; sicuramente l'accento puntato sull'economia circolare è un qualche cosa

che mi trova d'accordo, ma sono altrettanto d'accordo che l'economia circolare necessita di scelte coraggiose, scelte coraggiose che in questo Piano dei rifiuti vengono a mancare mancando dove verranno fatti gli impianti, quali impianti verranno fatti perché questo determina sicuramente uno spostare certe situazioni che dovranno prendere in capo i territori. Sicuramente ci sono, rimangono, delle eccellenze, tipo l'impianto di Terranuova Bracciolini o quello che verrà realizzato a Scarlino, ma l'obiettivo del Piano, e cioè la diminuzione della produzione dei rifiuti, l'aumento quali-quantitativo della raccolta differenziata che nel 2035 dovrebbe raggiungere l'80-85 per cento, l'aumento dell'impiantistica di recupero tipo Scarlino con Iren, e la diminuzione drastica del ricorso alle discariche comunque determina lo svolgimento di un ruolo nel periodo transitorio necessario all'autorizzazione, e sorgono delle problematiche come quelle che si vedono oggi del pagamento della Tari; cioè il servizio che fino a oggi ha mantenuto alti i costi che non ha dato gli esiti sperati perché il porta a porta ovviamente di per sé è estremamente costoso perché ha enormi costi di gestione, è delegato alle cooperative quindi c'è anche un risvolto di tipo sociale perché è un lavoro povero, a basso costo con alti tassi di infortuni sul lavoro. I cassonetti intelligenti, quelli che forse funzionano meglio determinano uno sforzo parte dei cittadini affinché questa attività per la differenziata possa svolgersi attraverso i cassonetti intelligenti, ma non vedono poi in tasca il ritorno, perché a Grosseto per esempio, la mia città, c'è stato un aumento del 7,7 per cento della Tari. Quindi il tema è quello della valorizzazione del rifiuto che non avviene in Toscana perché non ci sono impianti efficienti, cioè il recupero della materia prima è scarsa, il cassonetto intelligente implica invece un impianto che valorizzi il rifiuto differenziato, come per esempio a Terranuova Bracciolini, ma molti di questi rifiuti che vengono separati poi vanno all'estero, perché i termovalorizzatori in Italia si tendono a osteggiare, potrebbero essere una risorsa importante in termini di produzione di energia elettrica e teleriscaldamento. Un altro esempio

è il rifiuto biologico che diventa compost e che le aziende finiscono quasi per regalare, nonostante invece possono essere una cosa valida che può fare risparmiare i cittadini stessi. Quindi il sistema impiantistico attuale non valorizza la raccolta differenziata, nonostante i grandi sforzi dei cittadini e delle aziende, nella differenziata dei rifiuti e nel pagamento della Tari che è sempre più alta, il cittadino non viene premiato in questo senso e spesso le ricadute pesano sui sindaci che devono spiegare poi perché queste tariffe sono così antipatiche, così alte; di fatto si obbligano i cittadini a differenziare secondo le regole imposte, li si sanzionano se non lo fanno in maniera corretta, e si impone alle aziende di sostenere costi altissimi per lo smaltimento, per poi vedere i rifiuti portati fuori dal territorio. Si ipotizzano che oltre 50 mila tonnellate non possono essere smaltite o conferite in Toscana con conseguente vanificazione di tutto il lavoro svolto e le tariffe sempre più alte.

Porto poi ad esempio una cosa che a volte non viene ben individuata ma su cui ho fatto già due volte interrogazione, cioè la raccolta dei pneumatici, ricevendo risposte sempre piuttosto vaghe alle mie interrogazioni all'assessora Monni, ci sono aziende, una di queste è a Montepulciano, che vorrebbero realizzare un impianto di smaltimento e recupero di pneumatici usati, un impianto che nonostante sia a emissioni zero viene considerato dalla Regione come un impianto di termovalorizzazione, e quindi non di economia circolare, e quindi non ottiene le adeguate autorizzazioni.

Quindi la mia conclusione è che siamo in ritardo un po' su tutto e non credo che con questo Piano si riuscirà a recuperare, anche perché gli impianti non sono sufficienti; l'iniziativa in un certo senso innovativa dell'assessora è da apprezzare, il discorso di un'economia circolare, ma alla fine si rimanda a un futuro incerto, non ci sono prescrizioni dove fare gli impianti né prescrizioni su come farli, mancano regole precise sugli stessi impianti e sui criteri precisi per determinare dove collocarli. A Grosseto in questo momento c'è tutta una casistica di problematiche odorigene perché ci sono i

biodigestori che sono vicino la città, che stanno creando un sacco di problemi, ne è stato investito il nostro Sindaco che si sta svolgendo la Regione, ma non si sa a quanta distanza possono essere fatti perché non ci sono regole precise.

La domanda finale è se soprattutto si avrà veramente il coraggio di realizzarli questi impianti e soprattutto dove, perché le opposizioni locali ci saranno e saranno in alcuni casi anche forti; dalla risposta di questa domanda ne va anche della competitività industriale della nostra Regione, grazie.

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

PRESIDENTE: Grazie. Fantozzi.

FANTOZZI: Grazie Presidente. Io vorrei ringraziare tutti i membri della Quarta Commissione e in particolare chiaramente i colleghi di opposizione, lo ricordava prima il presidente Scaramelli, l'abbiamo ribadito anche in tema di bilancio, un'opposizione incapace è una cosa, un'opposizione incapacitata a fare il suo lavoro è un'altra; in tematiche particolari come questa, come per la sanità, se non fosse per l'abnegazione dei componenti dell'opposizione, io parlo del mio gruppo, parlo del collega Capecchi per quanto riguarda il tema oggi in oggetto, e noi siamo tutti qui in riduzione capecchiana, lo dico senza battuta perché ciò che il gruppo di opposizione è riuscito anche a costruire all'interno anche di esperienza amministrative che comunque ci contraddistinguono, siamo tutti veterani, vecchi consiglieri, vecchi sindaci, in qualche modo doveva portarsi a compimento attraverso una grandissima mole non soltanto di studio ma di sintesi e traduzione di temi su cui vi intratterrà chiaramente il collega Capecchi, così come il collega Petrucci fa sul tema della sanità. Motivo per cui il mio intervento sarà ridotto in modo che il tempo sia in modo meritorio concesso all'intervento del collega Capecchi, perché ci sia di riassunto sostanzialmente a questi due anni; però nel merito io vorrei rivolgermi all'assessora Monni, non c'è il Presidente Giani, per cercare di fare

uno sforzo in più al di là di tutto quello che si è fatto e che poi ci accompagnerà nella comunicazione politica delle prossime ore, cioè, e mi rivolgo a tutti, di usare bene il tempo che ci è ancora dato oggi e domani per cercare di accompagnarsi, altrimenti i poteri che abbiamo, io non mi accontento del *non possumus* che sento sugli elementi di locazione, di localizzazione degli impianti, quelli li lascio a Pio VII, mi aspetto che per quanto riguarda alcune situazioni che sono rimaste nel chiaroscuro, nel cammino parallelo di questi anni, possa essere risolto, o comunque ci sia l'intelligenza, la partecipazione, il coraggio costruttivo da parte di tutti perché, se ne parlava con il presidente Ceccarelli in preparazione a quest'aula, l'opposizione ha cercato, e lo vedrete, di operare nella maniera costruttiva nella sostanza dei problemi che tutti oggi noi abbiamo a sentire sostanzialmente nei cittadini dei comuni di Capannori e di Porcari, che sulla carta esistono, sono due comunità della provincia di Lucca, dell'area più inquinata di questo territorio, che sostanzialmente si accompagnano mentre noi portiamo a compimento un qualcosa che per noi va compiuto e va risolto, di una situazione che non merita sostanzialmente. Noi ci prenderemo cura anche di questo problema negli emendamenti che discuteremo e voteremo domani, però noi ci rivolgiamo a voi che sappiamo che conoscete la materia, ma sapete ancora meglio, e qui concludo per non anticipare troppo una discussione che faremo domani, che talvolta assessore veramente nell'interesse di tutti, di tutte le comunità, visto che tutti siamo qui giustamente chiamati a migliorare il quotidiano delle nostre comunità, che a volte basta una riga, tante volte basta una parola a segnare il destino non di pochi ma di molti, grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Presidente Giachi prego.

GIACHI: Grazie Presidente e colleghi. Devo dire che con questo Piano siamo di fronte a un'esperienza legislativa che è davvero coinvolgente e che mostra tutta le possibilità e

l'importanza del lavoro che si fa in quest'aula e allo stesso tempo tutta la fatica e tutti i limiti che questo nostro lavoro di legislatori ha. Io mi immagino sempre una metafora, una nave che deve essere riparata mentre continua a navigare, i grandi atti di programmazione hanno un po' questa funzione, cercano di mettere mano al sistema, di produrre grandi cambiamenti a un sistema che nel frattempo deve continuare a funzionare e prendere atto della realtà e l'idea della nave che deve navigare anche mentre viene riparata mi sembra che renda bene l'idea della complessità del lavoro che si fa, e anche di tutti i suoi limiti. Devo dire che la Commissione Quarta ha fatto un lavoro straordinario di scandaglio, di ascolto, di intercettazione di tutte le risonanze possibili, di lettura del territorio, e allo stesso tempo il Piano si pone un obiettivo ambizioso, che è quello davvero di traghettarci in un futuro di sostenibilità che deve ancora arrivare; l'obiettivo dell'economia circolare è un obiettivo a venire appunto, è il porto dove questa nave dovrà attraccare, ma nel mentre che ci andiamo siamo davvero nel pieno di una transizione e possiamo sperimentare che cosa sia questa parola a volte abusata della transizione ecologica che si sente in tutte le riflessioni e che noi stiamo praticando. Con questo Piano noi pratichiamo la transizione ecologica, cioè cerchiamo di migliorare la nave mentre la nave continua a navigare; questo spiega molte delle caratteristiche del Piano che sono state anche illustrate, per esempio il tema dei termovalorizzatori che non vengono demonizzati, perché è chiaro che in un mondo di sostenibilità e di transizione compiuta quel tipo di smaltimento dei rifiuti che emette nell'aria sostanze non auspicabili andrà superato, ma non siamo ancora in quella fase, e allora il Piano cosa fa? Pragmaticamente, con responsabilità prende atto delle priorità nelle quali possono essere inseriti questi mezzi di smaltimento e si fa carico di tutti i limiti che la tecnologia oggi ci presenta e che il nostro approccio, il nostro accesso alla tecnologia oggi ci consente.

È una sfida che ha rappresentato fare il Piano e che il Piano rappresenta da qui in poi

per raggiungere appunto gli obiettivi dell'economia circolare, è una tensione ambiziosa a rendere realtà quello che la riflessione tutti i giorni ci propone e ci presenta come necessario, che la ricerca tutti i giorni ci propone e ci presenta come necessario; e questo obiettivo è quello nel quale per compiere la circolarità del nostro progetto e dei progetti di transizione ecologica quello nel quale i rifiuti saranno pienamente risorse, ma non siamo ancora in quella fase lì, siamo ancora in una fase nella quale alcuni rifiuti diventano risorse, per altri c'è da trovare un destino, per molti c'è da immaginare uno stoccaggio non pericoloso e via e via con gli esempi che tutti voi conoscete più e meglio di me. Ecco noi siamo l'organismo chiamato a farci carico di questa complessità, farci carico del ponte da gettare su questa distanza, con il nostro lavoro, con il lavoro dei commissari, con il lavoro di ascolto, è quello che è stato fatto e devo dire che il risultato è questo, è quello di essere tutti nel pieno di una transizione e di aver scoperto un dato che è in un bel titolo, mi sembra di un libro di un'esperta, di Annalisa Corrado, "siamo tutti connessi"; abbiamo visto nel lavoro di questi mesi, siamo tutti connessi, i territori, i campanili, le istanze, le istanze produttive, la qualità della vita, il governo dei territori locali; questa connessione appunto è quella che si sta provando a praticare con la transizione in questo Piano e devo dire che il risultato è, quanto meno dal punto di vista del processo, davvero importante. Nel processo abbiamo sperimentato queste fatiche, nel processo ci sono probabilmente già i germi della soluzione e del compimento, poi si possono avere idee diverse su quali debbano essere i modi, i metodi, gli strumenti per avvicinarsi, quale debba essere l'approccio per avvicinarsi a questo obiettivo, ma non vi è dubbio che l'obiettivo è questo ed è l'obiettivo universale che tutte le comunità evolute si stanno ponendo, quello di cercare di consumare di meno il pianeta dal punto di vista delle sue risorse e di mantenere i nostri standard di vita e la qualità delle nostre esistenze. Io allora volevo condividere con voi queste poche parole, anche inutili, di riflessione, e dire che è stato

bello e che forse questo Piano è un invito a praticare questa logica, non è solo un compito, è un punto di partenza, è il punto di partenza che dovrà portare questo territorio e il suo governo a praticare la logica della transizione e della complessità, e che ci porterà a raggiungere quegli obiettivi e a traghettare la Toscana nel futuro di una transizione compiuta.

Io vi ringrazio, ringrazio l'assessora Monni, ringrazio gli uffici, ringrazio la Commissione, la sua presidente, e tutti coloro che hanno partecipato a questo dibattito, i territori che abbiamo ascoltato anche con il partito, il mostro, che ha lavorato su questi temi, ma come tutti gli altri, e ciascuno di voi con i propri interlocutori, perché abbiamo fatto questo, siamo stati connessi, abbiamo affrontato la complessità e abbiamo cominciato a praticare una logica che sarà quella che porterà la Toscana nel futuro di una transizione compiuta.

PRESIDENTE: Grazie. Petrucci.

PETRUCCI: Piacerebbe collega Giachi che la dialettica enfatica con cui lei è intervenuta corrispondesse al vero, in realtà penso che la montagna abbia partorito un topolino, anzi dire l'ideologia ha partorito un topolino. Noi siamo di fronte probabilmente all'atto più importante della legislatura, all'atto che più di tutti quelli che abbiamo affrontato in questi anni ha un'incidenza diretta su tutti i cittadini toscani, su tutte le aziende, su tutte le imprese, su tutte le attività commerciali, su tutte le situazioni regionali più di tutte incide questo Piano dei rifiuti, e rispetto a questo io penso veramente che si sia di fronte al classico esempio in cui la montagna o ideologia partorisce in realtà un topolino.

Voglio ringraziare la collega di gruppo e anche da vicesegretario regionale del mio partito il collega Capecchi per il lavoro straordinario che ha fatto non soltanto come commissario, insieme alla collega Tozzi, in Commissione ambiente, ma anche come responsabile enti locali di Fratelli d'Italia, provando a riassumere quello che succederà nella discussione e con

gli atti che abbiamo presentato in queste ore e che ancora stiamo presentando, ringraziando anche tutti i nostri uffici per il lavoro immane che hanno fatto, a riassumere quelle che sono le istanze dei territori perché non sono state appagate o soddisfatte dal lavoro fatto nei mesi precedenti, quindi grazie Alessandro veramente per quello che ha fatto e per l'approccio col quale ti sei e ci siamo messi al lavoro in queste settimane, in questi mesi.

Dicevo prima che questo probabilmente più di tutti è l'atto che va a incidere con i cittadini toscani tutti, da quelli che stanno in centro a Firenze a quelli che stanno sull'Amiata o sul Mugello, da quelli che stanno all'isola d'Elba a quelli che stanno all'Abetone o a Montecarlo di Lucca, perché a tutti, cittadini o imprese che siano, arriva la Tari, e a tutti arriva una Tari in questi mesi, in questi giorni, che è sensibilmente più alta da un punto di vista di bolletta e di tariffa di quanto non fosse stata nei mesi scorsi e negli anni scorsi; una Tari che probabilmente è destinata non a diminuire ma a crescere nei prossimi anni. Allora a quei sindaci, e anche su questo io come tanti di voi il Sindaco lo ha fatto, i sindaci funzionano da agenti della riscossione rispetto alla Tari, i sindaci sono dei meri agenti della riscossione rispetto alla Tari perché non hanno nessuna capacità e potestà di incidere sull'entità della tariffa o bolletta che rende meglio l'idea che la si voglia chiamare, i sindaci sono a fare gli agenti di riscossione, quindi a fare il front office di un elemento che va crescendo perché la Regione non è capace di fare gli interventi necessari e opportuni per incidere positivamente su quell'intervento e far sì che quella tariffa anziché crescere in maniera esponenziale e essere destinata a crescere nei prossimi anni, possa quantomeno essere contenuta e non dico ridursi nei prossimi anni, ma non cresce ulteriormente nei prossimi anni. Ai sindaci, lo sanno bene, agli assessori all'ambiente, ma prima di loro ai cittadini e alle imprese bisogna dire che se la Tari cresce e continua a crescere è responsabilità o irresponsabilità di chi governa questa Regione, e non è stato in grado negli anni di mettere in piedi i processi e gli interventi che potessero

limitare e contenere la crescita di quell'imposta. Allora io chiedo ad Alessandro Capecchi e all'assessora Monni, all'aula se questo Piano è in grado di diminuire la Tari nei prossimi anni, e se si a partire da quando, perché di questo si parla, perché il sistema produttivo toscano, il sistema commerciale toscano, i commercianti, le famiglie, gli enti locali che fanno i riscossori devono sapere se con questo impianto condito di ideologia più che di iniziativa di buon senso, e l'intervento della collega Giachi ci ha fatto capire quanto ideologico sia questo impianto, porterà a una diminuzione della Tari nei prossimi mesi, anni, o no, perché questo vogliono sapere i cittadini e le cittadine, le imprese toscane, le attività commerciali toscane rispetto al dibattito che facciamo oggi in Consiglio regionale. E noi, mi rivolgo ancora al collega Capecchi, al presidente Fantozzi, dovremmo raccontare nelle prossime settimane e nei prossimi mesi che cosa non si è fatto negli anni scorsi e dell'opportunità mancata che rappresenta il Piano di questi anni. Una Toscana felix che ci avete raccontato e che proprio nel ciclo dei rifiuti ha dimostrato come felix non era; io, e poi interverremo con gli atti nei prossimi giorni, nelle prossime ore, la vicenda Keu è una vicenda legata al ciclo dei rifiuti, legata alla gestione dei rifiuti in questa Regione ed è uno scandalo che rimane pesantemente sulle pagine dell'attualità prossima rispetto a quanto accaduto appunto negli anni passati. Quindi un'occasione perduta, una montagna ideologica che produce un topolino di tasse e di rifiuti, e che probabilmente non servirà a nessuno e a niente se non a condizionare e condannare i toscani a pagare sempre di più in questo ambito.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi richiesti? Ci sono altre prenotazioni? Altrimenti do la parola all'assessore per la replica; se ci sono altri colleghi che vogliono intervenire... assessore se non altri interventi le concedo la replica. Prego Meini.

MEINI: Grazie Presidente. Avrei preferito come prassi che il capogruppo intervenisse alla fine, perché poi mi dispiace non poter magari

replicare anche a chiusura del gruppo della Lega agli ulteriori interventi, però intervengo adesso.

Allora parto dal rispondere, intanto nel ringraziare i lavori comunque di tutti i componenti della Commissione, della presidente De Robertis per questo lavoro svolto a lungo, svolto con tante audizioni e consultazioni, tante analisi e tanti anche punti sviscerati dai colleghi dell'opposizione, a partire dal collega Landi, il collega Baldini, anche ringrazio il collega Capecchi; un Piano che prima la collega presidente De Robertis diceva: "finitela di dire che questo Piano non decide", per quanto mi riguarda sulla base dell'articolo 199, e quindi del principio di autosufficienza, così come previsto dal Testo Unico ambientale, e anche i piani precedenti che individuavano non la localizzazione precisa di dove dovesse nascere un impianto, ma la Regione decideva come ente preposto quale fosse l'impiantistica necessaria all'interno della Regione e poi all'interno delle tre Ato in termini di autosufficienza; questo Piano questa cosa non la fa, è vero che è una scelta politica, è vero che è una scelta politico-culturale, di visione anche diversa su quello che è il tema dei rifiuti, su quello che è il tema ambientale, anche tra i partiti di maggioranza e i partiti di opposizione che siedono in Consiglio regionale, ma non possiamo dire che il Testo Unico ambientale non esiste, che il Testo Unico ambientale vigente non esiste, e non possiamo dire che nel Testo Unico ambientale si fa riferimento al fatto che sia competenza della Regione non la localizzazione ma il fabbisogno di cui la Regione stessa ha bisogno, scusate il gioco di parole, all'interno dei propri ambiti, e quindi si sceglie politicamente di rimandare a un avviso pubblico, a una manifestazione di interesse, quindi di fa scegliere prima gli imprenditori, e dopo di dire alle Ato e ai gestori se entro 180 giorni dopo l'approvazione del Piano saranno le Ato a valutare, e successivamente se le Ato non rispondono al fabbisogno saranno i gestori, quindi politicamente non ci si assume la responsabilità con cui siamo stati scelti a governare questa Regione nel 2020 per la paura di che cosa? Di

tornare in campagna elettorale tra un anno, con una campagna che è già iniziata, e dire ai cittadini “abbiamo scelto noi”, e quindi si rimanda la responsabilità politico-amministrativa a altri soggetti, e questo non lo possiamo nascondere, è una scelta politica, va benissimo, è una visione politica che avete deciso di intraprendere prima con l'adozione, e poi avete confermato oggi con la votazione del Piano, una manifestazione di interesse però che non trova concretezza, perché anche quegli impianti che sono stati presentati non garantiscono il recupero dei rifiuti urbani, di questi tre impianti di gassificazione uno è già stato ritirato, che è quello di Empoli, quello di Pontedera il Presidente Mazzeo ci dice in una Conferenza programmazione lavori che dovrà arrivare una lettera e che anche quello sarà fuori dal Piano, l'unico che rimane ad oggi con una richiesta di Paur presentato è quello di Peccioli, un ossicombustore, che non sappiamo se andrà a buon fine, non sappiamo se funzionerà, come funzionerà, perché ad oggi non esistono esempi, non in Italia ma in Europa e nel mondo, di un impianto uguale a quello; quindi noi auspichiamo che la Valdera, terra di discariche, terra di ampliamenti, ricordo l'ampliamento della discarica di amianto a Chiani, ricordo la Belvedere, ricordo che quella è una terra che ha accolto per troppi anni rifiuti di tutta la Toscana o di gran parte della Toscana, ancora una volta siamo nelle mani di Peccioli, siamo nelle mani del Sindaco di Peccioli, della Valdera, dello stesso identico territorio che gestisce purtroppo i rifiuti di metà della Toscana da troppi anni, con un progetto lungimirante ma di cui oggi non abbiamo nessuna certificazione di funzionamento, e che Dio ce la mandi buona, perché cosa abbiamo deciso anche? Che non riapre nemmeno Livorno, quindi non solo l'Ato centro non è autosufficiente, non lo sarà nemmeno l'Ato costa quindi questo piano ditemi voi cosa decide, perché io sinceramente l'ho seguito tutto e ancora non ho capito.

11 impianti sono in corso di procedura, su 15 non è stata presentata nessuna istanza, su 4 non è stata né prevista né presentata nessuna istanza, e 5 hanno presentato rinuncia, quindi

anche la manifestazione di interesse, se non per una piccola nicchia di prodotti che sicuramente avranno un percorso di riciclo o di riuso, è venuta meno, quindi possiamo sostenere che i problemi impiantistici continueranno a qualificare purtroppo il sistema regionale, perché le tre Ato non avranno l'autosufficienza, in quanto ad oggi quella manifestazione di interesse il mercato non ha dato nessuna risposta.

L'assessora Monni nella sua prefazione diceva: abbiamo ricevuto una chiamata; io questa chiamata, per le chiamate le ha ricevute il Signore, a me questa sembra tutto tranne che una chiamata; le discariche, si dice anche vogliamo ridurre le discariche e il conferimento in discarica, ma che negli ultimi cinque anni io non sentito sviscerare un dato negli interventi precedenti fino ad oggi che ho ascoltato, negli ultimi anni sono cresciuti e passiamo dalle 769 mila tonnellate del 2019 alle 821 mila tonnellate del 2023 lo vogliamo dire? Lo vogliamo dire che non essendoci gli impianti, e questo Piano non prevede impianti, le tonnellate in discarica purtroppo non andranno a diminuire? Perché questa è la verità dei dati, lo so che non c'è l'assessora Monni e sto parlando a vuoto, ormai io sono abituata, in questi quattro anni e mezzo ho parlato spesso purtroppo a vuoto in questa legislatura, però vedo che qualche collega di maggioranza mi ascolta quindi io lo apprezzo e parlo ai colleghi di maggioranza.

Per quanto riguarda due punti che io volevo, poi il collega Landi interverrà su una serie di temi, avremo modo di presentare dopo una serie di ordini del giorno e anche emendamenti che voglio puntualizzare, come abbiamo sempre fatto anche in Commissione, ma non solo in Commissione Quarta, credo in tutta questa legislatura, sono emendamenti attenti, precisi e puntuali, ordini del giorno precisi e puntuali sviscerando tutto il Piano, non abbiamo mai avuto un atteggiamento né ostruzionistico né distruttivo di quella che è una volontà politica che non condividiamo per niente, ma su cui abbiamo una posizione chiara. Abbiamo provato in passato, l'ultimo è stato il testo del turismo, a presentare degli emendamenti che fossero diciamo collaborativi e costruttivi, sappiamo

benissimo che sul Piano dei rifiuti le scelte politiche di questa maggioranza e le scelte culturali non possono andare incontro a degli accoglimenti per quanto riguarda i nostri emendamenti perché la posizione politica è chiara, è netta, è distinta e va su due processi di visione completamente diversi, ma siamo anche preoccupati che questo Piano, proprio in atto a quello che dicevo prima, cioè l'atto di programmazione, l'articolo 199 comma 3, e lo vado a leggere per chiarimento, afferma che il Piano deve contenere e definire il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani, secondo criteri di trasparenza, efficacia, efficienza, economicità e autosufficienza della gestione di rifiuti urbani non pericolosi all'interno di ciascuno degli ambiti territoriali ottimali di cui all'articolo 200, nonché ad assicurare lo smaltimento e il recupero dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione delle movimentazioni dei rifiuti. Ecco le osservazioni del Mase proprio all'articolo 199 comma 3 lettera G) preoccupano perché abbiamo paura che la Toscana con questa scelta di non programmazione rischi il blocco dei finanziamenti europei, e anche questo lo abbiamo denunciato più volte in Commissione, sempre con quello spirito collaborativo con cui ci siamo approcciati al Piano, e anche su questo il dubbio oggi, nella fine del percorso e quindi nella fase di approvazione del Piano è un dubbio che rimane.

Altri due temi su cui abbiamo discusso moltissimo come centro-destra e su cui abbiamo scelto di non presentare una pregiudiziale proprio per non far credere che questo centro-destra volesse bloccare niente, volesse in termini ostruzionistici bloccare lo sviluppo che tanto si sente nella bocca di alcuni colleghi del Partito Democratico, abbiamo deciso di non presentarla per dare la possibilità alla maggioranza di approvare il Piano nel rispetto dei ruoli, però ci sono due dubbi che a noi permangono: uno è più politico e uno più tecnico; in merito al tavolo di confronto che viene inserito all'interno di questo Piano il monitoraggio del Piano secondo noi non risolve il problema, perché non

c'è nulla da monitorare in questo Piano visto tutti la manifestazione di interesse e tutto quello che ho detto precedentemente, perché la manifestazione non si è concretizzata come auspicavamo tutti inizialmente, e quindi gli obiettivi che ci siamo prefissati e che ci prefigge l'Europa, purtroppo, a meno che non ci siano elementi di novità nei 180 giorni successivi, quindi in capo agli Ato e successivamente in capo ai gestori, non daranno la possibilità del raggiungimento purtroppo degli obiettivi. Il secondo tema sono due modifiche che sono arrivate tra la fase di adozione e la fase di approvazione del Piano, che non sono modifiche che stanno nelle osservazioni presentate dai soggetti preposti alle osservazioni, perché sono stati modificati due paragrafi che per me sono sostanziali: il primo è il cambiamento della parola "potranno" dalla parola "dovranno" in merito alle azioni che le Ato dovranno fare proprio nel periodo successivo all'approvazione del Piano; quindi in termini di legittimità queste modifiche sono modifiche che hanno una modifica strategica strutturata all'interno del Piano, perché dal dire "potranno", quindi sarà una libera scelta delle tre Ato quella dei prossimi 180 giorni predisporrà il loro piano industriale, o quella del "dovranno" è una modifica per quanto ci riguarda in termini giuridici sostanziale. E la seconda modifica che per noi è sostanziale è quella che gli Ato negli impianti di propria competenza individueranno non solo la parte degli impianti integrati, ma anche quelli minimi o aggiuntivi, e anche questa è una modifica che per quanto ci riguarda è una modifica sostanziale, quindi questi due punti che sono andati ad elencare e che non stavano nella parte di adozione e sono oggi modificati in giallo nell'ultimo atto che ci è arrivato, sono delle modifiche che secondo noi dovevano ricevere nuovamente il percorso di adozione. Abbiamo provato anche questo a farlo valutare tecnicamente però la volontà politica è stata altra.

L'ultimo tema è quello dei flussi, noi andiamo ad approvare un Piano con dei flussi facenti parte nel 2022, quando una delle tre Ato, almeno una se non forse due a breve, avranno

già approvato i flussi del 2023, quindi anche sul tema del fabbisogno c'è un problema; noi abbiamo presentato, e qui poi mi taccio per lasciare spazio anche ai colleghi, una serie di atti che poi domattina andremo a discutere, ma che vanno proprio nella direzione della bioplastica, dell'amianto, del tema dei fanghi di depurazione, che sono un grossissimo problema per la Toscana, i rifiuti sanitari, il tema che annunciava prima del collega il presidente Fantozzi sul tema dei prodotti assorbenti, e quel processo di localizzazione preoccupa tantissimo quell'area di Porcari su cui presenteremo anche un ordine del giorno ma anche un emendamento, e una serie anche di ordini del giorno che vanno proprio nella direzione di spirito collaborativo che ci ha sempre contraddistinto in questi anni di legislatura su un tema che noi riteniamo fondamentale non per un'area della Toscana, non per un settore della Toscana, su cui spesso abbiamo approvato leggi, ma per tutti i cittadini della Toscana, indistintamente da dove vivono, indistintamente da dove lavorano, indistintamente da qual è il loro Isee o il loro tessuto sociale. Credo che questo sia forse uno degli atti più importanti che contraddistinguono questa legislatura, e credo che se questo è uno degli atti che contraddistinguono questa legislatura, in questa campagna elettorale, in quest'ultimo anno che ci avvicina al nuovo voto avremo ancora tanto da discutere, grazie.

PRESIDENTE: Perfetto grazie. Galletti.

GALLETTI: Grazie Presidente. Ringrazio anch'io l'assessora, tutti i colleghi che hanno lavorato insieme agli uffici e coloro che hanno presentato osservazioni a questo documento che era atteso da molto tempo, e questo è un passaggio non secondario all'interno dell'analisi che abbiamo fatto. La prefazione di questo Piano descrive dettagliatamente un elenco di obiettivi tanto ambiziosi quanto necessarie e urgenti appunto, soprattutto perché l'ultimo Piano risale a 10 anni fa, e questo l'ha detto anche la presidente De Robertis per cercare di inquadrare anche temporalmente il lavoro che è stato fatto e soprattutto a quanto tempo fa risale

l'ultimo lavoro compiuto che è stato fatto. In questo lasso di tempo sono intercorse due legislature e il contesto regionale è mutato profondamente, insieme anche agli obiettivi richiesti dall'Unione europea e dalla necessità di gestire questo settore in modo più trasparente, ambientalmente compatibile, condiviso col territorio e soprattutto mirato a far sì che il concetto stesso di rifiuto venisse superato, parlando invece di materiali, risorse che possono essere riutilizzate. Io ricordo ancora quando il Movimento Cinque Stelle più di 10 anni fa ormai parlava di transizione ecologica, parlava di decrescita intesa come una riduzione della produzione per far sì che anche il rifiuto e il materiale da riusare, riciclare, diminuisse, all'epoca venivano considerati di visionari, se non derisi. Il concetto di transizione ecologica e soprattutto di impatto ambientale inteso nell'ottica con cui noi avevamo avanzato le nostre prime ipotesi oggi fanno parte degli obiettivi dell'Agenda 2030 e sono condivisi trasversalmente, anche se con sfumature e declinazioni devo dire molto diverse da gran parte dei partiti politici all'interno del governo nazionale e del contesto europeo. Questo significa che probabilmente i semi che erano stati gettati erano produttivi, e soprattutto che meritavano l'attenzione che se all'epoca avessero avuto adesso probabilmente saremo a un passaggio diverso della nostra analisi.

Questo Piano però devo dire che al netto della premessa e della prefazione per come è strutturato e a nostro avviso ancora manifestamente insufficiente a raggiungere quelli che devono essere gli obiettivi per una regione sostenibile, così come vengono declinati appunto dalla già citata Agenda 2030; il paradosso, mi viene da dirlo, è che in questi decenni si è diffuso d'Italia e all'estero un approccio che è stato sviluppato all'estero, è partito dagli Stati Uniti, e che si è declinato qui in Italia con la rete Zero waste che ha raccolto, arricchito e disseminato questi concetti. È una rete che ha nel centro rifiuti zero di Capannori, quindi qui in Toscana, un punto di riferimento che bene conosce la realtà toscana, e negli anni ha proposto spunti, idee valide e sagomate anche

sulla nostra realtà; molti comuni toscani di diverso colore politico hanno aderito al protocollo Zero waste, l'impegno lo abbiamo sottoscritto anche noi, forse l'unica forza politica oggi presente in aula nel 2020 al momento delle elezioni. Molte proposte che sono presenti nel protocollo sono anche arrivate in varie forme tra i contributi del Piano e sono quelli che troviamo elencati, sono arrivati da privati cittadini ma anche da alcuni comuni; io devo dire che pochissime sono state recepite, e questo è visibile facilmente anche all'interno della sintesi che è stata fatta all'interno del documento finale che oggi andiamo a votare. Ora la disamina che ci è concessa per i tempi di aula sarà necessariamente breve però vogliamo comunque lasciare il messaggio di alcuni passaggi che secondo noi sono i più significativi e che aiutano a capire come si è arrivati al contesto attuale a questo documento.

Quando nel 2021 la Giunta regionale ha presentato al Consiglio e ai cittadini toscani il suo innovativo Piano rifiuti siamo rimasti sorpresi devo dire, lì per lì avevamo pensato che effettivamente ci potesse essere, anche alla luce di quelle che erano state le evidenze scientifiche che negli anni erano emerse, potesse essere un momento di svolta, tanta era la convinzione che anche la Giunta stessa manifestava. Durante la presentazione dell'avviso pubblico sono stati promessi secchi no a nuove discariche e inceneritori, con la chiusura delle strutture esistenti insieme a tanti nuovi impianti di trattamento e si afferma infatti che raggiungere l'obiettivo del 10 per cento di conferimento in discarica non sarebbe stato possibile senza affiancare alla prevenzione e alla riduzione della produzione di rifiuti impianti innovativi di riciclo e riuso. Il problema era chiaro così come la soluzione per certi versi, tanto che l'assessora Monni in più di un'intervista aveva preso in prestito anche lo slogan mutuato da Legambiente "rifiuti zero impianti 1000", c'è da fare tutta l'analisi riguardo a questi impianti per la loro dislocazione, che la Presidente ha detto non è di competenza della Regione ma vediamo che i contributi che sono stati dati per esempio anche dalle sovrintendenze, dai

comuni stessi e dai sindaci per quanto riguarda gli impianti che potessero emettere emissione odorogene, in realtà dei contributi sono arrivati, segno che non sono totalmente estranei a questo documento, anche se devono arrivare nel modo più congruo per essere raccolte. La Regione secondo noi con questo Piano ha abdicato, e questo per noi è un passaggio fondamentale, dal ruolo di programmazione per il modo in cui ha impostato perché ha lasciato ai territori sì, ma soprattutto alle imprese private il compito di decidere quali impianti realizzare e dove farli; questo approccio serviva a superare diffidenze, quello della condivisione, alcune volte motivate, altre magari meno, ma l'analisi deve essere fatta in modo più approfondito, in una cittadinanza che rendeva difficile per la Regione stabilire dove posizionare gli impianti. Questo perché? Perché queste ostilità sono state alimentate da un sistema partecipativo insufficiente, senza partecipazione non è possibile in alcun modo cercare di promuovere un approccio della cittadinanza che sia di contributo positivo, al netto di quelle che sono le legittime osservazioni che spesso la cittadinanza pone ai progetti, e questo significa informare poco i territori. "Senza la gente non si decide niente" gridavano le mamme no-inceneritori, infatti l'inceneritore di case Passerini non si è fatto; il gassificatore di Empoli, ricordiamo anche le modalità con cui è saltato questo progetto, è ovvio che gli empolesi non l'hanno voluto, la gassificazione dei rifiuti è una forma alternativa di incenerimento e dispiace sentire ancora dire che sulla termovalorizzazione non ci devono essere pregiudizi, perché si causa delle problematiche che possono essere – non mi ricordo come è stato detto dalla collega - poco raccomandabili. Signori è un problema di salute, salute dell'individuo e salute ambientale su cui sono stati versati fiumi di inchiostro in ricerche scientifiche, quindi non è un approccio politico, è un approccio realista, concreto, pragmatico, com'è stato detto.

Questi progetti, tra cui anche l'ossicombustore di Peccioli che brucia rifiuti senza fiamma, ma li brucia, la fiamma è nascosta ma

c'è, la combustione si realizza; questi progetti sono stati contrastati dai cittadini, dai comitati e da vari sindaci, probabilmente anche per quel richiamo alla triste vicenda del Keu che noi ricordiamo ancora oggi proprio perché era stato oggetto di un'interrogazione, ancora è lontana da trovare una soluzione anche dal punto di vista della decontaminazione delle matrici. È stato annunciato uno stop alla costruzione di nuovi inceneritori, ma di fatto però si continua o a costruirne di nuovi o a mantenere in vita quelli obsoleti con varie forme, con costi ambientali, per la salute e anche economici, che sono incompatibili con gli obiettivi che qui vengono definiti. Si va avanti a deroghe, si va avanti a soluzioni alternative, perché di fatto oggi con tutto questo tempo che si è sprecato non si è trovata una valida alternativa e soprattutto non si è iniziata la costruzione di quegli impianti che richiedono anni, tempo per essere costruiti, prima ancora localizzati. Voglio tuttavia sottolineare, dati alla mano, come la Toscana a livello nazionale continui a essere una terra dove troppo si fa ricorso alla discarica, considerando anche che riceviamo consistenti flussi da altre regioni, ed è la prima regione italiana, se non sono cambiate recentemente le statistiche, per i rifiuti urbani smaltiti in discarica; un flusso così consistente per cui siamo una delle poche regioni che non raggiunge il target di rifiuti urbani biodegradabili ad abitante in discarica che sono previsti dalla legge, 135 chili ad abitante annui, a fronte dell'obiettivo del 2018 che doveva essere di 81, e questo è un problema serio per quello che dovrebbe essere un progetto visionario.

Se da un lato la qualificata offerta di discariche regionali ci sta salvando dal deficit di incenerimento, ricorrendo poco all'export fuori regione o fuori Italia, questo lo riconosciamo, il livello di discariche in Toscana è elevato e distanze dal target europeo, un dato anche territoriale, la maggior parte di questi prodotti viene dalle zone centrali, in parte dall'area metropolitana fiorentina e dintorni, ed è diretto verso la costa; è un problema che esiste da tempo e che invece di essere risolto in qualche modo a suon di deroghe, ampliamenti o

quant'altro si è addirittura ampliato; e non serve dire che la fiamma dell'ossicombustione è nascosta, signori guardiamo anche in faccia la realtà con i dati che diamo ai cittadini, perché se abbiamo poi ostilità di fronte a delle nostre proposte non dobbiamo dimenticare che delle volte l'informazione che diamo loro è fortemente filtrata da quelle che sono le nostre ambizioni e molto poco invece filtrata da quelle che sono le attenzioni alle esigenze.

Cerco di andare più velocemente, l'obiettivo più sfidante del termine intermedio imposto dal Piano è quello per il quarto trimestre del 2026 che signori è vicinissimo, cioè il massimo del 20 per cento che in assenza di nuovi impianti idonei di trattamento - e per ora non ne abbiamo - potrebbe essere raggiunto solo esportando fuori regione e fuori Italia, a meno che non intervengano nel frattempo operazioni miracolose che possano risolverlo, oppure di nuovo con l'incenerimento e discarica. Rispetto alle bonifiche non aggiungo niente di più a quanto già detto negli anni al quadro desolante di una Regione che ospita quattro siti di interesse nazionale, di nuovo sulla costa, Livorno, Piombino, Massa Carrara, Orbetello; lo studio sentieri ha evidenziato una casistica di incidenza di malattie correlate all'inquinamento che dovrebbe preoccupare ancora più seriamente questa regione di quanto fatto finora, perché vengono richieste delle misure urgenti di tutela, e per questo chiedo che il nostro atto, uno degli ordini del giorno che abbiamo presentato sui Sin possa essere approvato, soprattutto perché riguarda lo studio su questi fattori. Parallelamente alla pianificazione regionale per la gestione dei rifiuti secondo noi deve essere garantita un'analoga attenzione e tutela alla legalità, l'indagine che ha colpito il distretto conciarario dovrebbe aver insegnato alla classe dirigente che le organizzazioni criminali, e questo ce l'hanno detto varie relazioni che noi stessi come Regione abbiamo richiesto, sono particolarmente attratte dal settore dei rifiuti perché è remunerativo, genera profitti considerevoli, e dobbiamo sviluppare i necessari anticorpi, questo è un aspetto che secondo me, anche all'interno di questo Piano

probabilmente poteva essere declinato in una maniera più concreta, tanto più che abbiamo all'interno delle nostre strutture un approccio che dal punto di vista delle dichiarazioni sembra più responsabile: aumentare l'impegno e le risorse per comprendere appieno la problematica, investigare sulla situazione attuale, estendere l'indagine su tutti cicli di gestione dei rifiuti. Abbiamo avuto dei suggerimenti anche dall'osservatorio regionale della legalità che ci ha più volte attenzionato questo aspetto.

Concludo il mio intervento chiarendo che sebbene si registri da parte di questa Giunta la volontà dichiarata di andare nella giusta direzione, cioè quella di considerare i rifiuti come materia prima da recuperare e rimettere nei processi produttivi secondo i principi dell'economia circolare, all'epoca bistrattata adesso tornata in auge per fortuna, la volontà si scontra con la realtà, difficoltà di pianificazione, mancanza di processi partecipativi adeguati, la problematica situazione della gestione dei rifiuti nella città metropolitana di Firenze che non può essere scaricata sui territori della costa, e tutto questo al cittadino arriva inoltre sotto la forma di aumenti continui della Tari, giustificati sempre dai sindaci, non mi interessa il colore politico, ma alla fine il front office sono loro, giustificate in qualche modo dai sindaci sui territori, di cui però la responsabilità, parliamoci chiaro, è all'interno di queste strutture, di questi palazzi, della Regione, dalla Giunta in primis; bisogna spengere signori definitivamente gli inceneritori perché ne va della salute delle persone e ambientale, invece di procrastinare la chiusura a tempo determinato. Bisogna smettere di investire in nuove forme di incenerimento, il rifiuto è materia prima, non si incenerisce e non si seppellisce, dobbiamo utilizzare i fondi per innovare nel sorting ad esempio, insistere sul trattamento del rifiuto urbano residuo con impianti in discarica da ultimo metro che effettuano ulteriore selezione perché oggi è possibile, e rimandare a impianti idonei ciò che può essere recuperato. Questo è l'unico modo in cui si può pianificare seriamente per centrare l'obiettivo del 10 per cento di conferimento in discarica

entro il 2035 come richiesto dall'Europa, perché allo stato attuale questo obiettivo appare utopistico per la Toscana, e questo mi dispiace dirlo. Ma soprattutto non dobbiamo aver paura di certificare lo stato di salute, e concludo, ambientale e sanitaria dei nostri territori, attraverso studi epidemiologici mirati, sarà più semplice battere i pugni sui banchi del governo quindi, rendere con il sostegno della cittadinanza la questione delle bonifiche ambientali, ineludibile per qualunque parte politica, senza più nascondersi dietro al dito dei fondi.

PRESIDENTE: Grazie. Bianchini.

BIANCHINI: Grazie. anche io, anche se adesso non c'è vorrei ringraziare Alessandro Capecchi che non solo ha lavorato dal punto di vista l'opposizione su questo Piano dei rifiuti, ma anche ci ha sempre costantemente tenuto aggiornati, ci ha partecipato tutte le sue idee, che non è così scontato.

Allora in merito al Piano dei rifiuti emerge che il Piano dei rifiuti della Regione Toscana, emerge l'incapacità da parte della Regione Toscana di elaborare e attuare una programmazione concreta per quanto riguarda proprio la gestione del ciclo dei rifiuti; da una parte un'azione ideologica, dall'altra vent'anni di ritardi nella realizzazione di impianti, sono vent'anni. Io sono abituata a fare benchmarking, ovvero a guardare chi fa meglio, sempre, perché c'è sempre qualcuno che fa meglio, e solo guardando chi fa meglio si riesce a migliorare e a superare anche colui che fa meglio; non vi voglio parlare di regioni che secondo voi magari sono di parte, che so il Veneto o la Lombardia per quanto abbiano sia mappato il territorio sia raggiunto l'autonomia su questo tema, ma io vi parlo anche dell'Emilia-Romagna una regione a voi vicina; l'Emilia-Romagna ha realizzato gli impianti, cosa che la Toscana invece non ha fatto. È evidente anche che il 40 per cento dei rifiuti va in discarica, e questo contro le disposizioni comunitarie, tra l'altro non si potranno - ovviamente lo sappiamo - costruire nuove discariche. Però questo Piano invece, se a parole

dichiara di voler superare la discarica, porterà a incrementarla.

La sintesi di tutto questo che vorrei emergesse è che questo Piano provoca due effetti, uno sul cittadino, e molto probabilmente il governo della Regione pensa che il cittadino della Toscana sia un milionario, perché da un lato ci sono aumenti di Irpef, aumenti di varie tasse e conti e in più, vi dico soltanto Firenze: il Comune di Firenze nel 2022 ha tassato, quindi ha ricevuto 107 milioni sulla tassa dei rifiuti nel 2023 129, nel 2024 136, quindi forse è il caso di prendere con umiltà anche questi dati e vedere questi ritardi, questo agire ideologico, perché poi nel Comune di Firenze chi ci abita sa benissimo che sia il cittadino, sia il residente che il commerciante impazzisce con la chiavetta smart dove c'è ancora più degrado e la tassa dei rifiuti aumenta costantemente; quindi forse il caso di guardare le regioni che sono riuscite invece a fare una mappatura, che sono riuscite ad avere l'autonomia, e non agire per azione ideologica. Anche perché, l'ultima cosa che vorrei dire è che si ha una dicotomia nell'azione di governo di questa Regione, quando si tratta, bellissimo parlare con chi non ascolta, comunque va be... c'è una dicotomia su questo, perché quando si tratta di un bene pubblico come la gestione dei rifiuti o tanti altri non si agisce, non si mappa, non si vuole intervenire; quando invece si tratta di un privato, di un'azienda o di un individuo che agisce per fini privati, economici, in quel caso si vuole intervenire, ogni riferimento alla legge regionale sul turismo non è casuale. Quindi forse è il caso di chiarirsi su cosa è pubblico e cosa è privato, grazie.

Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo

PRESIDENTE: Ringrazio la collega. Ci sono altri interventi? Se non vedo nessun iscritto a parlare... non so io non ho ascoltato, sono dovuto uscire a incontrare un gruppo di manifestanti quindi non ho ascoltato. Ci sono altri? La parola al presidente Capecchi, erano tutti in attesa del suo intervento prego.

CAPECCHI: Grazie Presidente, colleghi, assessora Monni. Penso che la discussione di oggi abbia un altissimo valore, lo hanno già detto colleghi che ringrazio anche per le parole spese nei confronti del sottoscritto, penso, credo fermamente che sia prima di tutto un dovere più che diritto quello di studiare, provarci, e di portare sempre un contributo, anche con toni duri, anche con toni aspri, ma chi ci conosce ha apprezzato, come ha fatto la presidente De Robertis che ringrazio per il lavoro svolto, per la pazienza, insieme ai colleghi, credo che poi alla fine il lavoro migliori nell'interesse generale non di questo o di quello. Dirò subito che la cornice normativa che qualcuno ha richiamato in qualche modo ci dice che la Toscana, stiamo tranquilli, non scomodiamo titoli roboanti, non scopre nulla, anzi siamo un po' in ritardo, come del resto la buona parte del Paese sull'economia circolare, perché le direttive europee sono del 2018 e perché alla legge 34/2020 che fu fatta sullo scadere della scorsa legislatura, era assessora se non ricordo male Federica Fratoni, non è seguito nulla. Guardate io ve lo dico perché ho chiesto anche stamattina, nell'ultimo passaggio di Commissione, e dirò qualcosa anche su questo, che ha corretto la Pdd, io l'ho riposto il tema anche all'attenzione degli uffici, i quali mi hanno risposto: non è necessario perché alla fine la 34/2020 si parla di economia circolare ma non c'entra nulla col Piano. Guardate non è così, centra eccome con il Piano, anzi avrebbe potuto, e in parte ha dovuto essere presupposto di questo Piano, tanto che il Piano stesso fa riferimento, per la verità senza circostanziare mai esattamente cosa si sono detti, chi ha parlato e cosa è venuto fuori, ma i famosi tavoli dell'economia circolare che sono previsti dalla 34/2020, che aveva previsto anche un'altra cosa, cioè un documento di programmazione per la riduzione della produzione dei rifiuti, che è nell'ambito della normativa europea il primo principio cardine che è quello della riduzione dei rifiuti, perché noi veniamo da una fase storica nella quale si è continuato a aumentare la produzione convinti fondamentalmente che più si produceva più si stava meglio, poi tanto

ci avrebbe pensato qualcuno a smaltire quello che si produceva; tanto è vero che mi viene in mente qualche cartone animato straordinario tipo i Simpson che a un certo punto se vi ricordate tentavano di spedire i rifiuti addirittura intorno alla Terra o sugli altri pianeti; oppure in un'altra puntata ancora di buttare i liquidi e i liquami di scarti urbani direttamente con le cisterne in un lago.

Allora vedete la 34/2020 andava e andrà comunque recuperata perché è una norma vigente, è una norma che poneva la Regione Toscana all'avanguardia in quel momento dell'economia circolare, salvo aver perso un po' battuta, e noi naturalmente non ci accontentiamo, lo dico con grande rispetto rivolto all'assessora Monni, della lettera che è arrivata un'ora e mezzo fa che in qualche modo si cercava di spiegare che i tavoli dell'economia circolare si continuerà naturalmente a riunirli; diciamo noi: ci mancherebbe altro, visto e considerata l'impostazione di questo Piano. Guardate questo è il primo errore, il secondo errore che noi continueremo sempre a denunciare sta nella genesi dell'adozione di questo Piano, quando cioè è stato adottato con una pubblicazione abbastanza singolare per le procedure che per prassi ci sono sedimentate all'interno di questa amministrazione, facendo cadere poi le osservazioni nell'ultimo periodo, nel periodo più sfortunato di questa Regione di almeno gli ultimi 10-15 anni, l'alluvione del 2023, ve lo ricordate tutti; in quel periodo purtroppo è caduto il periodo delle osservazioni. Noi chiedemmo formalmente, non ci stancheremo mai di ricordarlo una sospensione del termine perché c'era la gente, decine di migliaia di persone e di aziende pieni di mota, che spalavano, e alle quali abbiamo chiesto nel frattempo: ci date un parere sul Piano regionale dei rifiuti? Il risultato naturalmente sta negli allegati che oggi, grazie al lavoro della Commissione, rimettiamo, e al lavoro anche degli uffici, nella proposta di delibera, ovverosia nel numero delle osservazioni che rispetto alla portata di un Piano così grande, ancorché non localizzativo, e ci tornerò dopo, è evidente sottostimato rispetto al livello d'attenzione medio di questa

Regione, perché siamo a testimoni coloro che l'hanno approfondito più di me questo Piano e le controdeduzioni alle osservazioni, si parla di 5-6 osservazioni dei privati, salvo le osservazioni dei soggetti istituzionali soprattutto sulla vas e in parte sulla 65/14. Anche su questo, l'altro errore che abbiamo rimediato, non è che la 65/14 si applica per far contento questo o quel consigliere, si applica perché questa Regione ha scelto con la legge 25/98 che il Piano dei rifiuti sia considerato oltre che un Piano di programmazione di settore anche un Piano di pianificazione, un atto di pianificazione, soggetto quindi alla 65/14. E guardate, anche sotto questo profilo, nonostante si sia in parte rimediato all'errore che secondo me era da matita rossa, per altri da matita blu, e cioè la reintroduzione delle controdeduzioni, in realtà si continua pervicacemente non solo a dare rilievo alla delibera di Giunta come se l'istruttoria l'avesse fatta la Giunta, l'istruttoria l'hanno fatta gli uffici della Giunta, gli unici, dico uffici della Giunta, scusatemi, ci metto un inciso per farmi capire da voi, perché lo dico ai cittadini, anche a quei tre che ci ascoltano e anche segretario generale, sono gli uffici di questa Regione, non sono gli uffici della Giunta, sono gli uffici di questa Regione, perché se fosse così naturalmente nella parte dispositiva della delibera noi non potremmo dare ordini agli uffici della Giunta, dovremmo dire alla Giunta di rivolgersi a qualcun altro, cosa che evidentemente è un non senso; ma voi capite bene che tutta questa procedura per la quale ci fu detto: non si può sospendere, guai, i termini per le osservazioni perché siamo in infrazione europea, stiamo perdendo tempo, abbiamo furia di chiudere... in realtà poi da dicembre del 2023 ci ha portato per l'elaborazione delle controdeduzioni addirittura ad affrontare oggi la discussione finale, e anche su questo dirò qualcosa, con un'istruttoria che è durata tre Commissioni, non trecento, tre Commissioni, più la quarta, l'ultima di rifinitura di queste ore, non di questi giorni di queste ore. Tant'è vero che, lo dico rivolto ai banchi della Presidenza, se posso avere per qualche secondo la vostra attenzione, grazie Presidente, perché

naturalmente avevo scritto che ritenevo giusto un passaggio in Commissione controllo, dopodiché ho scritto anche che visti i tempi, la calendarizzazione di oggi, e il fatto che l'atto è stato di fatto licenziato formalmente oggi e gli allegati sono arrivati credo quarantott'ore fa nella loro stesura definitiva per il voto, non c'erano e non ci sono i margini temporali per la convocazione della Commissione controllo, senza impiccarsi come ha riconosciuto, e gliene devo dare atto, il presidente Scaramelli a forme di ostruzionismo capzioso, ma questo non vuol dire né che si ha l'anello al naso, né che si accetta che passi il principio che siccome le cose vanno chieste in questa Regione, se non si chiedono gli atti vanno avanti. Non può funzionare così segretario, io non voglio scomodare, lo dirò anche per un'altra cosa, il codice penale, ma non può funzionare così, *pacta sunt servanda*, le regole si rispettano, se il regolamento dice che un certo atto va in una certa Commissione non è il Presidente che si deve svegliare un giorno e ricordarselo, sono gli uffici, la struttura e il Presidente, perché ne va del lavoro di questa amministrazione, che è un lavoro serio, che produce effetti rilevanti sulle nostre imprese e sulle nostre famiglie, tant'è vero che oggi siamo dovuti correre, correre, a rimediare un altro errore fatto, non per colpa degli uffici ma perché la politica durante la sessione di bilancio ha voluto mettere insieme l'universo mondo perdendo per la strada qualche emendamento alla legge sul turismo, che peraltro era attesissima e quindi ha prodotto immediatamente reazioni e conseguenze alla pubblicazione sul BURT; dobbiamo stare tutti, mi ci metto per primo e me ne scuso se a volte me ne accorgo in ritardo di alcune cose, ma non starebbe né al presidente Capecci, né alla presidentessa De Robertis o a chiunque altro, sta al Presidente e agli uffici garantire che le Commissioni abbiamo per tempo il materiale su cui lavorare, e lo dico anche, attenzione al concetto del rapporto istituzionale corretto, anche nei confronti del Consiglio delle autonomie locali, sono andato a verificare anche quello io, perché è vero che c'è passato, ma c'è passato questo Piano in fase di adozione, prima addirittura

che la Commissione completasse il proprio lavoro, prima delle controdeduzioni alle osservazioni, che hanno modificato, guardate, ed è un altro elemento relevantissimo, in alcuni casi, cercherò di dirlo, in termini anche positivi il Piano, ma in tanti altri comunque a prescindere dal giudizio che ciascuno di noi ne esprime, cambiando alcuni aspetti generali del Piano; è per questo che il Piano stesso avrebbe dovuto ripassare anche dal Consiglio delle autonomie locali, e vi vengo a dire le ragioni per le quali la penso così, e la pensiamo così. È cambiato il quadro conoscitivo...

...(intervento fuori microfono)...

No, è perché ci vedo poco, devo ritrovare il punto assessore, anche noi stiamo diventando grandi esercitando il nostro lavoro qui dentro. Cambia il quadro conoscitivo, noi abbiamo adottato un Piano parlando di smaltimento dei rifiuti e dei conti a livello regionale, osservazioni del Ministero non di Cincirinella se me lo consentite, va articolato per Ato; abbiamo articolato i numeri per Ato, è la stessa cosa? Io penso di no. Anche sui flussi, anche sugli impianti, ce n'eravamo scordati due, uno di Viareggio e uno del grossetano, li abbiamo reinseriti correttamente, magari qualcuno di Viareggio se avesse mai letto il Piano ha detto: bah, vuol dire che quell'impianto lì che è vicino a casa mia lo chiudono, perché non è nel Piano... e invece l'abbiamo recuperato. Ancora, abbiamo inserito, come ha ricordato correttamente la capogruppo Meini e la ringrazio, gli impianti minimi, ma anche su questo guardate la stesura del Piano a giugno, a giugno, quella che ci hanno rimandato gli uffici, diceva: sarà provveduto con un atto di programmazione, ve lo ricordate? Dopodiché a luglio è arrivata la delibera della Giunta e noi oggi ne prendiamo atto, come se la Giunta potesse fare atti di programmazione, anche questo è un altro elemento su cui invito a riflettere, delle due l'una: o si cambia legittimamente, ma con le dovute regole, lo statuto e i regolamenti, oppure la programmazione in questo ente la fa il Consiglio regionale, questo è il punto fondamentale,

perché guardate anche sotto il profilo dei monitoraggi e di tutti i documenti che in questi mesi e in questi anni si sono sedimentati e vengono approvati regolarmente dalla Giunta in buona parte non vengono trasmesse al Consiglio regionale e quindi non facciamo la pianificazione, o tentiamo di farla, oggi sul Piano dei rifiuti in generale su tanti aspetti, perdiamo completamente il controllo di quello che viene effettivamente realizzato, e non è corretto, non è corretto né in termini amministrativi né in termini politici se me lo consentite, è per quello anche che ringrazio, lo voglio dire, la reintroduzione delle controdeduzioni alle osservazioni che ci siamo un po', come si dice a casa mia, incaponiti su questa vicenda, perché ci crediamo, ma perché il presupposto delle modifiche che oggi o domani andremo eventualmente andrete a votare, è il fatto che chi ha adottato il Piano, cioè il Consiglio regionale, prendendo atto degli spunti che vengono dalle osservazioni controdeduca, cioè le voti positivamente consentendo agli uffici di trarne dal punto di vista tecnico le dovute conseguenze; si fa così con la 65/14, non in un altro modo, e se si è fatto prima, consentitemelo colleghi, per ragioni di tempo, per ragioni di spazio, perché erano magari piani complessi, si è sbagliato, si è sbagliato, la procedura corretta vede il Consiglio regionale in qualche modo competente su tutta la procedura, compresa naturalmente l'approvazione delle controdeduzioni. Ancora, a proposito di ciò che dovrebbe essere riadottato, io ve lo dico, una parte del Piano andrebbe riadottato, esattamente come ha fatto, e l'ho citato in Commissione, il Comune di Firenze, approvando in via definitiva il proprio piano operativo, l'ha fatto contro deducendo osservazione per osservazione con tabelle allegata alla delibera, ma siccome ha modificato in accoglimento delle osservazioni alcune norme tecniche di attuazione che hanno valenza generale, quelle norme le ha riadottate, perché funziona così, perché se io non ho osservato e conto sul fatto che una norma che mi va bene, una scelta che mi va bene sia conservata, non è che viene cambiata perché lo chiede un altro e io lo scopro magari dopo tre anni, è un

ragionamento di trasparenza, è un procedimento complesso, difficile da gestire, tant'è vero che si applica poche volte e tant'è vero che, anche su questo noi presenteremo un emendamento, che cosa prevede la legge? Che gli adeguamenti normativi o le questioni di minutaglia non si rifanno col solito procedimento aggravato, ma si fanno con unica delibera, che noi vorremmo fosse specificato, ci sarà l'emendamento di Consiglio regionale, perché comunque se io ho fatto un Piano e ho una cornice normativa se cambia, viva Dio lo vorrei in qualche modo sapere.

Ancora, c'è la parte tessile tutta nuova, guardate non è un argomento secondario, il tessile è uno dei campi all'interno dei quali la normativa dell'economia circolare avrà più effetto, lo sta già avendo, perché dopo gli imballaggi ai consorzi nazionali, tra i produttori e coloro che gestiscono la produzione e la commercializzazione sta venendo fuori ora la tematica del tessile, non è un caso che ci sia stata un osservazione, in questo caso ci fa piacere sia stata accolta, ma siccome riguarda il distretto di Prato, il distretto della moda di Firenze, la produzione di Pisa e altri comparti, fino all'aretino per le componenti della moda che si legano ai tessuti, secondo noi anche per questo andrebbe riadottato il Piano, in parte qua. Vi aggiungo un elemento, non lo dico io mi pare lo dica l'articolo 10 della legge 25/98, il Piano dei rifiuti può essere anche approvato per stralci, per stralci, perché è evidente che è una procedura complessa, soggetta a continue modifiche e integrazioni.

Ancora, sono cambiati i criteri paesaggistici per la progettazione, abbiamo inserito un paragrafo intero per determinare un aggravamento dal punto di vista della progettazione degli impianti, sarà rilevante questo per gli operatori del mercato? Io penso di sì, io osservo un Piano, non ci sono prescrizioni particolari, nell'approvazione definitiva mi ce li mettono, non ho modo di fare osservazioni su questo, io qualche dubbio colleghi lo conservo. Così come lo conservo, lo dico con grande chiarezza, anche per la dichiarazione della responsabile unica del procedimento, la dottoressa

Caselli che ringrazio in mondovisione perché non la vedo oggi, non so dov'è, mi avrebbe fatto piacere che ci fosse e che ci sia domani per discutere nel merito eventualmente alcuni emendamenti, perché penso che i consiglieri abbiano ragione di avere anche contezza anche di quando eventualmente sbagliano, ma anche quando magari gli viene detto di no rispetto a questioni serie che possono porre, perché la dichiarazione di non cambiamento, scusate l'espressione, di dati strutturali del Piano era fatta a giugno, prima della delibera di Giunta per esempio sugli impianti; allora anche questo io penso che un approfondimento lo meriterebbe.

Si cita poi nel Piano a un certo punto gli indirizzi del Consiglio, naturalmente gli indirizzi del Consiglio non sono i nostri, sono quelli che ha dato la maggioranza, e su questo qualche effetto diciamo si è registrato; il primo è stato oggetto anche dell'intervento di qualcuno, sta per esempio sul tema dei termovalorizzatori, noi abbiamo iniziato a discutere del Piano dei rifiuti aprile 2021, assessora Monni "addio certo ai termovalorizzatori", dopodiché nella fase dell'adozione abbiamo capito che in realtà rimanevano i quattro termovalorizzatori come dire ad oggi funzionanti in Toscana, non solo, durante il periodo della discussione tutti e quattro sono stati oggetto di rinnovo di autorizzazione, addirittura alcuni col potenziamento, potendo arrivare cioè a bruciare più roba di quella che bruciano oggi, e alla fine dichiarazione dell'assessora Monni in uno degli interventi sulla concertazione, mi pare a gennaio 2024, non solo si tiene quelli che ci sono, ma teoricamente si dice che il Piano non impedisce anche la costruzione di termovalorizzatori nuovi; voi capite bene che anche sotto questo profilo si tratta di una virata a 180° di cui prendiamo atto ma per la quale naturalmente noi avremmo voluto, e chiederemo di capire un po' più in dettaglio anche con una verifica temporale che proporremo domani, perché questo Piano che, come rivendicava, lo capiscono, la presidente De Robertis e altri, non è localizzativo, ma non è dal nostro punto di vista purtroppo nemmeno prescrittivo, non prescrive nulla; non sceglie gli impianti, prende atto di

una manifestazione di interessi che è stata fatta, in parallelo ve lo ricorderete, non riapro quel capitolo, con l'informativa al Consiglio regionale, ma che ha prodotto all'inizio 41 proposte, due sono state scartate, ve lo ricordate? Perché è stato detto non sono coerenti con l'avviso, perché brucerebbe rifiuti non va bene. Questa posizione, anche questa, anche se meno male quel bando diceva chiaramente che non si creavano posizioni giuridiche di nessun tipo per coloro che avessero risposto, ma dal punto di vista della pianificazione, e quindi anche della possibilità il Consiglio di fare certe scelte, forse se oggi diciamo che i termovalorizzatori non solo rimangono ma se ne possono costruire di nuovi, forse potrebbero anche essere richiamati e dirgli: se tu torni forse se ne può anche riparlarne. Perché? Perché questo Piano, oltre a non essere localizzativo per scelta, qualche maligno direbbe per necessità, ma diciamo per scelta, oltre a non essere prescrittivo non è nemmeno nelle condizioni di dare dei termini entro i quali realizzare gli impianti. Anche qui giustamente la presidente ha detto: sta in capo alle Ato, cioè alle autorità di ambito, realizzare i loro piani e farli stare in piedi, rimanendo in capo alla Regione la possibilità di commissariare nel caso di inadempimento. Qui si aprono due problemi: il primo, è difficile commissariare uno con il quale si sta tutti i giorni a tavola insieme, ci si discute, ci si mette lì e si cercano le soluzioni, che è esattamente, in base all'accoglimento delle osservazioni di Cispel e di Ato, quello che viene scritto oggi nel Piano, nel Piano si dice si apre un grande tavolo, si sta tutti lì intorno, e in qualche modo si cercano le soluzioni insieme; questa è una palese, dal nostro piccolo osservatorio, palese violazione di legge, e vi spiego perché. La pianificazione ordinaria la fa il Consiglio il quale è deputato a fare la pianificazione con la procedura aggravata che oggi affrontiamo, le situazioni di emergenza le affronta la Giunta e il Presidente, il quale per normativa nazionale, mi dispiace non ci sia il Presidente Giani, ci avrebbe fatto piacere anche la sua presenza, può addirittura imporre in deroga agli strumenti della pianificazione, laddove sia

certificato una situazione di emergenza, la costruzione di impianti; è quello che è avvenuto in altre parti d'Italia dove si sono fatti termovalorizzatori perché c'erano i cumuli di rifiuti per le strade. Noi non siamo a questo livello per la semplice ragione che, come ricordava la collega Galletti, noi continuiamo a mettere il 30 per cento sottoterra dei rifiuti, ecco perché non sono per la strada, perché noi li mettiamo sottoterra, e guardate già qualcuno me lo può testimoniare, in violazione di quello che prevedeva il Piano del 2014, perché il Piano del 2014 ad oggi avrebbe detto che noi dovevamo essere abbondantemente sotto il 20 per cento nel conferimento in discarica, e invece siamo abbondantemente sopra, e si continua, anzi il conferimento in discarica negli ultimi tempi tende a crescere, e qual è la soluzione, badate il caso, che offre questo Piano come soluzione strategica? È dire a quegli sciagurati che da anni si sono beccati le discariche per i rifiuti speciali che siccome non si sa dove mettere rifiuti urbani ma c'è da rispettare il principio dell'auto-sufficienza, dopo si consente ai gestori, previa autorizzazione dell'Ato a maggioranza, di mettere i rifiuti urbani all'interno degli speciali, e anche qui guardate si aprono ulteriori due problemi: il primo per i criteri autorizzativi, perché alla gente si è detto: prendete la discarica, tanto è di rifiuti speciali, in qualche modo l'impatto è limitato; perché voi capite bene che i rifiuti urbani hanno un impatto odorigeno molto più forte degli speciali. E secondo naturalmente è che si creano posizioni di rendita che gravano su quelli che hanno sempre pagato, esattamente la logica della manifestazione di interesse, perché alla manifestazione di interesse congegnata in quel modo cosa volevate che rispondessero le imprese? Si parte dai siti dove abbiamo naturalmente i nostri impianti e si continua a stare dove si è sempre stati, mentre una delle questioni che avrebbe dovuto affrontare la Regione è proprio un riequilibrio, come hanno chiesto alcuni comuni, nella distribuzione degli impianti sul territorio, perché purtroppo, volendo richiamare un detto che non appartiene certamente alla tradizione toscana ma credo che si attagli bene alla

situazione "chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato", questa è la soluzione di questo Piano, e si continua imperterriti su questa strada. Tra l'altro, assessore mi dispiace ma almeno mi faccia la cortesia di uno sguardo ogni tanto perché la sento, da questa distanza la sento e me ne dispiace, lo dico perché, segretario più che guardare ascolti, si fa uno scambio di opinioni spesso, lo dico perché noi come altri, oltre a parlare naturalmente con i nostri funzionari degli uffici, abbiamo sentito anche il Ministero, quando gli abbiamo detto che questo Piano che per legge ai sensi del 199 del Testo Unico ambientale dura sei anni, ha una fase transitoria che dura sei anni, ci hanno sgranato due occhi, perché come fa un Piano ad avere una durata transitoria che corrisponde alla durata del Piano? Voi lo capite che è un ossimoro no? Pianificare significa scegliere e dirigere, la fase transitoria significa non scegliere nulla in attesa di vedere che succede domani; noi stiamo facendo un Piano transitorio perché la durata del Piano corrisponde esattamente alla fase transitoria. Anche questo guardate è un elemento che dal punto di vista della legittimità grida vendetta, e io penso che ci saranno dei problemi.

Ancora, scusate colleghi io vi tedio ancora un po' ma si scende ancora più nel dettaglio, perché questa è una cosa simpatica che ho già detto in Commissione e voglio ridire anche in Consiglio: i dati dei flussi che abbiamo tenuto in considerazione nell'adozione sono dati del 2019, dati 2019, nelle osservazioni oltre a dire l'avete fatta a livello regionale fateli per Ato qualcuno ha suggerito mettete i dati più recenti, perché non è credibile un Piano che deve trarre il futuro e che si basa sui dati di sei anni fa. Scelta, in alcuni casi si sono messi i dati del 2022; noi siamo andati a vedere anche gli atti degli Ato, cioè delle autorità di ambito, perché naturalmente mentre noi siamo in ritardo gli Ato tutti gli anni devono fare il bilancio, devono fare il Piano di gestione ordinario annuale, l'Ato costa fa un'assemblea a dicembre del 2024 e io trovo scritto che si basa il 2025 sui dati certificati del 2023. Cioè noi dovremmo dare gli indirizzi e anche i flussi agli

Atto per fare i loro piani, gli diamo quelli del 2022 mentre l'Ato costa, e presumo anche gli altri, utilizzano già i dati certificati del 2023. Abbiamo chiesto spiegazione, un po' risentiti gli uffici ci hanno detto: va be, ma che vuol dire? Li abbiamo certificati ora a novembre non è che si potessero ricambiare le tabelle. Anche su questo segretario, anche qui lo dico per battuta, ma è un falso in atto pubblico, è un falso innocuo quello che ci fanno votare, ma è un falso, perché noi diciamo in diverse parti del Piano che sono gli ultimi dati disponibili quelli del 2022, non è vero. Non è vero...

...(intervento fuori microfono)...

Ma noi votiamo oggi, nelle pagine che si votano oggi c'è scritto, si voterebbe oggi, che gli ultimi dati disponibili sono quelli del 2022. Io, l'ho detto è un falso innocuo per le ragioni che dite, ma è per evidenziare la contraddittorietà, la clamorosa evidenza di questa situazione, cioè il Consiglio che dovrebbe dare indirizzi anche sui flussi agli Ato in realtà li dà basati sul 2022 e gli Ato sono già a utilizzare i dati, certificati dalla Regione lato tecnico, del 2023. Io le dico queste cose perché avendo fatto 30 come si dice, oggi mi sono svegliato con la vena di citare i detti, si poteva fare anche 31 perché gli stessi dirigenti, ma io credo anche i nostri funzionari che sanno benissimo che siccome siamo già in ritardo di oltre un anno rispetto alla scadenza che aveva previsto il Piano nazionale gestione rifiuti per fare il Piano regionale, 15 giorni non avrebbero cambiato niente, salvo naturalmente farci dire la verità e quindi farsi dare alle Ato e ai soggetti che guardano al Piano dei dati all'ultimo secondo certificati.

Ancora, certo di saltare qualche parte colleghi perché mi rendo conto di andare lungo, torno al rapporto con gli Ato da parte della Regione, legge 25/98, articolo 22, 25, 27, il Consiglio fa la pianificazione e dà gli indirizzi sulle convenzioni inter ambito, ve lo ricordate? Arrivarono l'anno scorso e tre giorni prima che scadesse al 31 dicembre la convenzione ci fecero fare una delibera al volo che li ha

rinnovate fino al 31 dicembre del 2025, il tema si riproporrà, ma il tema è avendo mancato l'occasione di rivedere la governance del sistema, rivedendo la 25/98 e la 69/2011, e quindi avendo tenuto tre Ato, noi ci siamo auto imposto di avere l'autosufficienza e la prossimità per Ato, non a livello regionale, che è invece in parte quello che si mira a realizzare attraverso alcuni grandi impianti che sono fuori per esempio dall'ambito centro che è quello più grosso ed quello più problematico, che si sono già dichiarati disponibili a prendere un po' di rifiuti, e noi in questo Piano si dice: tendenzialmente c'è la prossimità e l'autosufficienza però poi alla fine, siccome ci sono gli accordi inter ambito, se poi la roba va fuori dall'ambito pace. Allora anche qui bisogna decidere, e si torna al punto di partenza, questo è un Piano che non pianifica, non è che solo non localizza, ma di fatto attraverso l'accoglimento di un'altra osservazione che abbiamo fatto notare essere contraddittoria con il contenuto del Piano, in riferimento alla normativa nazionale Presidente, in realtà lì è stato tolto un elemento in riferimento a ciò che il Piano dice quindi alla normativa regionale, cioè rispetto ai livelli della raccolta differenziata è inutile sciacquarsi la bocca dicendo arriveremo all'82 per cento, perché quel termine lì non è più prescrittivo, è indicativo per le Ato, cioè non serve a nulla, e allora anche da questo punto di vista noi domani chiederemo, nonostante non si sia d'accordo su tanta parte di questo Piano di recuperare anche la normativa regionale rispetto a ciò che gli Ato devono appunto rispettare.

Ancora, e mi avvio a concludere per la vostra contentezza, Keu, inquinamento diffuso, legge recente sulle competenze dei comuni rispetto agli inquinamenti diffusi, guardate i comuni escono cornuti e mazziati da questa operazione perché gli aumenti della Tari che sono tendenziali e sono irreversibili in mancanza di realizzazione di impianti che diano risposte chiare e immediate rispetto allo smaltimento dei rifiuti, se lo troveranno come responsabilità politica, come già se lo trovano gli amministratori di centro, di destra e di sinistra, e anche civici che governano i comuni oggi, ma in più si

troveranno anche la responsabilità senza strutture in grado di poterle seguire anche dei tanti numerosi siti inquinati della nostra Regione; su questo sposo quello che diceva prima la collega Galletti, è una situazione che va dai Sin, dai siti di interesse nazionale, a altri rilevanti fino alla vicenda Keu che non dobbiamo comunque mai dimenticare, e anche su questo presenteremo un atto di indirizzo.

C'è un altro tema, che è quello del ruolo delle Province che per legge hanno conservato la possibilità di indicare sulla base dei criteri del Consiglio regionale la localizzazione degli impianti, che non si è capito dove siano finite, nemmeno dal punto di vista delle bonifiche, e guardate noi abbiamo fatto un recente intervento anche sul ruolo delle Province, mi sembra sia la legge 31/2023 che io penso come riferimento avrebbe potuto starci.

Ancora c'è la questione odorigena, la Regione Toscana non si è ancora dotata di una legge sugli odori, abbiamo avuto tante osservazioni non dai cittadini, anche dei cittadini, quelli di Arezzo ed altri, ma soprattutto da Arpat e Asl le quali hanno posto una serie di questioni molto rilevanti, a cui si è controdedito facendo propria una circolare del Ministero del 2023 che, se non vado errato, era già vigente quando il Piano l'abbiamo adottato, ma anche questo è un elemento che sicuramente ha un suo peso e avrà un suo impatto nella gestione degli impianti. E proprio sulla gestione degli impianti io penso una riflessione andrebbe perché questa commistione che stiamo creando fra la Regione, le Ato, le Ato che se non riescono a fare il Piano diffidano i gestori stessi a fare il Piano, va in senso esattamente contrario rispetto a quella trasparenza di cui parlava Scaramelli all'inizio della seduta, e che anche noi fa piacere, perché in realtà con questo sistema i piani d'ambito se li fanno i gestori e i comuni non saranno assolutamente nelle condizioni di contrastare nessuna scelta, nemmeno dal punto di vista tariffario che era, vi ricordate quando vi ho rammentato le proposte di risoluzione votate dal Consiglio? Era uno dei punti insieme all'energia che il Partito Democratico in particolare aveva dato come indirizzi, qui dentro si

è risposto alle osservazioni che le tariffe in qualche modo vanno per conto loro, e non è così, perché anche la valutazione dell'impatto tariffario e della sostenibilità del Piano, la sostenibilità del Piano doveva far parte di questa roba, mentre noi cosa ci limitiamo a fare? C'è una tabella, vi dico anche questo come un ulteriore elemento che è cambiato, c'è una tabella dove ci sono i contributi regionali, contributi nazionali e i contributi europei, che sono il vero elemento per il quale abbiamo furia, perché se non c'è la certificazione dell'Unione Europea, il timbro dell'Unione Europea sul Piano, i fondi Por Fesr non ce li danno per realizzare l'economia circolare, ecco perché si ha fretta, ma naturalmente, io ve lo dico, la certificazione europea arriva se non solo nella forma ma nella sostanza si rispetta la normativa e si fa la vera economia circolare, per la quale occorre lavorare in rapporto con i distretti produttivi.

Si è scelto un sistema misto quindi in cui le responsabilità diventeranno grigie, non si saprà più chi è il responsabile di che cosa, e noi facciamo un Piano che non è prescrittivo, non è localizzativo, non dà termini, si chiamano le Ato, hanno 5-8 dipendenti, io non so come faranno con la procedura delle osservazioni a fare i Piani, i quali poi chiameranno i gestori, i quali poi chiameranno i sindaci, e funzionerà così, e guardate anche sotto il profilo del quadro conoscitivo ma anche degli elementi centrali, vi do, ripeto, un'altra notizia, noi assumiamo che questo Piano sta in piedi perché i quattro termovalorizzatori ad oggi esistenti in Toscana funzionano; da gennaio 2024 l'impianto di Livorno è chiuso, l'impianto di Livorno è chiuso, risposta dell'assessora a puntuale domanda: l'Ato non ci ha ancora comunicato nulla, quindi per noi fondamentalmente è aperto. Ma è chiuso da un anno, e in un anno io non so dove sono andati quei rifiuti e credo che sia un problema che si deve porre non solo l'Ato ma se lo deve porre la Regione Toscana, anche perché siccome noi diamo l'indirizzo di non aggravare il peso sulle discariche, bisognerebbe controllarle e non si può controllare se non ci dicono gli impianti sono chiusi e dove

vanno i rifiuti. Altro tema l'inceneritore di Montale, doveva essere chiuso da anni, è stato rimodernato, sta reggendo, è anche migliorato lo dobbiamo dire, siamo andati a visitarlo, ma è ovvio che noi invitiamo, e mi fa piacere la presenza del Presidente Giani oltre che dell'assessora Monni, che sono puntualmente attenti a quello che sto dicendo ormai da mezz'ora e me ne scuso per chi mi ascolta, ma invitiamo a sostenere la posizione dei tre comuni che hanno la proprietà del termovalorizzatore di Montale e che hanno scelto ora con un bando per la gestione dei prossimi tre anni, e c'è solo da ringraziarli per la tenuta dell'Ato centro, ma vorrebbero una riconversione dell'impianto, e che magari qualcuno s'assumesse finalmente la responsabilità di dire dove si smaltiscono in modo particolare i rifiuti dell'area fiorentina.

Mi scuso ovviamente per la lunghezza dell'intervento, dico un'altra cosa, perché siamo persone serie e penso che le parole della presidente che ha parlato di passione lo sintetizzino, però siamo abituati a leggere e andare a verificare quello che ci viene detto; c'è stato detto che l'atto di Giunta che ha riconosciuto gli impianti minimi è legittimo perché la legge richiamerebbe altrimenti ogni due anni il Consiglio a doverli riconfermare, non è così. Leggo testualmente la circolare di Arera che dice "gli impianti di chiusura di ciclo minimi individuati secondo quanto previsto al precedente comma 6.1 mantengono tale qualifica per un periodo almeno biennale" vuol dire che non si possono fare prima di due anni, no che ogni due anni vanno fatti, che non si possono fare prima di due anni. Noi accettiamo tutto, tranne se mi tirate la roba perché ho parlato troppo, ma accettiamo le critiche, accettiamo un po' meno le soluzioni all'amici miei, perché ci garba andare a verificare quello che ci viene detto, e qui c'è scritto un'altra cosa rispetto a quello che ci è stato detto perché la programmazione appartiene al Consiglio.

Il tempo è galantuomo, mi ha insegnato un amico in tanti anni di militanza politica, ma nella pubblica amministrazione, e guardo ancora ai banchi della Presidenza e concludo, ci sono alcune condizioni che devono essere

rispettate: la prima, la motivazione degli atti amministrativi deve essere corretta, perché se no senza la motivazione si riesce poco a capire; secondo la trasparenza; terzo, il monitoraggio, ma il monitoraggio va fatto serio, invito, Presidente lo farò domani anche come specifico emendamento, a stralciare il cronoprogramma allegato a questo Piano che fa sorridere, e il cronoprogramma dell'approvazione del Piano che è scaduto da un anno e mezzo perché prevedeva che noi riuscissimo ad approvarlo a settembre 2023, non ce lo mandiamo in Europa, non ce lo mandiamo. Quel cronoprogramma doveva essere sostituito dal cronoprogramma degli impianti, e non perché lo dice il Capecchi, perché lo dice la 25/98, la sostenibilità finanziaria e la realizzazione nel complesso degli impianti che si reputano necessari al mantenimento e allo smaltimento dei rifiuti secondo i principi dell'autosufficienza e della prossimità, la competenza e infine la concertazione istituzionale. Vedremo se il progetto anche della cosiddetta multiutility andrà avanti, nel frattempo informo i colleghi che le imprese si vanno auto organizzando, che le multiutility del nord continuano a comprare impianti sul nostro territorio in attesa che il Partito Democratico oltre a fare questo Piano straordinario ci dica anche sulla multiutility, che era nata per la quotazione in borsa che cosa intende fare. Grazie Presidente e grazie a tutti voi per avermi sopportato.

PRESIDENTE: Io ringrazio il presidente Capecchi, non entro nel merito chiaramente del suo intervento, solamente sugli aspetti procedurali penso sia giusto sottolineare; intanto il lavoro portato avanti in maniera corretta dalla Commissione, la scelta di ritornare in Commissione è stato un atto politico che abbiamo discusso insieme, l'atto e l'iter formale seguito dalla Commissione è stato un atto corretto, poi il presidente Capecchi pone un'altra questione che se si potesse discutere e si cambiasse il regolamento andrebbe chiarita meglio, ed è la questione relativa a chi assegna l'atto di approvazione, perché l'atto di adozione viene assegnato dalla Giunta e c'è una discussione in

confronto, in questo caso l'atto di approvazione alla fine nasce dalla Commissione che lo manda all'aula. Nascendo dalla Commissione che lo manda all'aula non può che nascere qualche giorno prima dell'arrivo e della discussione in aula.

Rispetto alle richieste del presidente Capecchi che mi aveva sottolineato con un'email la richiesta del passaggio in Commissione di controllo e in Commissione al comitato delle autonomie locali, in questo caso, anche in questo caso, perché qui c'è un punto di fondo: il presidente Capecchi nel suo ragionamento parte da un'ipotesi, che il Piano andava riadottato, una parte del Piano, invece a me risulta che anche in Commissione la responsabile del procedimento ha più volte detto che in realtà non ci sono modifiche sostanziali e, rileggo la parola precisa "ampie e sostanziali", che portano a dover riadottare almeno in parte il Piano. Quindi per quanto riguarda le autonomie locali fa riferimento all'articolo 85 comma 5 in cui sarebbe stata in quel caso la presidente della Commissione che mi chiedeva di mandare nuovamente alle autonomie locali per un parere, e questo è molto chiaro per come è scritto anche nel 68.5 del Regolamento; per quanto riguarda il passaggio nella Commissione di controllo, alla fine il presidente Capecchi mi ha scritto dicendo visto anche i tempi non avveniva il passaggio. Io ricordo al presidente Capecchi che nella fase di adozione la Commissione di controllo non espresse un parere relativamente a questo, e che anche in questo caso il passaggio nella Commissione di controllo dovrebbe avvenire per come è scritto all'articolo 66 comma 8 "nel proseguo dei lavori delle Commissioni consiliari nel caso di modifiche ampie e sostanziali la Commissione di controllo può esprimere un nuovo parere da inviare direttamente per la seduta del Consiglio". Il presidente Capecchi poneva il tema che gli andava segnata subito ma gli andava segnata se arrivava dalla Giunta l'assegnazione c'era, nel caso in cui arrivava dalla Commissione, se ci fossero state modifiche ampie e sostanziali gliel'avrei riassegnata direttamente, anche se per come è scritto quell'articolo nel caso in cui

il parere non fosse stato dato potevo anche non riassegnarla. Ho voluto fare questo quadro solamente per tranquillizzare tutte le colleghe e i colleghi che anche dopo un confronto con il segretario generale, con la dottoressa Tosetto, l'iter dei lavori è un iter corretto; certo, se partiamo dal principio invece che ci fossero modifiche ampie e sostanziali allora cambiava tutto, ma non è questo il caso in questione.

Lo dico perché siccome andremo in una fase di votazione da domani ci sia chiarezza a tutti che stiamo seguendo un procedimento che è un procedimento corretto e che la Commissione ha portato avanti con l'impegno di tutti in maniera corretta. colgo questo istante per ringraziare tutti i capigruppo, tutte le colleghe e i colleghi per come abbiamo affrontato questi giorni anche sui temi procedurali, oltre che di avvicinamento ai lavori dell'aula, è un tema seriamente importante, uno dei più importante della legislatura e lo stiamo facendo con la dignità che merita quest'aula e con l'intelligenza con cui ognuno di noi affronta temi così complessi.

Io a questo punto do la parola al presidente Gazzetti per il suo intervento, prego presidente.

GAZZETTI: Grazie Presidente. Non vi nego che c'è grande soddisfazione e soprattutto c'è la netta consapevolezza che quello che stiamo discutendo in questo momento e soprattutto quello che andremo mi auguro a poter votare nelle prossime ore, segna davvero un passaggio fondamentale della legislatura, ed è assolutamente legittimo ovviamente da parte delle opposizioni che ci sia a un atteggiamento che è quello alla ricerca degli aspetti che più non convincono loro, che ci sia la volontà di evidenziare gli aspetti negativi. Il punto è che noi abbiamo avuto, abbiamo fatto un conto abbastanza preciso, dal momento in cui questo tema è approvato in quest'aula, il 14 settembre 2021, tre anni, quattro mesi e un giorno per discutere di questo provvedimento. Io ci tengo a evidenziare una cosa, fin da subito e fin dall'inizio, che non sono disponibile ad accettare nessun tipo anche di allusione rispetto al fatto

che non si sia dato tempo e modo all'opposizione o alle minoranze, definitele e chiamatele come più vi sembra adeguato e più vi piace, per esprimere le proprie valutazioni e i propri punti di vista perché questo è falso, e non è un falso come ha detto il collega Capecchi, che poi alla fine si può dire ma non si può dire, questo è non documentabile e soprattutto non è da parte nostra accettabile, perché voglio ringraziare la presidente De Robertis e le colleghe e i colleghi della Commissione perché noi abbiamo utilizzato davvero tutto il tempo che abbiamo ritenuto necessario e utile per affrontare e anche per analizzare le questioni che ci venivano poste dalle opposizioni. Questo in un contesto nel quale tutto l'universo che ruotava intorno a noi ci diceva: fate presto, fate presto, fate presto, e l'unico luogo nel quale sembra che questo fate presto non interessi a nessuno è quest'aula perché abbiamo assistito a ovviamente ogni tipo di necessità, di approfondimento, assolutamente legittimo e soprattutto anche abbiamo accettato ogni richiesta di tempo e spazio per poter approfondire e andare nel dettaglio delle questioni che come abbiamo sentito sono state affrontate.

Dal mio personalissimo punto di vista questo è un Piano fortemente innovativo, è un Piano che colloca la Regione Toscana a un livello non solo di proposta ma di analisi e anche di proposta che è all'avanguardia a livello nazionale, e se mi permettete anche a livello europeo, e come, tra le molte cose che ha ricordato il collega Capecchi, il presidente Capecchi, noi siamo in presenza anche di una serie di missive che ci indicavano la necessità di arrivare quanto prima all'approvazione di questo Piano, pena la problematica legata proprio anche alla gestione dei fondi. Quindi io francamente capisco e siamo stati come dire disponibilissimi ad accettare e soprattutto ad andare incontro ad ogni tipo di sollecitazione e di necessità, però un altro tema che mi sembra assolutamente necessario sgombrare dalla discussione anche di questa nostra discussione è il fatto che esistano dei chiari e degli scuri, e io voglio ringraziare il Presidente Mazzeo, lo faccio rivolgendomi attraverso il Presidente

Scaramelli, ovviamente utilizzando la Presidenza che in questo momento guida l'aula, ringraziandolo anche per la precisazione che è stata fatta poc'anzi, che sicuramente deriva anche dal supporto che è stato assicurato dagli uffici del segretario generale, e anche ovviamente di tutto lo staff di cui è dotato questo Consiglio. Perché non si dica che non si lasci qualche segno legato al fatto che si dice e non si dice, la procedura è stata una procedura che gli uffici che ci hanno accompagnato durante il percorso, è stata una procedura corretta, è stata una procedura ovviamente a norma di legge, ci sono chiari e scuri dal vostro punto di vista, dal nostro punto di vista c'è un Piano molto chiaro e soprattutto anche che dà la possibilità alla Toscana di uscire da una situazione che è una situazione assolutamente non semplice, per quanto riguarda ovviamente la necessità di dare risposte alle mutate anche problematiche che si stanno palesando anche rispetto al contesto generale.

A me colpisce molto, devo dire che va bene tutto, però veder utilizzato il tema della disponibilità e soprattutto anche della volontà di accettare le proposte della minoranza e dell'opposizione e vederlo ribaltare quasi come un elemento che deve essere di accusa oppure di rivendicazione è qualcosa che francamente io lascio alla dialettica politica, che però francamente non mi esalta e non mi convince e soprattutto non è all'altezza del lavoro che è stato svolto in questo lunghissimo tempo. Se io vado a prendere, e so perfettamente, credo, che nel corso delle votazioni, magari anche su queste osservazioni che sono arrivate dal Mase ci sarà anche la volontà da parte delle minoranze di votare in maniera differenziata rispetto al comparto, e soprattutto al totale del Piano, francamente nelle osservazioni che sono arrivate dal Mase non mi è parso di vedere elementi che destrutturarono questo Piano, e una situazione che sicuramente viene evidenziata anche avendo allegato alla proposta e ai documenti del Piano nella proposta che andremo a votare, che è la proposta di deliberazione 482, si vede chiaramente come alcune delle proposte, la stragrande maggioranza del Ministero

dell'ambiente, sono state accolte, quindi francamente trovo strano che si utilizzi anche questo tipo di approccio per evidenziare qualcosa che poi nella concretezza dei fatti non è presente in questo testo e questo provvedimento. Tra l'altro anche una delle osservazioni del Ministero dell'ambiente non è stata accolta semplicemente perché probabilmente c'era stata anche una lettura non sufficientemente approfondita dello stesso Piano, perché la lettura della osservazione del Mase ha portato poi dopo al non accoglimento della stessa.

Ci sono davvero tante questioni che sono contenute in questo Piano e a volte ho la sensazione, e lo dico con profondissimo rispetto che su alcune si ha la sensazione, ma sicuramente sbagliata, che forse qualcuno magari il Piano o non lo ha letto con attenzione o magari l'ha letto in maniera abbastanza veloce e superficiale, e questo francamente non è nemmeno giusto e adeguato rispetto al grande lavoro che in Commissione ad esempio il presidente Capocchi insieme ai componenti delle minoranze che siedono in Quarta Commissione hanno svolto nel corso di questo tempo, perché mi pare come abbiamo sentito, che le evidenziazioni che sono state portate all'attenzione dell'aula siano di altro tipo rispetto ad alcune considerazioni che abbiamo ascoltato, come quella ad esempio che collega il Piano con la Tari, che è qualcosa che francamente è difficilmente anche riscontrabile per quanto riguarda proprio i contenuti e gli obiettivi del Piano stesso, ma anche nelle possibilità del Piano stesso.

Si torna, ma lo voglio riprendere, e l'ha fatto perfettamente la presidente De Robertis, la questione degli aspetti non localizzativi di questo Piano, ma anche qua sembra come in un gioco dell'oca della dialettica di ritornare poi ad alcuni aspetti che poi dovranno essere, ad un certo punto si arriverà al punto finale nel quale ci si renderà conto che il Piano, proprio per quanto concerne anche gli elementi che sono stati citati dalla presidente De Robertis non poteva essere localizzativo per i contenuti della sentenza di Stato che è stato evocato. Ci sono ovviamente anche tante altre questioni

che sinceramente danno l'idea della volontà di voler provare a piegare questa produzione sia normativa, sia legislativa, sia questo sforzo che è stato fatto quasi a derubricarlo, ho letto, ho sentito il libro dei sogni, qualcosa che non è applicabile sui territori, francamente viaggiando e soprattutto guardando quello che sta si sta verificando in Toscana mi sembra che si sia in presenza invece di una spinta che è una spinta, una definizione è "la spinta gentile", ma qui non è una spinta gentile, qui è una spinta che ha una visione, soprattutto ha una determinazione fortissima, che è quella dell'assessora Monni che insieme ovviamente alla Giunta sostenuta al Presidente Giani, sta conducendo e sta portando avanti questa proposta che francamente adesso sta arrivando fortunatamente a conclusione.

Io trovo anche francamente poco allineati anche alle necessità dei nostri territori attuali ma soprattutto anche altri futuri, perché se noi continuiamo a derubricare alcuni temi come temi che non sono di necessità e nei confronti dei quali non ci si debba porre come temi anche di aggressione, non ti preoccupare Lucia, ci sono abituato grazie, e quindi diciamo c'è la possibilità anche di far sì che sulle questioni della transizione ecologica non ci si renda conto che non o ci dotiamo di strumenti che sono in grado anche di influire in piccola grande parte rispetto alle trasformazioni che sono in corso e che si stanno verificando anche sui nostri territori a livello meteorologico, e purtroppo lo devo dire, e voglio aprire, la apro e la chiudo immediatamente, noi stiamo entrando in una fase nella quale purtroppo anche a livello internazionale continua a essere sempre più forte il vento di coloro che negano le problematiche anche ai cambiamenti climatici, a me fa piacere il lavoro che viene portato avanti all'interno della Commissione d'inchiesta sugli eventi alluvionali, perché alla fine grazie all'impegno della presidente Tozzi in primis noi stiamo certificando credo il fatto che quello che è accaduto nel 2023, e soprattutto anche quello che è accaduto nei tempi precedenti, sia il frutto anche di cambiamenti che sono non soltanto certificati e purtroppo sono

anche il segno di un tempo che richiama a delle scelte che sono delle scelte fondamentali. Ritengo che tra l'altro, lo diceva prima anche il nostro capogruppo Vincenzo Ceccarelli, che voglio ringraziare, così come tutte le colleghe e i colleghi per questa grandissima anche disponibilità e attenzione a portare ciascuno in quota parte un contributo interno che è quello che è stato fondamentale insieme ovviamente anche, come abbiamo sentito, alle considerazioni del presidente del gruppo di Italia Viva che io non mi scordo, anche rispetto all'adozione qual è stata anche la postura del gruppo di Italia Viva, ma su queste dinamiche francamente emerge il dato che noi, lo dico senza nessuna volontà polemica anche perché mi sembra che si stia arrivando a un momento nel quale poter andare tutti in quota parte anche orgogliosi, in questi anni, in questo periodo, noi non abbiamo mai ascoltato una proposta sul fatto di dove poi questi impianti dovessero essere localizzati, mi pare che sia stata una corsa agli escludendum, una corsa ad evitare soprattutto e soprattutto a cavalcare alcune dinamiche, però anche qui se c'è qualcosa che in questi tre anni, quattro mesi e un giorno è cambiato, sono cambiate tante cose; una cosa non è cambiata, la determinazione di questa maggioranza, dell'assessora Monni, del Presidente Giani, di tutte e di tutti noi a far sì che questo impegno, che era un impegno di legislatura venisse mantenuto. E badate bene, voi siete tutte personalità di grande rilevanza e di grande spessore all'interno delle vostre organizzazioni politiche e soprattutto anche in tutti i vostri ambiti nei quali portate avanti con grande capacità la vostra attenzione, ma se c'è un principio che mi pare sia un principio fondamentale è quello del rispetto degli impegni assunti, e il fatto che adesso questa maggioranza, questa Giunta porti ad approvazione questo Piano mi pare che sia anche il rispetto di un impegno che è stato assunto; e badate bene questa proposta tra l'altro si pone anche in una riflessione più ampia, sempre dal nostro punto di vista, che è una proposta e soprattutto una riflessione che il Partito Democratico, soprattutto anche nell'ultima fase e negli ultimi anni sta portando avanti

come tema assolutamente centrale e caratterizzante di una proposta politica, e questo francamente a noi conforta perché ci permetterà sicuramente di portare avanti anche all'interno delle questioni che avremo di fronte anche una capacità di dire che gli impegni assunti e soprattutto anche la possibilità di guardare alle questioni che ci attendono in futuro per quanto ci compete sono garantite e soprattutto non sono frutto di oscillazioni oppure di problematiche legate alla fattualità e al momento particolare, ma c'è la volontà di andare avanti e soprattutto di raggiungere l'obiettivo che ci siamo dati.

Questo sicuramente non è un Piano per storie brevi, è un Piano per una prospettiva di lungo periodo, è un piano che dal nostro punto di vista accompagnerà la nostra Regione e soprattutto le nostre comunità, e soprattutto tutti coloro che avranno la bontà di approfondirlo e soprattutto di attuarlo anche in scelte che ci accompagneranno nei prossimi tempi. E guardate bene ci sono già degli elementi che portano al fatto che con questo approccio ci sia anche un cambiamento, io lo dico guardando anche qui, mi rivolgo ai banchi dell'opposizione, non voler tener conto che ad esempio la trasformazione e soprattutto l'attuazione di un progetto, guardo al mio territorio, come quello della bioraffineria francamente è paradigmatico rispetto a quello che da dove si è partiti e da dove non solo si potrebbe arrivare, ma dove, io non c'ero però abbiamo visto il fatto che è stata posizionata la prima pietra e c'è una trasformazione. Ecco, non tener di conto che rispetto anche, badate bene dal punto di vista molta della riflessione che ho cercato di portare anche in questa discussione al nostro interno per quello che ho potuto, con tutti i miei limiti, è stata quella proprio che alcune esperienze che derivano da quello che noi abbiamo vissuto sui territori, se non avevano un approccio che era differente o che teneva conto proprio anche delle istanze e delle necessità dei territori, non si sarebbero mai fatti e guardate quello che può convincere o non convincere, può essere migliorativo, non può essere migliorativo, ma quello che sta accadendo con la bioraffineria dell'Eni

francamente è qualcosa che cambia la narrazione anche di questo tipo di possibilità, lo avete evocato, lo ha fatto qualche collega, anche sotto l'aspetto industriale; quindi non soltanto, è tutt'altro, questa proposta non è qualcosa che accompagna e soprattutto che sorregge un esercizio di buona volontà oppure un'interpretazione di un tema e che è soltanto teorico, tutt'altro, e l'elenco delle possibilità che sono riscontrabili sui territori già sono mi pare evidente, e questo nonostante in questo momento ancora non ci sia il Piano approvato.

Mi avvio a chiudere, io ho trovato di grande, grande visione e di grande lungimiranza anche l'aspetto che ha permesso di far emergere nei confronti anche di coloro che hanno la possibilità di realizzare impianti, la possibilità di rappresentare quello che poteva venire a crearsi sul territorio toscano, proprio perché altro che chiaro scuro, altro che qualcosa fatto diciamo di nascosto o sull'angolo di una via, ma attraverso una rappresentazione pubblica di una disponibilità alla realizzazione di alcuni interventi, e già quello. se già solo quel tipo di proposta arriverà a compimento nella stragrande maggioranza della percentuale di realizzazione francamente io dico che alla fine di questa legislatura noi usciremo sicuramente in una maniera differente, con più impianti rispetto a quelli con cui ci siamo presentati all'inizio di questo periodo, e soprattutto di questa legislatura.

Leggevo, qualcuno faceva riferimento perché per l'amor di Dio ogni tema può essere piegato nella possibilità di leggere i dati e i numeri come si ritiene più opportuno, però io stavo facendo tra le osservazioni accolte e le osservazioni diciamo di presa d'atto, nei due provvedimenti la somma di queste due voci è una del 71 per cento e una del 63 per cento, cioè mi sembra, guardo la presidente De Robertis, mi pare che francamente sia stato un esercizio, nemmeno questo né sterile né soprattutto un esercizio per dire presentate delle osservazioni, tanto noi abbiamo già le idee chiare e faremo di testa nostra; no, perché questo numero, salvo poi dopo la possibilità di fare anche una riflessione differente rispetto a quello che residua,

però dimostra che c'è stata la volontà di accogliere e soprattutto di far sì che questo testo possa essere anche stato il frutto di una discussione e soprattutto di un contributo. Io poi non mi scordo, perché ci siamo stati per oltre, si è fatto un conto, 33 sedute di Commissione, chi vorrebbe venire a dirci che questo è un Piano che qualcuno ci ha consegnato e ci ha portato e che poi noi abbiamo recepito così come era francamente mi auguro che questa sia una considerazione, può essere fatta sicuramente, però anche questo basterebbe andarsi a leggere i verbali anche di quelle audizioni per vedere qual è stato l'appoggio, il sostegno e soprattutto anche la capacità di ascolto che la Quarta Commissione ha messo all'interno di questo percorso.

Poi analizzeremo, vedremo, il presidente, il vicepresidente del gruppo, insieme alla presidente De Robertis vaglieranno le proposte di emendamento e di ordini del giorno che verranno presentati e nella fase di votazione domani vedremo quale sarà l'esito, io penso davvero che ci sono dei momenti importanti in una legislatura, dal mio personale punto di vista quello che stiamo vivendo tutte e tutti insieme è uno di questi, e il fatto di aver sgomberato, ci torno perché badate bene io vorrei fosse evidente, come ha fatto il Presidente Mazzeo, lo voglio ripetere, la legittimità, la regolarità di questo atto, perché altrimenti noi facciamo in modo di lasciare qualcosa, appunto una parte di scuro in una pagina invece che dal nostro punto di vista ha soprattutto toni chiari e soprattutto toni di grande visione e di capacità di aggredire i problemi che ci vengono proposti dai territori. È un tema che ovviamente andrà accompagnato e andrà continuamente monitorato, è una questione che ovviamente noi non è che dopo l'approvazione di oggi finiamo e sì, ci dovremo occupare di altre cose ancora, però avremo sicuramente la possibilità, anzi il dovere, in questa, nella prossima legislatura, insomma di vedere l'evoluzione, la crescita, però io chiedo davvero a tutte e a tutti di fare uno sforzo rispetto anche ad alcune questioni che sui territori, perché io ho sentito, poi qualcuno magari nella vis polemica poi alla fine però

degli elementi rispetto alle questioni che sono state affrontate in questo tempo poi alla fine lo riconosce, la vicenda di Scarlino, io mi permetto di evidenziare anche la gestione ad esempio il tema dei gessi rossi, cioè delle questioni di una portata straordinaria, che francamente nel lavoro anche faticosissimo di questi anni che sono gli anni del covid e post covid hanno visto sicuramente un approccio che è un approccio altro che lasciare i territori a confrontarsi e soprattutto a scontrarsi con le problematiche e lasciarli da soli, tutt'altro mi pare che gli esempi che sono stati anche citati sono esempi che danno il segno profondo di un ascolto e soprattutto di una volontà di tenere perfettamente in grande attenzione le questioni che arrivano ai territori, e soprattutto a essere anche in grado di rispondere alle istanze di più di una volta, mi ricordo perfettamente, l'individuazione e anche l'evocazione di alcune sollecitazioni che sono arrivate anche dallo stesso Ministero, francamente altrimenti noi possiamo anche decidere che su alcuni temi non ne vogliamo tenere di conto, però mi pare che sia del tutto evidente che invece questo piano ne tiene di conto e cerca di assumerli come proposta anche per il futuro.

Ci sono ovviamente tante altre cose che potrebbero essere messe in evidenza, sicuramente ci sarà possibilità anche di riprenderle nel dibattito connesso anche ai vari ordini del giorno e emendamenti, o comunque anche nel dibattito politico, a me piace, la guardavo prima, l'ho trovata, c'è una bellissima frase di Martin Luther King che diceva: "Può darsi che non siate responsabili per la situazione in cui vi trovate, ma lo diventerete se non fate nulla per cambiarla". Noi non vogliamo dire che questo è un piccolo tentativo, questo è un grandissimo sforzo, è uno sforzo che apre probabilmente anche una fase innovativa, che ha aggiunto e si aggiunge, lo voglio ricordare ancora una volta, a un lavoro che ha iniziato anche nella passata legislatura quando sempre su proposta dell'assessora Monni, allora consigliera regionale, venne introdotto nello statuto della Regione Toscana il principio ovviamente dell'economia circolare, e dove si avviò anche tutto un

percorso, che come abbiamo sentito, anche qui era stata richiesta, se ne parlava prima con la presidente De Robertis, una comunicazione, se poi dopo la comunicazione che viene inoltrata viene utilizzata per dire ci è arrivata all'ultimo, no è stata una risposta a una sollecitazione, e francamente gradirei e non mi piacerebbe dire o sentir dire che su questo Piano si tratta di documenti allegati oppure temi che sono arrivati all'attenzione di qualcuno all'ultimo momento, perché francamente sarebbe una offesa all'intelligenza di ciascuno di noi perché così non è, perché di questi temi se ne parla da anni, e soprattutto nella Commissione e nelle Commissioni, soprattutto nella Quarta Commissione non mi pare di aver mai visto qualcuno che è stato respinto oppure a cui non è stata assicurata la possibilità di seguire i lavori anche in connessione. Quindi questo passaggio è un passaggio che dal mio punto di vista rappresenta anche la chiusura di un cerchio, e soprattutto di una circolarità, di un impegno che nasce anche proprio da questioni che se io mi soffermo un attimo vedo plasticamente anche nella loro complessità, e da alcuni passaggi noi ci siamo detti bisogna trovare il modo di fare probabilmente in maniera differente, e questa è una proposta che non è soltanto una proposta teorica ma è una proposta che sta all'interno di un Piano che non è un libro di sogni ma è uno strumento molto importante, concreto e di prospettiva che noi con orgoglio e anche con la fatica di un lavoro che ci ha accompagnato in questi mesi metteremo a disposizione della comunità toscana.

Permettetemi in chiusura di ringraziare la presidente De Robertis, le colleghe e i colleghi della Commissione, voi avete giustamente ricordato, e lo voglio fare anch'io, il grande lavoro del presidente Capecchi, del portavoce dell'opposizione Landi, del collega Baldini, so che c'è stata una grande attenzione anche da parte di coloro che non siedono nella Quarta commissione ma che hanno seguito con grande precisione, però permettetemi davvero, io semplicemente perché ne facevo parte, di ringraziare e evidenziare coloro che come maggioranza, cioè i colleghi Benucci e Merlotti, ovviamente

insieme alla presidente De Robertis, hanno tenuto la barra dritta e soprattutto si sono caricati sulle spalle anche il peso di mantenere questo livello di discussione a un livello molto alto e, se mi potete ovviamente passare quest'espressione, anche collegato a una grande responsabilità e una grande competenza. Un ringraziamento speciale agli uffici sia del Consiglio sia della Giunta, il legislativo e anche lo staff dell'assessora Monni, guardo qua, qua c'è Matteo Conti, Andrea Nichini, perché senza di loro per quanto mi riguarda sarebbe stato molto complesso e molto difficile, lo è tuttora, anche districarsi rispetto alle questioni che vengono avanti rispetto a questo Piano, grazie al capogruppo Ceccarelli, voglio evidenziare soprattutto in queste ultime settimane una straordinaria determinazione anche a gestire momenti non semplici, assolutamente fisiologici, da parte del Presidente Mazzeo, e davvero l'ultimo ringraziamento all'assessora Monni per questa sua capacità di visione e soprattutto anche di proposta che è credo uno degli elementi di cui andare maggiormente orgogliosi anche per quanto concerne le proposte che ci accompagneranno in futuro sulla gestione di questi temi che, come abbiamo visto, poi possiamo decidere che nel decreto sicurezza poi noi andiamo a prendere di mira coloro che manifestano e qui si aprirebbe una grande disquisizione, la questione dei cambiamenti climatici, ma non attiene a noi, la fanno in Parlamento, la fanno in Senato, però io penso che o noi ci poniamo su una linea di riflessione che fa sì che su questi temi si esce anche da una visione molto ristretta, ma non da parte di qualcuno ma in linea generale e si allarga la riflessione sulle questioni che attraversano anche il tema dei cambiamenti climatici e della necessità di mettere in sicurezza i nostri territori, anche sotto l'aspetto della gestione di rifiuti, ma non soltanto i rifiuti perché noi ci siamo completamente finora dimenticati della questione delle bonifiche, come anche della questione della legalità, ma sicuramente è nella testa e nel cuore di ciascuno di noi, credo che questo sia un contributo prezioso, e il voto per quanto mi riguarda sarà estremamente convinto e

determinato nelle fasi che poi ci accompagneranno nelle prossime ore, proprio perché sarà bello poter dire, per quanto lo voglio dire ancora una volta, mi riguarda, che abbiamo mantenuto l'impegno con il quale noi siamo andati in campagna elettorale, ovvero dotare la Regione Toscana di un nuovo Piano dei rifiuti.

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

PRESIDENTE: Perfetto grazie. Stella.

STELLA: Grazie, Presidente. Il ringraziamento va al presidente della commissione, a tutta la commissione, al lavoro che hanno fatto, il ringraziamento va ai membri di tutte le forze politiche, in particolare voglio ringraziare i membri del centrodestra che al sottoscritto hanno dato una grandissima mano nello studio in questi tre anni, quattro mesi ed un giorno del Piano, ci hanno aiutato a capirlo. Un ringraziamento va al mio partito, Forza Italia, ai membri del coordinamento, ai nostri eletti, ai nostri sindacati che ci hanno aiutato nelle riflessioni sul Piano. Naturalmente ringrazio anche la presidente De Robertis, ho letto la sua ultima agenzia, benvenuta nel club di coloro che sono favorevoli ai termovalorizzatori, fra questo annovero anche il Presidente Giani, ho ritrovato una bellissima, bellissima – mi dispiace che sia andato via – frase del Presidente “la Toscana ha bisogno di un termovalorizzatore e per farlo andrò a dritto con i carrarmati”. Ora, qui sono spariti sia termovalorizzatori che carrarmati, oltre al suo video su Facebook. Il ringraziamento va alla consigliera Fratoni che ha avuto l'incarico di fare il Piano prima, c'è buona parte anche di quel Piano dentro questo Piano, quindi è giusto ringraziare anche la consigliera Fratoni. Brevi considerazioni perché i colleghi hanno già detto tutto. Diciamo questo che di circolare, senza volere offendere nessuno, naturalmente, in questo Piano c'è il giro che vi ha fatto fare il Movimento 5 Stelle, cioè io sono partito da questo presupposto che siamo partiti con il termovalorizzatore e i carrarmati, siamo arrivati in Consiglio, abbiamo provato a immaginare un Piano, naturalmente in quel Piano

abbiamo dovuto tenere in considerazione anche del livello nazionale, delle alleanze e naturalmente uno dei caposaldi del Movimento 5 Stelle era “termovalorizzatori mai” e quindi siamo partiti con un’economia circolare che si avvicinava. Gli avete messo “termovalorizzatori mai” ma non ve lo votano. Allora ripartiamo dal via, nel senso che vi hanno fatto fare un bellissimo giro, mi domando, i consiglieri, come la De Robertis, invece, sicuramente ve ne saranno altri anche dentro il Gruppo del Partito Democratico che non è che i riformisti proprio questa alleanza di buon occhio, costretti a subire il “no, al termovalorizzatore” e costretti a subire anche il “no” al Piano del Movimento 5 Stelle. Allora l’unica circolarità che vedo è proprio questa. Si parte dai carrarmati, si cerca l’alleanza con il Movimento 5 Stelle, giustamente il Movimento 5 Stelle vi dice di no, poi magari chiuderete l’accordo in fase elettorale, forse calerà anche a loro dall’alto e si ritorna al via senza il termovalorizzatore che è l’elemento che vedo di circolarità all’interno di questo Piano, ma diciamo che è anche un Piano elettorale, cioè ha ragione il collega Gazzetti. Ho sentito tutto il suo intervento, anche in quello degli altri colleghi, giusto rivendicare quello che c’è scritto qua dentro e ci mancherebbe altro, però mi confrontavo con i colleghi nelle riunioni che abbiamo fatto ed abbiamo detto: ma quale sarebbe l’obiettivo se noi dovessimo scrivere il Piano dei rifiuti? Cioè se ad ottobre dovessimo avere la responsabilità di guidare questa Regione? Da dove partiamo? Noi partiremo da due presupposti, il primo è chiudere il ciclo, il secondo è abbassare le tariffe, l’esatto contrario di quello che avete fatto voi. Cioè non si chiude il ciclo e si alzano le tariffe, perché sulla non chiusura del ciclo non è un elemento squisitamente di osservazione ministeriale è un elemento e non vale nemmeno la sentenza, perdonatemi, perché tutte le altre regioni lo hanno fatto e continueranno ancora farlo. È un elemento di carattere politico, cioè il ciclo si chiude con il termovalorizzatore. Tutti i cicli degli impianti di rifiuti, dello smaltimento dei rifiuti, tutti i piani, se non chiudo il ciclo non sono in grado di abbassare

la tariffa. Anche perché, la collega Meini, molto più attenta di me e lo ha studiato molto più di me questo Piano, e la ringrazio, mi ha dato anche il dato. Cioè noi portiamo fuori regione il 14,5 per cento dei rifiuti. Cioè se non lo chiudiamo e mi sembra che continuiamo ancora a non chiuderlo, perché l’impiantistica non c’è, che è anche un elemento nelle osservazioni ed anche nelle discussioni che abbiamo fatto di politica industriale, perché noi non possiamo trattare solo rifiuti da un punto di vista di ambiente o di economia circolare, giustamente. Di economia ma anche di politica industriale, ma se io non chiudo il ciclo dei rifiuti che è politica industriale oltre che politica ambientale perché con la chiusura dei rifiuti non vado più in discarica, non sarete in grado di chiuderli, perché dovrete portarli in in discarica, nonostante qui ci sia scritto l’esaurimento. Non sarete nemmeno in grado di produrre energia e calore, a costo zero, fra l’altro è uno di quei caposaldi che l’Europa ci dice. Ma se non facciamo i termovalorizzatori, noi il ciclo non chiudiamo mai in Toscana, che è la stessa osservazione, meno di carattere tecnico ma più di carattere squisitamente politico che vi fa anche Alia. Cioè fra le osservazioni ve ne è una di Alia dove dice: guardate che il ciclo va chiuso, guardate che Casa Passerini è un elemento sostanziale dentro il Piano perché se non lo chiudiamo non saremo in grado di soddisfare l’Ato centro sullo smaltimento e sulla chiusura dei rifiuti. E sulle tariffe, siccome il presidente Ceccarelli ci fa sempre vedere, giustamente, i grafici rispetto alle altre regioni, come vanno, come va la Toscana, come siamo posizionati, andiamo a vedere come siamo posizionati per curiosità rispetto alle altre regioni d’Italia. Noi abbiamo una delle tariffe più alte in crescita, Tari 2023, 360 euro pro-capite; tari 2024, 373 euro pro-capite; tari 2025 sarà 390 euro pro-capite; tari 2026, 400 euro pro-capite, perché non si chiude il ciclo. Cioè la Tari continuerà a crescere ed è una delle Tari più alte d’Italia. È una delle Tari più alte d’Italia perché è una delle regioni dove il ciclo non si chiude. Il collega Capecchi ve lo ha detto mille volte in Commissione e se non c’è una localizzazione

precisa, cioè se il Piano non prevede dove chiudere, non si chiudono mai, non si chiudono mai. Le altre regioni naturalmente costano molto molto molto meno. Soprattutto quelle governate dal centrodestra. Costano meno e hanno una percentuale di raccolta differenziata superiore. La Toscana è una di quelle regioni, diciamo media italiana, ma quelle sopra non so come mai sono tutte regioni del centronord, quelle sotto sono tutte regioni del centrosud, ma c'è il Veneto, il tanto bistrattato Veneto, c'è l'Emilia Romagna che funziona meglio della Toscana, perché chiude il ciclo dei rifiuti. C'è la Lombardia, c'è l'Umbria, c'è il Piemonte, c'è la Valle D'Aosta, ci sono tutte le regioni, presidente Ceccarelli, a guida centrodestra. Costa meno la Tari, fanno una raccolta differenziata in percentuale maggiore, chiudono completamente il ciclo dei rifiuti. Penso che era un'occasione sì, era un'occasione enorme, ve la siete giocata con le vostre armi, ve la siete giocata riferiti ai carrarmati, ve la siete giocata con la vostra visione, con la vostra politica, che naturalmente noi non è che dobbiamo dire non è giusta, è la vostra visione, ci fossimo noi, i colleghi lo hanno detto molte volte, avremmo fatto in un'altra maniera. L'altra volta che mi limito a sottolineare è che al di là delle questioni di carattere, doveva andare in Commissione, non doveva andare in Commissione, ha fatto il presidente della commissione controllo a dirlo e sottolinearlo, ma l'altro tema squisitamente politico nella giornata di oggi, oltre a farmi fare giro dell'oca, io vi consiglio, avete i numeri anche per non farlo quel giro lì. Cioè anche ogni tanto un sussulto di dignità, non importa rincorremo il Movimento 5 Stelle. L'altro elemento di carattere politico è che, ci tengo a dirlo, nella stessa sessione, la legge così, ma magari mi sbaglio, di Consiglio regionale, abbiamo da un lato il Piano dei rifiuti e dall'altro la Toscana Diffusa. Cioè i due elementi che caratterizzano la politica di questa Regione, da un lato il PD spinto a sinistra che rivendica la scelta del "no al termovalorizzatore, non si chiude il ciclo dei rifiuti, la politica industriale legata ai rifiuti non esite, perché è solo materia ambientale" e

dall'altro il grande spot elettorale del Presidente Giani che non poteva lasciare diciamo tutta la visibilità in un Consiglio regionale, ma che ho voluto mettere la Toscana diffusa nello stesso giorno di approvazione del Consiglio regionale. Quindi diciamo il PD gianiano e per questo che va il ringraziamento alla Presidente De Robertis, benvenuta nel club di coloro che pensano che occorra un termovalorizzatore per chiudere il ciclo dei rifiuti.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Landi.

LANDI: Non sono dopo tre anni, quattro mesi ed un giorno, ma dopo una giornata di interventi sul tema è evidente che chi non ha vissuto la Quarta commissione non può probabilmente capire perché è doveroso il ringraziamento non solo alla presidente, ai membri della Commissione ma soprattutto, per quanto mi riguarda, il capogruppo Meini e al collega Baldini e in particolar modo agli uffici che per quanto riguarda i gruppi delle opposizioni, qualora non noi non ci sostituiamo ad essere dei tecnici, dobbiamo ringraziare chi ci segue e voglio fare il nome di Paolo Valloni e Luca Cavallini che in questi anni ci hanno veramente supportato in maniera importante. Lo dico perché noi poi abbiamo anche una visione diversa, per carità se non l'avessimo probabilmente siederemmo dall'altra parte dei banchi. Però sul tempo, Presidente, avrei qualcosa da ridire perché il Gruppo Lega ha oltre 40 minuti, io vedo qui 8 e 52, non so se devo sommarli, però...

(Intervento fuori microfono)

LANDI: Volevo dirlo perché siccome vorrei dire delle cose non vorrei poi trovarmi ad essere interrotto, anche se l'ora è tarda. Dicevo che la questione, secondo noi va analizzata da punti di vista diversi, senza volere offendere nessuno, senza volere sicuramente denigrare quello che la maggioranza ritiene giusto o no fare, quello che la maggioranza ritiene giusto fare è non decidere. Non decidere perché è evidente che il punto di partenza nel 2021 è stata la manifestazione di interesse, cioè ci si è posti

a una evidenza pubblica dove si è chiesto ai privati e anche agli attuali gestori di intervenire per dire da parte loro quali dovevano essere gli eventuali impianti in grado di realizzare e anche la loro localizzazione. Quindi se si chiama Piano significa anche regolare e qui una regolamentazione evidentemente la Regione non la dà, quindi ha abdicato alla governance rispetto a quello che invece succedeva in passato quando la direzione politica programmatica individuava, non solo la localizzazione ma anche probabilmente la tipologia degli impianti in base alla quantità e alla tipologia dei rifiuti che vengono prodotti nella nostra regione, quindi Piano significa dare una progettualità, una visione. Probabilmente questo è anche un termine sbagliato, probabilmente andava cambiato anche il nome oltre che creare quello che risulta una scatola vuota. C'è un punto di partenza importante, probabilmente in una visione che noi abbiamo e che è diversa ed è quello della governance. Il fatto di insistere sui tre Ato e quindi su quello che dice la 69/2011, dove abbiamo tre ambiti che sono assolutamente disomogenei e lo sono per tanti motivi, lo sono per popolazioni diverse, lo sono per impiantistiche assenti in alcuni e sovradimensionati in altri, qui ci arriveremo. Gestori che si sono costituiti magari con un anno di ritardo e hanno difficoltà a tenere insieme realtà municipali diverse o produzioni di rifiuti diversi. Questo poi va anche a sbattere violentemente su quello che questa scelta sbagliata dei tre ambiti ha portato poi anche sull'effetto della tariffa. Perché non ci dimentichiamo che la nostra Regione se non compete per il primo posto se la gioca sempre molto da vicino.

Nel tempo l'assessore Monni ha ripetuto più volte, e io questa cosa me la posso ben piantata in testa, ha detto chiaramente che questo non è un Piano localizzativo, lo ha sempre detto, ha giustificato la non scelta. E poi, ora non voglio spoilerare la discussione di domani, ma insomma, leggere che il Gruppo del Partito Democratico presenta un emendamento dove dice che si vuole favorire un'equa localizzazione nei territori dell'impiantistica, mi lascia un po' perplesso, soprattutto a continuare a leggere

quel tipo di impegnativa e anche il secondo punto, a favorire l'estensione dell'indennità di disagio ambientale definita dalle singole autorità di ambito territoriale ottimale ai comuni con termini con le sedi di impianti di trattamento rifiuti, in analogia a quanto stabilito dalla Giunta regionale, per l'attribuzione dei proventi dell'ecotasse. Qui c'è, secondo me un po' di confusione, ma non mi meraviglia, nel senso che ci sono e potevano esserci dei punti salvi per chiudere veramente il ciclo dei rifiuti o per dare veramente delle risposte al nostro territorio sullo smaltimento dei rifiuti e uno è Case Passerini, noi abbiamo dovuto fare degli atti per capire se quella procedura era sospesa o annullata, abbiamo dovuto fare delle interrogazioni, perché ancora si tiene sempre il piede in due staffe. Ma è un modus operandi di questa Giunta, di questo Presidente, per carità, legittimo, però abbiamo visto quello che è successo con Empoli, ma lì c'erano anche le elezioni in vista, probabilmente anche Case Passerini ha inciso, il fatto che ci fossero elezioni a breve termine in passato. Questo mi fa pensare che noi oggi approviamo un Piano, a pochi mesi dal voto regionale, grazie a Dio, non ci saranno le elezioni comunali perché magari se poi è stabilito che deve essere fatto qualche impianto in qualche comune non vorrei che poi venga tolta la carta all'ultimo minuto, sotto banco, perché magari ci sono le elezioni e quindi si ragiona sempre in termini elettorali e questo è un problema. È un problema anche evidentemente di campo largo, perché sentire quello che ha detto la consigliera Galletti e pensare a un approccio come si è letto sulla stampa, di qualche comitato, di qualche associazione a cui fa riferimento, che sta iniziando a contestare quello che può essere l'unico impianto che è l'ossicombustore di Peccioli, che può dare una dimensione non a livello di ambito ma a livello di Regione Toscana, quindi generale sullo smaltimento dei rifiuti, è evidente che questo, non vorrei che poi alla fine salta anche quello di impianto, perché come ha detto il Presidente Mazzei, in audizione, lo ricordo bene, era giugno 2023, insomma, disse alla fine, l'autosufficienza a livello di ambito

probabilmente non c'è, ma con Peccioli probabilmente abbiamo una quasi autosufficienza a livello toscano e quindi si fa una scelta molto diversa. Ecco perché, il tema della governance e del rivedere quelle che sono le tre Ato e la 69/2011 pone per noi un tema cardine. E poi sinceramente, bisognerebbe capire anche in termini di costi quello che in questi anni, proprio questa mancanza di determinazione e di previsione ha portato nel far confluire in discarica, percentuali molto alte, perché noi nella nostra regione, e dopo lo dirò meglio leggendo una parte di intervento, soprattutto quello che noi esportiamo fuori regione. È chiaro che qui il tema diventa: o si fa un Piano perché l'assessore si mette la spilletta, come ha detto il consigliere Gazzetti, tutti noi abbiamo preso un impegno, lo portiamo a termine, prendiamo questa scatola, ma io poi auspico che ci siano dei risultati, perché i risultati sono far sì che i cittadini si devono adoperare per fare la raccolta differenziata, fare pensare ai cittadini che ci sia un'equazione che non è vera, che la raccolta differenziata comporta una diminuzione dei costi e si vede chiaramente che questo non è vero, si va in una direzione dove oggi la comunità europea ci ha già dato altre direttive che non sono quelle della raccolta differenziata, ma sono quelle del riciclo e del riuso, ecco su questi temi, ora io spero veramente che non si vada al voto nel 2026, che ci sia anche qualche comune collegato alle elezioni regionali, perché se non sono sicuro che ci troveremo di fronte a qualche sorpresa. Non so, magari la consigliera Galletti, visto che ha fatto due mandati vuole fare il sindaco di Cascine e siccome Peccioli è vicino, non lo so cosa potrebbe succedere, sto fantasticando ovviamente con tutto il rispetto. Sto fantasticando anche sul terzo mandato dei consiglieri regionali del PD, che siedono davanti a me. Magari, qualcuno, con qualche deroga, ha visto il loro regolamento e non voglio entrare in casa d'altri, ma insomma, cercando il terzo mandato, magari qualcuno si tappa anche la bocca rispetto alla necessità di dovere fare qualche impianto in casa o vicino casa. Abbiamo vissuto Livorno. Livorno è stato palese, si vota un atto dove si dice che la chiusura

dell'impianto di Livorno sarà il 31 dicembre 2027, ma in campagna elettorale, chiaramente, il sindaco di Livorno ha portato avanti una strategia, sicuramente nefasta per quelle che sono le necessità di quel territorio, perché poi, anche se lì viene da lontano, perché chiaramente si è sempre voluto usare due forni invece che tre, si è sempre voluto non riammodernare quell'impianto che invece se si fosse fatto quel passaggio che è stato fatto a Montale, oggi magari avremmo delle ciminiere dove si può tranquillamente respirare l'area sopra. E questo perché? Perché i termovalorizzatori non sono un tema secondario rispetto alla discussione, perché quest'aula ha votato una risoluzione. Ha votato una risoluzione all'unanimità, anche con il voto dei consiglieri di maggioranza, dove poi, presa la parola l'assessore sulla presentazione e sulla comunicazione della manifestazione di interessi, oborto collo, qualcuno il termovalorizzatore ha detto: non rientrano in quella evidenza pubblica. Quindi grazie presidente De Robertis, perché lei oggi in una nota dice: "Ho visitato alcuni termovalorizzatori e impianti in Europa, sono all'interno delle città, coperti di giardini meravigliosi, in quel caso gli abitanti non hanno brontolato perché si rendono conto che sono utili e non danneggiano la salute". Noi lo condividiamo, lo condividevamo prima, però il fatto di dire queste cose e poi operare diversamente ci lascia molto perplessi. Così come ci lascia perplessi l'emendamento di cui discuteremo domani sull'emendamento localizzativo. Ma questo perché? Perché in effetti non c'è un libro dei sogni. Cioè qui non c'è un libro, qui c'è un libro che deve scrivere qualcun altro, non c'è qualcosa che ha scritto l'assessore Monni in una dimensione per cui sappiamo da qui a vent'anni, da qui a trent'anni, che cosa sarà della raccolta, della gestione dei rifiuti toscani, se rientreremo nei parametri europei del 2035, oppure no, o se in alcuni casi siamo rimasti un po' più indietro. Noi pensiamo, l'ho detto prima, che bisogna un po' rivedere la base. Quindi io penso che il fatto di non decidere, non voglio scomodare Dante e gli ignavi, perché non voglio addentrarmi in questo contesto, però chiaramente per

un'amministrazione pubblica, decidere di non decidere molto probabilmente ha un peso e purtroppo questo peso poi sono i cittadini che devono pagarlo. Non abbiamo dubbi che con questa gestione, questa Amministrazione, ma noi siamo convinti che i cittadini lo capiranno e cambieranno colore politico amministrativo quando vinceremo le elezioni regionali di questa Regione, sanno benissimo che i problemi impiantistici continueranno ad essere la problematica principale per il sistema regionale. Qui sul fatto che poi la manifestazione di interesse, ha rappresentato una parte strutturale importante, c'è un problema che è strategico e fondamentale del Piano, proprio la manifestazione di interesse, che non trova concretezza per quanto concerne gli impianti finalizzati a garantire il recupero dei rifiuti urbani, infatti i tre impianti di gassificazione, tra i quali quello proposto da Alia Servizi Ambientali, da ubicarsi nel Comune di Empoli, non saranno realizzati. L'unico impianto ad oggi che ha presentato una richiesta di Paur è quello di Reti Ambiente che prevede la realizzazione a Pecioli di un impianto di inertizzazione di scarti non riciclabili, di rifiuti residui trattati come ossocombustione che per amor di verità non esiste oggi in funzione al mondo. Ma per fare il punto, a tre anni della manifestazione d'interesse, mi sembra che questo interesse ad oggi sia un po' scarso. Sia un po' scarso perché gli impianti che comunque sono stati realizzati o in fase di realizzazione o per i quali sono in corso le procedure, sono meno della metà dei 41 che siano presentati, da cui poi siano stati già sottratti due e poi senza Empoli, anche se si considera dei 39 su cui si fa riferimento. Quindi si ha un quadro, rispetto a quella manifestazione d'interesse, consapevoli del venire meno di impianti che potrebbero strutturalmente garantire la chiusura del ciclo sulla base di ogni ambito ottimale, cioè i gassificatori e alcuni dei gestori anaerobici, possiamo sostenere che i problemi impiantistici continueranno a qualificare il sistema regionale. In pratica e detto in modo chiaro, la manifestazione d'interesse non rappresenta, rispetto agli obiettivi che si era posta, la soluzione strutturale ai

problemi legati alla carenza impiantistica finalizzata a garantire autosufficienza né sulla base d'ambito né sulla base regionale. Ci sorprende quindi che si dichiari all'interno del Piano che sia perseguita l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani attraverso un'omogenea distribuzione degli impianti sul territorio, nel rispetto del principio di prossimità e di equa distribuzione dei carichi ambientali, comunque associati alla presenza di impianti. Di fatto invece non è garantita l'autosufficienza a livello di Ato, in quanto il mercato non ha dato le risposte ad oggi auspiccate da quella chiamata fatta dall'Assessore. Diventa così stupefacente leggere che l'obiettivo del Piano sia un percorso progressivo di avvicinamento all'obiettivo normativo di smaltimento in discarica 2035, di non più del 10 per cento, traguardando già al 2027 l'obiettivo di smaltimento in discarica di non del 19 per cento. Ora basta prendere gli ultimi dati, ad esempio degli ultimi 5 anni e vediamo come il trend dell'uso della discarica in Toscana sia cresciuto passando da 769.083 tonnellate nel 2019 a 821.806 tonnellate nel 2023. Di fatto negli ultimi 5 anni, l'uso della discarica ha incrementato, a differenza di quanto ipotizzato nel Piano che ipotizzerebbe di raggiungere già nel 2027 l'obiettivo del 19 per cento, cioè circa 420 mila tonnellate. Si tratta quindi di una previsione di riduzione dell'uso delle discariche, così come definito anche dalla normativa europea che non è oggettivamente raggiungibile. Cioè si pensa di dimezzare in tre anni il conferimento in discarica. Sui dati si potrebbe andare avanti e fare un lungo excursus. La verità, l'unica verità, è che la previsione che è stata fatta è solo finalizzata a non quantificare in modo onesto e ragionevole il fabbisogno impiantistico della nostra Regione, cercando di fare tornare i conti nella consapevolezza della grave carenza impiantistica regionale in termini di recupero e di smaltimento. Qui c'è il tema anche della differenza tra quello che la raccolta differenziata e il riciclo e il riuso e quelle che sono le nuove impostazioni anche della Comunità europea. Anche perché l'obiettivo della raccolta differenziata che prevede allo scenario

programmatico di raggiungere il 75 per cento al 2028 e l'82 per cento al 2035, è strutturata su un grave errore, cioè considerare come esclusivo e determinate obiettivo da raggiungere la percentuale di raccolta differenziata e non la percentuale di riciclo e riuso, così come già definite dalle normative europee e nazionali. Infatti tale approccio rischia di non tenere in giusta considerazione l'obiettivo vero delle disposizioni nazionali ed europee, cioè la Toscana corre il rischio – e sul piano della comunicazione spesso si confonde il tema della raccolta differenziata rispetto al principio di riciclo e riuso – di vendere all'opinione pubblica un'idea di buona pratica quando in realtà nei fatti non né di per sé sufficiente se il sistema di raccolta non tiene in dovuta considerazione la buona qualità di quanto raccolto. È infatti dimostrato dagli studi di settore che le raccolte differenziate spinte, non strutturate su una strategia territoriale ben definita, che tenga di conto anche della morfologia del territorio, oltre che del tessuto urbano dello stesso, senza dimenticare la vocazione economica delle comunità di riferimento, non solo comporta costi stratosferici. E qui basta vedere anche sui gestori, basta vedere anche le assunzioni, il raddoppio anche che alcuni gestori hanno fatto sulle assunzioni per fare lo smaltimento di rifiuti che talvolta riguardano anche popolazioni inferiori sullo stesso territorio negli anni. E poi, per carità, nessuno vuole toccare la parte del lavoro, ma in questo caso magari si potrebbero investire lavoratori in maniera diversa. Basti pensare che le raccolte oggi in Toscana, costano 221 milioni di euro ma incide negativamente anche la qualità della raccolta e quindi incide negativamente sul riciclo e riuso del rifiuto. In caso dell'Ato sud che registra una raccolta differenziata più bassa rispetto agli altri due ambiti, è un esempio di come non si debba ideologizzare il raggiungimento di certe percentuali di raccolta differenziata, bensì spostare la nostra valutazione sul sistema impiantistico che deve garantire e massimizzare il recupero e il riciclo. Il fatto che l'Ato sud abbia sufficienti impianti di recupero energetico, non solo gli consente di essere autosufficiente, ma

è anche più sostenibile ambientalmente rispetto all'Ato centro dove c'è un'ottima percentuale di raccolta differenziata ma che per assenza di idonei impianti, è costretto ad esportare i propri rifiuti anche se ben raccolti, con notevole impatto ambientale, conseguente ad esempio al trasporto su altri territori regionali o extra regionali. Quindi la Toscana, dopo anni ed anni di ideologia ambientalista, prima di reale concretezza dovrebbe abbandonare questa vecchia strada che ideologicamente attribuisce un valore esclusivamente positivo alla percentuale alta di raccolta differenziata, senza invece tenere conto di come queste raccolte vengono valorizzate. In merito a specificare che con questo non voglio dire che non si debba promuovere ed incentivare il porta a porta, ma occorre tenere ben presente l'obiettivo che è quello di ridurre al minimo lo smaltimento e quindi recuperare e riciclare e sulla base di questo costruire un modello vero e concreto di raccolta che tenga di conto di fattori caratterizzanti il territorio di riferimento, la sostenibilità finanziaria e quindi il sistema impiantistico disponibile. Ne è l'esempio il sistema integrato per la selezione ed il riciclo degli imballaggi di multimateriale, plastica, lattine, tetrapak e vetro con cui la Toscana può vantare tra i più risultati di riciclo dei rifiuti, l'economicità del sistema oltre che per la necessaria dimensione industriale e fortemente determinato dalla qualità delle raccolte differenziate che sistemi di intercettazione eccessivamente spinte alla riduzione di rifiuto indifferenziato tendono ad inficiare. Il Piano prevede anche una specifica analisi nella percentuale di scarti derivanti le operazioni di selezione. Anche su questo aspetto, alcune osservazioni sono necessarie in quanto non si è ancora, nonostante le indicazioni in tal senso sul Piano nazionale e sui rifiuti, un quadro chiaro e documentato del flusso di scarto del riciclo, né a livello nazionale né regionale. Qui si potrebbe fare un'analisi dei dati ma chiaramente ve li risparmio. Invece anche per quanto concerne i vari flussi differenziati, in merito a specificare come i dati di riferimento al 2019, siano inadeguati rispetto alla realtà dei fatti. Non fuggirà

che è verosimile pensare in assenza di dati Ispra regionali sul riciclo che il tasso di riciclo effettivo della Toscana sia analogo a quello medio italiano, quindi circa il 50 per cento. Abbiamo così due anni, 2024 – 2025, per portarlo al 55 per cento e considerato che è la stessa Ispra a dirci che il tasso di porta a porta è già in Toscana al 62 per cento circa, si tratta di un risultato raggiungibile, aumentando il tasso di raccolta differenziata e riducendo gli scarti. Più complesso sarà arrivare ai target successivi. Il 60 per cento nel 2030, il 65 per cento nel 2035, senza modificare i criteri di calcolo europei troppo restrittivi. La Toscana supera da due anni l'obiettivo di legge del 65 per cento di raccolta differenziata e l'obiettivo di riciclo del 50 per cento al 2020, quindi è in linea con le direttive ma presenta un valore ancora da centro classifica come valore percentuale distante dai migliori performanti regionali in particolare l'Emilia Romagna, regione simile a noi per molti aspetti. Per quanto riguarda la frazione organica, se da un lato si registra l'aumento della raccolta differenziata della frazione organica che arriva a 554 mila tonnellate, era 525 mila nel 2022. Dall'altro registra una insufficiente dotazione impiantistica per il suo trattamento, solo 263 mila tonnellate vengono gestite nei 12 impianti di compostaggio, che vedono più che dimezzate le qualità trattate. Soprattutto perché aumentano gli impianti integrati – sono tre – che arrivano nel 2023 a gestire 137 mila tonnellate contro le 33 mila del 2022. Nel 2023 però l'export di questa frazione continua ad essere elevato, 254 mila tonnellate, in Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Friuli e Piemonte a fronte di un import di 21 mila. Solo il 54 per cento dell'organico è gestito in Toscana. Ecco uno dei dati a cui si è fatto tanto riferimento ma che evidentemente non possiamo e dobbiamo solo sottovalutare. Per adesso la conversione impiantistica nella gestione dell'organico ha prodotto uno spostamento da compostaggio a digestione, ma non ha fatto diminuire l'export. Va detto che l'esportazione di frazione organica fuori regione è ancora, nel 2023, un fenomeno da superare per il semplice fatto che i costi per il

conferimento negli impianti del nord Italia sono ancora molto bassi, circa 64 euro a tonnellata e comunque più bassi dei costi medi dell'impiantistica regionale. Di fatto ai gestori conviene esportare e non realizzare nuovi impianti. Da questo punto di vista occorrerebbe una discontinuità politica ed industriale, consapevole che solo attraverso una sinergia tra il servizio idrico in riferimento ai fanghi di depurazione e la forsu derivante dalla raccolta dell'organica, si potrebbero creare le condizioni per rendere economicamente sostenibile la realizzazione o messa in funzione di impianti di digestione. Per quanto riguarda l'attuale impiantistica è oggettiva la sua carenza, la Toscana da anni registra un deficit infrastrutturale compensate non solo all'export fuori Regione e ad incenerimento, ma da un largo uso della discarica. Sembra questo l'elemento critico più rilevante del quadro toscano 2023. A discarica oltre ad una piccola quota di rifiuto tal quale vanno 787 mila tonnellate di rifiuto urbano trattato di cui 167 mila importato da altre regioni e quindi 620 mila tonnellate dalla Toscana, in tutto trattato e non trattato fa 655 mila tonnellate a discarica pari al 30,5 per cento del totale dei rifiuti urbani prodotti. Dato preoccupante con due gravanti, il quantitativo totale conferito nelle discariche toscane è aumentato nel 2023 rispetto al 2022, sono 22 mila tonnellate circa 768 mila. Questo per dare dei numeri certi visto anche quello che il collega Gazzetti aveva detto. Dato solo in parte riconducibile ai rifiuti dell'alluvione del novembre 2023. La Toscana poi a livello nazionale si conferma come terra di discarica, ricevendo consistenti flussi da altre regioni e confermandosi la prima Regione italiana per rifiuti urbani smaltiti in discarica. Un flusso così consistente per cui la Toscana è una delle poche regioni che non raggiunge il target di rifiuti urbani biodegradabili ad abitante in discarica previsti dalla legge. Se da un lato la consistente offerta di discarica regionale ci sta salvando, tra virgolette, dal deficit impiantistico di recupero energetico incenerimento, il livello di discarica della Toscana non solo è molto elevato ma anche distante dal target europeo del 10 per cento

massimo al 2035. In 12 anni occorrerebbe scendere di circa 20 punti, quasi 2 punti l'anno. Il Piano regionale in approvazione indica due step intermedi, quarto trimestre 2024, il 29 per cento; quarto trimestre del 2026 il 20 per cento. Si ritiene davvero difficile il raggiungimento di questi obiettivi, anche alla luce del fatto che il Piano sembra avere sul tema discarica un approccio schizofrenico, cioè da un lato si pone gli obiettivi di riduzione senza però prevedere altri impianti alternativi, dall'altro prevede un utilizzo delle discariche per speciali come impianti utili anche per lo smaltimento degli urbani, andando così non solo ad arrecare un danno finanziario ai nostri settori produttivi, ma anche non risolvendo la questione ambientale se è vero come è vero che lo smaltimento in discarica rappresenta sempre e comunque l'ultima scelta nella gerarchia dei rifiuti così come prevista anche dalla normativa nazionale. Il 2024 che si è concluso quindi sarà il primo banco di prova anche se possiamo già prevedere che discariche ed esportazioni siano le uniche vere certezze che qualificano la gestione dei rifiuti urbani in Toscana. Ripeto, le discariche e le esportazioni saranno le uniche e sono le uniche vere certezze che qualificano la gestione dei rifiuti urbani in toscana. Ora mi dispiace tediarvi ma credo che utilizzerà tutti gli ultimi 13 minuti perché credo che comunque almeno possa rimanere agli atti questo intervento. Il totale dei conferimenti fuori regione è quindi pari a 310 mila tonnellate, il 14,5 per cento del totale. Il vero problema è proprio questo e facendo il cosiddetto conto della serva, crediamo credibile e ragionevole potere affermare che se i rifiuti urbani nel loro complesso ammontano a 2146 milioni di tonnellate e si ricicla il 65 per cento, cioè 1395 milioni di tonnellate, restano 750 mila tonnellate fra indifferenziato e scarti da riciclo. In discarica potrà andrà al massimo 215 mila tonnellate, quindi resterebbero 635 mila tonnellate. In Toscana tenendo di conto che l'impianto di termovalorizzazione di Livorno non è in funzione, smaltiamo attraverso il recupero energetico solo 135 mila tonnellate, senza contare eventuali nuovi impianti. Quindi la Toscana

senza una discontinuità o meglio senza nuovi impianti come ad esempio i termovalorizzatori si troverà a dover esportare almeno 500 mila tonnellate l'anno. Io spero che poi l'intervento del presidente Ceccarelli dopo non riprenda dei numeri perché altrimenti io lo interrompo e gli leggo i numeri che sto leggendo io perché so che dopo interviene, non vorrei che poi dopo dice qualcosa di diverso. Da questo punto di vista si aprono due problemi. Il problema è che per chi gestisce la pubblica amministrazione sui rifiuti i numeri sono abbastanza importanti. Da questo punto di vista, si aprono due problemi. Il primo è il rispetto della normativa nazionale che ci impone la previsione all'interno del Piano della divisione dell'impiantistica necessaria per garantire su base di ambito l'auto-sufficienza. Il secondo problema è più politico e cioè la Toscana sceglie di non avere impianti sufficienti per garantire la chiusura del ciclo. Questa è la verità. Spostando un approccio liberistico e di mero mercato, mettendosi nelle mani di soggetti industriali che potranno, come e quando vorranno, definire in futuro anche i flussi ed i prezzi. Di fatto questa scelta rappresenta una sorta di rinuncia del sistema di gestione dei rifiuti in Toscana, nella speranza che l'attuale mercato, ancora non oggettivamente maturo in quanto strutturato su pochi soggetti industriali, riesca a garantire la sostenibilità finanziaria. In estrema sintesi il sistema toscana diventa dipendente da un'offerta esterna alla Regione e ha quindi un problema di sicurezza nei confronti e rischi emergenza rifiuti. Decide così di non avere il controllo sulla variabile tariffe con il concreto rischio di oscillazioni ed aumenti ingestibili. Tutto ciò è anche supportato da un'analisi inerente lo scenario programmatico di analisi della nuova impiantistica di mercato per l'economia circolare. Come abbiamo avuto modo di constatare non essendoci sostenibilità finanziaria per i gestori e non venendo realizzati gli impianti di gassificazione, la previsione più realistica è rappresentata per i prossimi anni dallo scenario inerziale così come riportato nella relazione generale a pagina 63, in cui viene stimato il valore assunto dall'indicatore di rifiuto urbano a discarica

nell'anno a regime, cioè il 2028, pari al 36 per cento. Si legge anche quanto segue: da notare come lo stesso risulti pressoché stazionario in relazione ad un sistema di produzione gestione dei rifiuti urbani senza significativi miglioramenti, rispetto alla situazione attuale. In tale scenario l'indicatore di smaltimento a discarico medio regionale assume valori ben superiori all'obiettivo al 2035, dettato dall'articolo 5, comma 4, 4 ter del D. Lgs. 36/2003, pari al massimo 10 per cento dei rifiuti urbani totale prodotto. Davanti alla constatazione della scelta politica che questo Piano fa cioè la non definizione e localizzazione dell'impiantistica necessaria a garantire l'autosufficienza d'ambito, la razionalizzazione del sistema potrà avere luogo solo attraverso i singoli piani d'ambito che dovranno essere redatti dalle competenti autorità, che dovranno di fatto definire le eventuali e future necessità di dimensioni, adeguamento e riconversione degli impianti. Diventa quindi opportuno ribadire che per le scelte politiche industriali che sono maturate in questi anni, rispetto alla manifestazione di interesse la nuova impiantistica di mercato per l'economia circolare, non può oggettivamente essere considerata sufficiente a garantire l'autosufficienza regionale ed è per questo che le parti di Piano in cui viene definita la stessa come strategica dovrebbe per amor di verità, essere cessata. Qui evidentemente il ragionamento va a valere per quello che succederà nei prossimi 180 giorni dopo l'approvazione del Piano rispetto ai singoli Ato. Risulta inoltre già contraddetta dei fatti il principio evidenziato nel Piano inerenti il mantenimento in esercizio dell'impiantistica di termovalorizzazione che consenta il contenimento del ricorso alla discarica, garantendo così la progressiva contrazione dei fabbisogni di smaltimento. Infatti la scelta fatta dall'amministrazione comunale di Livorno di prevedere la chiusura del termovalorizzatore entro il 2027, ma sappiamo che è già chiuso da gennaio, praticamente da un anno, da gennaio dello scorso anno, annichilisce di fatto i contenuti del decreto 12908 del giugno 2024 in merito al rilascio del rinnovo dell'Aia. La scelta del

Comune di Livorno, formalizzata e un'osservazione accolta nel NURV e presa d'atto dalla Giunta, rappresenta di fatto la chiusura anticipata dell'impianto stesso che garantiva durante il suo funzionamento il recupero di 65... sto dicendo che la scelta politica, siccome eravamo sotto elezione a Livorno e questa regione ha detto che l'impianto sarebbe stato chiuso al 31 dicembre 2027, ma evidentemente c'erano necessità diverse, casualmente contestualizzate in campagna elettorale, l'impianto è già chiuso da un anno, però questo impianto durante il suo funzionamento recuperava 65 mila 700 tonnellate di rifiuti e presentava una pianificazione non realizzata di ulteriori 58.300 tonnellate che sono fonti derivate dal piano di rifiuti attualmente vigenti. Se quindi il Piano presenta criticità in termini proprio di impostazioni per quanto riguarda i flussi, gli impianti, gli obiettivi, una novità rispetto al Piano adottato rappresentata dall'introduzione di uno specifico paragrafo inerente gli impianti minimi. Il Piano riporta solo una cronistoria dei fatti che si sono verificati in questi anni e che in parte hanno rappresentato un elemento di criticità, sottolineato durante il dibattito in aula dal nostro gruppo. Il consigliere Baldini ha più volte evidenziato e sottolineato il tema sia in commissione che in aula nella fase di adozione. Se con piacere registriamo un adeguamento del parametro è però discutibile sul piano politico la scelta di mantenere fuori dal documento di pianificazione i contenuti della delibera 810/2024, in merito alla individuazione degli impianti di incenerimento e discarica minimi e degli impianti intermedi, in attuazione di quanto previsto dal programma nazionale per la gestione dei rifiuti e dalla deliberazione Arera 7/2024. Se dal punto di vista formale e di legittimità la scelta di mantenere fuori dal Piano l'individuazione degli impianti minimi ed intermedi, non dovrebbe rappresentare un problema, dall'altro ci potrebbero essere problemi dove si afferma che sulla base di quanto previsto nel Piano e di quanto definito nel Piano nazionale, al paragrafo 9.6 Regione Toscana provvederà con successivo atto di programmazione a specificare i criteri già

individuati a livello statale per la definizione degli impianti di chiusura del ciclo e a classificarli. Questo è qualcosa che probabilmente la regione non so se potrà farlo. Infatti lo stesso testo unico ambientale all'intero 199, comma 3, lettera g) afferma che il Piano deve contenere e definire il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di trasparenza, efficacia, efficienza, economicità ed autosufficienza della gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno di ciascuno degli ambiti territoriali ottimali di cui all'articolo 200, nonché ad assicurare lo smaltimento e recupero dei rifiuti speciali, e luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti. Ne deriva che non si può genericamente imputare questa responsabilità ad un successivo atto di programmazione. Su quello che poi concerne invece la possibilità del blocco dei finanziamenti europei, si è già espressa il capogruppo Meini e quindi non sto a ripetere quanto già evidenziato, però si può dire che la rispondenza dei piani regionali della normativa comunitaria costituisce condizione abilitante per l'accesso ai fondi comunitari e di coesione nazionale. Come si può infatti non comprendere che la previsione di un successivo atto di programmazione finalizzato a specificare i criteri già individuati a livello statale per la definizione degli impianti di chiusura del ciclo e a classificarli sarebbe dovuto essere il cuore dell'attuale Piano. Questo è uno dei temi centrali su cui tanti colleghi sono intervenuti. Se questo è uno dei problemi più importanti non è neppure ragionevole la responsabilità che viene riportata nella relazione generale in merito alle azioni per lo sviluppo della nuova economia circolare. I tre elementi qualificanti, questa parte del Piano sono la costituzione di un tavolo di confronto tra regione e Ato, aperto a soggetti vari in ragione di tipologie di impiantistica che in base alla competenza territoriale, i soggetti nell'ambito dell'avviso pubblico esplorativo hanno proposto per la realizzazione della nuova impiantistica che il Piano ha indicato come strategico. La previsione di

180 giorni dalla data pubblicazione del Piano degli Ato devono adottare i rispettivi piani d'ambito che devono includere le soluzioni di chiusura del ciclo, sulla base degli indirizzi previsti nel Piano regionale e tenendo di conto degli interventi aggiornati in base a quanto scaturito dall'attività del predetto tavolo di confronto. Qualora per le Ato non fosse possibile prospettare soluzioni impiantistiche riconducibili a proposte in esito alle manifestazioni di interesse scaturite dall'avviso o da altre iniziative di mercato, le stesse autorità assegnano al gestore 90 giorni per presentare soluzioni utili. Tali soluzioni devono prevedere l'assunzione di un'iniziativa per la realizzazione di idonea impiantistica finalizzata alla chiusura del ciclo ed a minimizzare il conferimento in discarica prevedendo impianti di recupero. La definizione di soluzioni gestionali esterne all'Ato. Merita specificare anche che l'eventuale nuova impiantistica proposta dal gestore deve essere opportunamente dimensionata per trattare almeno il fabbisogno dell'ambito ottimale di riferimento ed eventualmente di altri ambiti regionali. È comunque fatta salva la possibilità di configurare l'eventuale nuova impiantistica come impianto integrato. Ora, si potrebbe analizzare punto punto ma il tempo chiaramente va a finire, e credo però che questo intervento, al di là che poi chiaramente per essere puntuali bisogna leggerli i dati, chiaramente si sta a mio avviso andando alla votazione di un atto che potrebbe presentare notevoli problemi, ma il punto che rimane fermo è quello che l'impiantistica a livello regionale, così come nell'intervento ho cercato di dimostrare, non potrà essere assolutamente sufficiente - e qui mi ricollego all'intervento iniziale di chi ha illustrato il Piano - per... ho ancora 10 minuti da portavoce. Sto scherzando. Penso che in questo intervento che chiaramente è stato un po' lungo ma ha cercato di evidenziare almeno nei termini dei numeri delle precisioni, ha chiuso un cerchio di ragionamento rispetto ad un ciclo dei rifiuti che in Toscana purtroppo non potrà mai essere chiuso con questa gestione. Grazie.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Grazie anche per il rispetto dei tempi. Presidente Ceccarelli, prego.

CECCARELLI: Cercherò di essere molto veloce. Non intendevo intervenire perché credo che la relazione e illustrazione del Piano fatta dalla collega De Robertis, l'intervento di Gazzetti, di Giachi e soprattutto quello che poi farà l'assessore. Fra l'altro io credo che per dignità, forse, sarebbe meglio che lo facesse domani mattina, lo dico anche a scapito dell'operatività dei nostri lavori, però mi sembra che se domattina lasciassimo il primo quarto, ora, venti minuti, dieci, quello che serve, per la replica, forse sarebbe meglio. Però siccome io non ho intervento scritto e vorrei dire al collega Landi che non contribuisce all'economia circolare perché sta consumando veramente tanti fogli di carta, però poteva risolvere il problema depositando il suo intervento che tra l'altro, per come è articolato, per i numeri che ha, sinceramente è anche difficile da seguire. E poi mi fa piacere che sia rientrato il collega Stella, perché diciamo che lui è uno stimolatore nei miei confronti per quanto riguarda gli interventi, perché fra l'altro è uno che dal punto di vista dell'innovazione e della modernità, così come il Piano lo è nei confronti dell'approccio per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, lui lo è nella modalità di fare politica, nella quale io invece mi comporto come un uomo del secolo scorso perché sono stato qui, ho ascoltato praticamente quasi tutti gli interventi, lui è venuto all'inizio, ha fatto un bel post dove ha scritto "Ora inizia la discussione sui rifiuti, aumenteranno le tariffe", poi se ne è andato via ed è tornato dieci minuti e ci ha fatto un bello show di fantapolitica, con l'ossessione dei 5 Stelle come dire che noi inseguiamo del Giani che ha detto qui, ma fa di là, comunque una cosa alquanto simpatica. Io ho molto apprezzato e ringrazio l'assessore, lo staff, la collega De Robertis, tutti i componenti della Commissione, tutti gli uffici che fra l'altro avranno tirato un sospiro di sollievo con le cose che ha puntualizzato il Presidente Mazzeo, perché voglio dire, un altro che aveva creato inquietudine,

credo, soprattutto nei confronti dello staff tecnico è stato il collega Capecci e forse il Segretario, oltre a tirare un sospiro di sollievo per le cose che ha detto il Presidente Mazzeo, lo ha tirato perché il collega Capecci ha comunque scelto di stare nell'agone politico, perché se non fosse stato nell'agone politico ed avesse scelto di stare su quello tecnico, probabilmente sarebbe una grande insidia per chi fa il mestiere del Segretario. Comunque devo dire grazie, perché fra le cose che sono state dette ci sono anche dei suggerimenti interessanti come quello dell'aggiornamento di alcuni dati da mandare alla Commissione europea. Però alcuni numeri voglio che rimangano, anche io, agli atti, perché sentendo il collega Stella sembra che la Toscana, che oggettivamente, come fotografia, non è che mi voglio vantare, spesso si trova ad essere nella posizione di testa per quanto riguarda le gestioni politico-amministrative, vedi la sanità, sembra che sulla questione dei rifiuti sia la Cenerentola e che le regioni, perché per quanto riguarda la Tari, le regioni di centrodestra sono tutte meglio di noi. Ebbene, io mi sono andato a trovare anche questa classifica e vedo che noi ne abbiamo dodici, che fanno peggio di noi. Quindi per le nostre ambizioni e per come siamo abituati abbiamo sicuramente da migliorare, ma peggio noi fanno, la Sicilia, la Calabria, il Lazio, la Liguria, la Basilicata, il Molise, l'Abruzzo, le Marche, queste sono tutte dietro a noi. Cioè io non so se queste non sono di centrodestra, ce ne sono anche tre di centrosinistra, però direi che i dati che ci sono stati portati sono decisamente sbagliati. Dopodiché, ascoltando l'introduzione che ha fatto la collega De Robertis, noi siamo di fronte ad un Piano che ha avuto dei tempi di gestazione che sicuramente hanno dato l'opportunità a tutti di potere approfondire, di potersi confrontare, di potere andare sui territori, di potere ascoltare e spesso l'ascolto porta anche a interrompere dei percorsi che magari erano stati delineati. Vedi la questione di Empoli, perché da una parte si rivendica il coinvolgimento ai territori, l'ascolto e poi dall'altro si vorrebbe che in maniera dirigista, invece, si andasse ad imporre le scelte. Io credo che

questo Piano ha bisogno di un'altra fase, che è quella attuativa della localizzazione che non spetta a questo Piano, così come gli spettava in passato. In passato io da Presidente della Provincia mi sono trovato nell'ingrato ruolo di dover localizzare gli interventi sulla base del Piano che mi aveva mandato la Regione. Ora lo deve fare l'Ambito e l'Ambito lo farà e credo che la Regione, in Primis l'Assessore dovrà accompagnare questo percorso, dovrà favorire questo percorso, dovrà confrontarsi e può darsi che alcuni degli impianti che sono stati proposti e non possono andare in porto, ma altri magari possono nascere e possono essere invece realizzati. Da questo punto di vista non capisco come mai vi siete molto stupiti delle dichiarazioni che ha fatto la presidente De Robertis. Noi, se vi ricordate, quando c'è stata l'informativa per quanto riguarda gli indirizzi, la costruzione del Piano, abbiamo approvato una risoluzione, dove abbiamo detto gli inceneritori facciamoli il meno possibile, ma non è che la De Robertis ha fatto qualcosa per entrare nel club dei riformisti, ammesso che i riformisti si misurano con i termovalorizzatori, perché noi avevamo già detto, siamo consapevoli che comunque nel ciclo dei rifiuti alla fine che sia l'ossocombustione, che sia termovalorizzazione, c'è una frazione che deve essere la più piccola possibile che alla fine deve comunque subire quel trattamento. Quindi non è assolutamente una novità, noi abbiamo detto, in quel caso anche a parziale correzione degli indirizzi che venivano dati e poi giustamente l'assessore se ne è fatto carico, che i termovalorizzatori vanno fatti il meno possibile, ma voglio dire, se occorre uno di quegli impianti lo si fa, ma guarda caso io vengo da un territorio dove quegli impianti ci sono, così come un'altra parte della Toscana pure ci sono. Tanto è vero che questo Piano che è ancora il progress noi ribadiamo un'altra cosa nell'ordine del giorno che abbiamo presentato, che nella fase di attuazione si lavori ancora per cercare di riequilibrare dal punto di vista dell'autosufficienza dei tre ambiti che ancora sulla carta non c'è completamente e magari chiedo ai colleghi che risiedono nell'Ato

centro, anche quelli della minoranza di fare per esempio da questo punto di vista alcune proposte. Perché sennò, io sapete che cosa faccio? Promuovo un premio, non un premio Nobel, ma un Pegaso d'oro o magari il premio che dà il Consiglio, quindi il Gonfalone d'argento per chi fa una proposta di dove fare un impianto, perché a me sembra che lo sport di tutti quanti sia quello di cercare di evitarli. Qui si dice tutti che ci vogliono gli impianti, ma poi l'impegno maggiore sia quello di evitare che gli impianti si facciano. Raccogliendo le proteste, facendosi carico perché una delle zone più inquinate, quell'altra è la zona che già gli impianti li ha, insomma, però mi pare che dal punto di vista propositivo non ci siano grandi proposte, quindi se come dice il collega Petrucci, la montagna ha partorito il topolino, io ho sentito tante analisi, tanti numeri, ma dal punto di vista anche propositivo non c'è qualcosa che mi fa pensare che se voi foste ad amministrare risolverete il problema meglio di noi, no, sinceramente no. Mi sembrerebbe che sarebbe la stessa storia della Legge Fornero, delle Accise, delle cose che quando uno è da una certa parte è semplice dirlo. Quando si trova dall'altra parte non mi pare che invece sia semplice farlo ed in questo caso, siccome non le ho ascoltate non è stato neanche per voi semplice da dire. Quindi un Piano che sicuramente dal punto di vista procedurale ha cercato di essere innovativo, che ha raccolto comunque delle proposte, che poi come presumevo fra l'altro personalmente, lo avevo anche detto, sono comunque difficili da mettere a terra, perché anche quelle che arrivano con "Sì, ma il consenso del territorio, delle manifestazioni, poi dopo alla prova dei fatti, quando si deve andare a fare gli atti cominciano a scricchiolare, però è un Piano che ha l'ambizione e l'indirizzo di ridurre i rifiuti, aumentare la differenziata, il recupero, il riuso, che dà una gerarchia per quanto riguarda la realizzazione degli impianti, quindi credo che ci siano tutti gli elementi che un Piano deve contenere. Quindi anche io mi unisco a chi ha detto che siamo comunque contenti, che questo Piano sia arrivato, cioè non crediamo che questo sia il punto di arrivo, anche perché manca

una parte che non è competenza della Regione e quindi neanche di questa aula, ma che invece dovrà vedere la Regione protagonista nell'affiancare gli amministratori locali e nel favorire determinati processi. Io dico anche che noi, al di là di quelli che sono i rifiuti provenienti dall'urbano, cioè dobbiamo anche avere sempre a riferimento il tema dei rifiuti che producono le aziende, perché questo è un altro grande tema che attiene anche alla competitività delle nostre imprese e a me, più che quello che viene portato fuori regione, proveniente dalla filiera degli urbani, che non so neanche se i dati, anzi chiedo all'assessore stasera o domani mattina di dire quali effettivamente sono ti dati, mi preoccupano invece quelli che le imprese sono costrette a portare in Spagna, in Germania, quindi nemmeno che le portano in paesi, li portano in paesi molto evoluti che traggono, fra l'altro, un profitto e svolgono anche una funzione ambientale, perché alla fine un'azienda come ci sono per esempio anche nel mio territorio, che recupera metalli preziosi, fa anche un'operazione di carattere ambientale. Quindi io credo che anche quello è un aspetto che noi dobbiamo cercare di favorire, che non è soggetto ovviamente a programmazione, ma comunque facciamocene carico. Dopodiché il tema delle alleanze, delle coalizioni, vorrei tranquillizzare, noi quando affrontiamo i percorsi e prendiamo le decisioni stiamo soprattutto al merito delle questioni, non è che stiamo a chi dobbiamo rincorrere, a chi dobbiamo osare, alle elezioni, forse sapete come vivete ed allora pensate che tutti poi agiscano in quel modo. Vi vorrei tranquillizzare non è, almeno non è sempre così. Questo è un caso dove non è così.

PRESIDENTE: Perfetto così. Considero terminata la discussione. Parola all'assessore Monni... (*Intervento fuori microfono*)... Non è arrivata formalmente quindi... parola all'assessore Monni per la replica. Come da ordine dei lavori.

MONNI: Ringrazio il presidente Ceccarelli per questa delicatezza, per questa attenzione

che mi ha riservato, ma anche per rispetto di chi è rimasto mi sembra giusto rispettare i tempi che ci siamo dati. Diceva il consigliere Gazzetti, un percorso lungo tre anni, quattro mesi ed un giorno, io non li avevo contati ma ha fatto... (*intervento fuori microfono*)... Non un po' di opposizione non serve la maggioranza, ma ringrazio chi è rimasto, ovviamente, per l'attenzione che mi riserva e che riserva a quest'atto che è un atto strategico come tutti avete riconosciuto. Quindi dicevo un tempo davvero lungo ed impressionante a dirlo ed anche se nemmeno io sono portata al manierismo ringrazievole che citava la presidente De Robertis, mi permetteremo di dedicare un po' di tempo ai ringraziamenti perché questo è stato davvero un lavoro importante, cioè questo è un tempo che abbiamo utilizzato appieno e in maniera importante, quindi dovete lasciarmi questo spazio. Inizio a rivolgere il mio ringraziamento alla Presidenza, ovviamente al Consiglio regionale tutto per questo lavoro complesso che è iniziato nel settembre 2021 e che era il frutto di un lavoro incessante che è iniziato con l'inizio della legislatura per fare forma ad una conversione ecologica che oggi stiamo traducendo in diversi atti a partire da questo, nel segno della circolarità, sulla quale abbiamo preso impegni chiari con le toscane e con i toscani. Parto nei miei ringraziamenti, me lo permetterete, in fondo alla sala, dal dottor Matteo Conti il cui supporto tecnico, ormai molti di voi hanno avuto la possibilità di apprezzarne la competenza ma oltre al supporto tecnico devo dire anche il supporto umano perché alcuni atti sono particolarmente complessi ed è importante anche questo e Matteo è una figura per me fondamentale. Voglio ringraziare tutti quelli che hanno consentito di giungere al traguardo dell'approvazione e quindi la IV Commissione tutta, i Consiglieri sia da maggioranza che di opposizione. Ovviamente la presidente Lucia De Robertis per il lavoro attento e scrupoloso svolto in questi anni, per la cura con cui ha presentato il Piano oggi, non avrei trovato, Lucia, parole migliori di quelle che hai usato tu e questo fa capire la dedizione con cui ti sei posta davanti a quest'atto. Mi

permetterà Lucia di estendere il mio ringraziamento anche ai suoi collaboratori a partire dal dottor Francesco Pacini, te lo invidio tanto, lo sai. Persona di competenza incredibile. A tutta la struttura tecnica del Consiglio regionale e della Commissione, non è davvero mai mancato il supporto costante, infaticabile, segnato da una grande professionalità che ho conosciuto ed apprezzo ormai da qualche anno, perché sono qua dentro, come tanti di voi, da qualche anno, dal 2015 e che è l'elemento di garanzia non solo per tutti noi che sediamo in quest'aula, ma per tutte le cittadine toscane e tutti i cittadini toscani che guardano con fiducia a questo luogo di confronto democratico. Il mio ringraziamento va ovviamente al Presidente Giani e alle colleghe e ai colleghi di Giunta che hanno sostenuto sempre con determinazione le scelte strategiche del Piano dell'economia circolare. Alle forze di maggioranza ed in questo senso permettetemi in particolare, ovviamente l'ala che sta alla mia sinistra, ma in particolare Vincenzo Ceccarelli e Stefano Scaramelli che hanno contribuito con importanti proposte avanzate a partire dagli indirizzi che hanno determinato le scelte di questo Consiglio regionale, che sono stati espressi nella sede di avvio del procedimento e che hanno orientato e perfezionato e consolidato anche le complessive strategie di questo Piano. Ma voglio ringraziare anche le opposizioni perché hanno animato un confronto, hanno reso vivo un dibattito e devo dire che comunque ho la volontà sempre di ascoltare in maniera non formale quello che viene detto, quindi tante delle vostre idee e delle vostre proposte hanno trovato spazio dentro questa pianificazione. Permettetemi di ringraziare la responsabile del procedimento, la dottoressa Renata Caselli, ha partecipato attivamente ed assiduamente alle sedute di commissione, con tutto il gruppo di lavoro tecnico che ha consentito di arrivare a questa proposta, le direzioni regionali, il direttore Iannello, l'architetto Elisabetta Lenzi, la dottoressa Laura Pampaloni, il dottor Stefano Amato, l'Agenzia regionale Recupero risorse, a partire dal direttore Bruzese ma tutto il gruppo che segue la materia dei

rifiuti, quindi le dottoresse Valtancoli, Corsini, Tartaglia, Massimiliano Di Mattia, Paola Pacini, ringrazio Oecos(?) che ha coadiuvato questo lavoro complesso nelle persone di Fausto Brevi e Letizia Magni. Perdonatemi ma è importante ringraziare le lavoratrici e lavoratori, i tecnici, tutti coloro che hanno dato una mano. Voglio sottolineare il lavoro della struttura legislativa giuridica della Giunta, in particolare Claudia Campana e Natascia Signori e permettetemi di ringraziare l'avvocato Lucia Bora per il suo insostituibile supporto sugli aspetti giuridici, particolarmente complessi, che abbiamo dovuto affrontare nel percorso di definizione di questo Piano dell'economia circolare, Lucia da pochi mesi ha raggiunto il traguardo della pensione ma il ringraziamento che le voglio tributare non riguarda soltanto il Piano perché Lucia è una donna su cui questa Regione in tanti anni ha potuto fare un affidamento forte, sicuro, è una donna di grandissima competenza e di straordinario senso dell'istituzione a cui questa Regione deve davvero molto. Coralità, dicevo, non solo tecnica si è espressa anche nel corso di un intenso percorso partecipativo sia nella sede dell'assessorato sia nella sede delle istituzioni e che rappresenta un tratto che ha voluto caratterizzare con forza questo Piano, quindi ringrazio tutti i componenti del tavolo di concertazione istituzionale generale, per i tanti spunti offerti nella logica di perfezionare questo strumento, ma anche a tutti quelli che hanno dedicato tempo, anche semplici cittadini inviando le proprie osservazioni che hanno arricchito questo lavoro, abbiamo prestato a ciascuno di loro la massima attenzione e cura. Sarebbe impossibile citarli tutti, permettetemi ancora di sottolineare il ruolo svolto da Anci a Upi, quello delle autorità territoriali di ambito ottimale che oggi avviano una sfida importante per la definizione dei piani di ambito. Voglio ringraziare Cispel, nella persona del presidente Perini e tutti i gestori del servizio di gestione dei rifiuti, perché sono stati un pungolo costante, i Commissari lo sanno bene e questo percorso di pianificazione, però hanno anche risposto con una determinazione forte e positiva alla chiamata che abbiamo fatto per

concretizzare la conversione ecologica nel segno della circolarità che trova in questo Piano il suo documento di riferimento. Nel novembre 2021 abbiamo, sostanzialmente, lanciato una sfida con l'avviso pubblico, era una chiamata al protagonismo dei territori nella stagione nuova dell'economia circolare e volevamo che questo strumento fondasse le proprie radici su un motto a cui tengo molto, che è insieme ideale e pragmatico, è un motto a cui sono affezionata, che dice "Rifiuti zero, mille impianti". Volevamo misurare anche la concreta volontà di fare insieme uno scatto in avanti, pensando a progetti innovativi di economia circolare che guardassero ai gradini più virtuosi della gerarchia dei rifiuti, quali riciclo e recupero e volevamo stimolare il sistema pubblico di gestione alla proposta, ma anche all'evoluzione, perché noi avevamo a che fare con un servizio pubblico che era fatto soprattutto da raccoglitori e smaltitori e credo che questo percorso che abbiamo condotto insieme li stia invece portando su una strada diversa, di evoluzione importante e così oggi noi non consegniamo soltanto un documento particolarmente complicato, ma offriamo ai nostri cittadini e alle nostre cittadine una prospettiva seria che fonda le sue radici su 19 nuovi impianti tra quelli già in corso di realizzazione, quelli realizzati e quelli che sono in fase di autorizzazione, a cui si somma l'impiantistica di digestione anaerobica che sta già consentendo di superare il gap di trattamento della frazione organica che era quella, Vincenzo, che andava a girare fuori regione. La nostra non autosufficienza riguardava queste 150 – 160 mila tonnellate di organico che trovano risposta nei due impianti, il mio ringraziamento va anche all'assessore Fratoni perché questo è un lavoro che parte da lontano, di Montespertoli e di Peccioli che oggi ci permettono di chiudere il nostro ciclo dei rifiuti in casa, senza esportare niente fuori dei rifiuti urbani. Poi Vincenzo sugli speciali ha pienamente ragione. 19 impianti non sono il libro dei sogni, mi pare evidente, sono fatti molto concreti, sono il più grande investimento in materia mai visto in questa regione in un tempo così limitato. Si tratta, come

sapete, di impianti di riciclo, si tratta di impianti per i rifiuti tessili, dei RAEE che sono le nostre miniere urbane, si tratta di piattaforme più complesse, per esempio Scarlino in cui si realizza anche quella sinergia così importante con i rifiuti speciali che tutti ci invitate, giustamente a ricercare, rispondendo peraltro alle esigenze di un distretto produttivo strategico per la Toscana come quello lucchese che ha un problema importante perché manda, sostanzialmente, all'estero gran parte del Pulper, dello scarpo delle nostre cartiere, è un progetto importante come è importante il progetto dell'ossidatoretermico di Peccioli che sta vivendo la fase finale del processo autorizzativo, il che si candida come uno degli impianti innovativi per la chiusura del ciclo, basato peraltro su un brevetto italiano e funzionale al progressivo superamento della discarica. D'altra parte abbiamo sempre detto che questo era un Piano di transizione che doveva gestire il futuro ma anche il percorso per arrivare al futuro e quindi questa gestione di transizione. Partendo da questo patrimonio di progetti già in cammino, noi possiamo trarre il conseguimento degli obiettivi comunitari che ben ricordava la presidente De Robertis. Quindi la riduzione fino al 10 per cento dei rifiuti conferiti in discarica, il progressivo incremento fino al 65 per cento del riciclo di materia al 2030, dando solidità a questo atto di pianificazione e giocandola in attacco la partita dell'economia circolare, consapevoli del significato storico che la conversione rappresenta per il futuro delle nostre comunità. Guardate, al di là dei discorsi complicati, l'economia circolare, dal punto di vista dei rifiuti urbani, senza volere andare a scomodare riflessioni complicate è in primo luogo dare la risposta allo sforzo quotidiano che chiediamo alle nostre cittadine e ai cittadini di trovare lo spazio nelle loro case per tenere tanti bidoncini, per separare i propri rifiuti e per esporli fuori dalla propria porta. Significa creare quella catena di valori che genera scale di sostenibilità a cui è necessario tendere, si tratta di dimostrare non concreto che dai rifiuti, davvero si può estrarre valore, che dai rifiuti si possono generare buone pratiche ambientali e

che dai rifiuti si crea nuova occupazione stabile e di qualità. Lo dico perché certamente, non dimentico, lo dicevo, ho un'età, in quest'aula ci sto da qualche anno e non dimentico quando da alcuni banchi di quest'aula, nella scorsa legislatura, questo tema della conversione ecologica dell'economia circolare veniva apostrofata come mero esercizio di filosofia, che non atteneva agli aspetti del pragmatismo, della concretezza, non aveva riferimenti al piano pratico, io credo che oggi, con questo Piano, si sconfessino i conservatori di una visione lineare nella gestione dei rifiuti, che vorrebbe scaricare sulle future generazioni le responsabilità di cui invece dobbiamo farci carico noi. Abbracciamo invece un paradigma nuovo e capisco che le novità siano un po' ostiche da digerire, che rappresenta una delle chiavi di volta per raggiungere quello sviluppo pienamente sostenibile di cui tanto si parla a livello ambientale, sociale ed economico con i tre piani che si intrecciano e si tengono. L'approvazione del Piano risponde ad un impegno preciso che ci eravamo presi in campagna elettorale e realizza un obiettivo primario di legislatura, ossia orientare il sistema gestionale di trattamento verso processi più compatibili con l'ambiente, finalizzati a dare nuova vita alla materia e sviluppare e sostenere una filiera produttiva articolata che punti verso processi innovativi e che rappresenti una leva per lo sviluppo occupazionale. Con questo Piano noi dimostriamo che guardare alla sostenibilità può contribuire uno sviluppo buono, può creare miniere e filiere che si basano su materie riciclate o recuperate, non sottratte al territorio sfruttando persone e ambiente, peraltro spesso persone ed ambiente molto lontani e senza tutele. C'è sottesa a questo Piano un'idea molto solida, molto radicata di industria che si alimenta di materie riciclate o recuperate, che può effettuare scambi fra filiere diverse, fra imprese, in modo da massimizzare contemporaneamente la sostenibilità ma anche la competitività. Ma il Piano non è solo una visione industriale, si sviluppa anche intorno a una forte visione sociale che deve permeare i territori e diffondere una cultura ecologista, non solo attraverso l'educazione e

l'informazione ma anche attraverso le buone pratiche perché andremo a sostenerle e ad incentivarle con le risorse che l'approvazione di questo Piano riuscirà a sbloccare. Penso in questo senso al ruolo del riuso perché la discussione spesso si focalizza solo sugli impianti di chiusura, ma ci sono tante cose, tante altre cose dentro un Piano, ad esempio il riuso può essere una leva straordinaria per attivare forme di economia collaborativa, per dare risposte ai territori, per dare vita a centri dove la riparazione diventi una leva per la formazione, per riattivare alcune competenze. Questo Piano è anche un atto di pianificazione che prova tra i suoi elementi fondativi il tema della legalità, perché per la prima volta affronta con attenzione in questo tema, consapevole delle difficoltà e dei tentativi di infiltrazione che nel settore dei rifiuti abbiamo imparato, purtroppo, a conoscere. Su questo, permettetemi di ringraziare in particolare la commissione d'inchiesta presieduta dalla consigliera Meini per il lavoro fatto che abbiamo ascoltato, ma anche lega ambiente e C.G.I.L. che con dati, approfondimenti, confronti pubblici, hanno offerto spunti importanti per questa parte del documento. Una conoscenza, dicevo, anche un po' dolorosa, se volete, se pensiamo ad alcune ferite che ci sono state inferte e che ancora stiamo provando a curare. Su questo, consentitemi di affermare con una certa decisione che allo sciacallaggio o alle semplificazioni a cui assistiamo un po' troppo spesso su materie che invece non meriterebbero una superficiale così, rispondiamo indicando una via istituzionale alla legalità che pragmaticamente si articola in azioni precise e definite e che vede il coinvolgimento, ovviamente, degli operatori di settore, dagli organi di controllo, le associazioni che da sempre operano in questo versante particolarmente sensibile e difficile. Sintetizzare il lavoro di questi anni non è un compito semplice, io sono meno brava della presidente De Robertis, soprattutto quando la portata è ampia e la sfida è epocale. La sfida a cui dobbiamo dare risposta è una sfida davvero epocale, ma cerco di fissare per punti gli aspetti cruciali che si attestano con questo lavoro.

Primo: il Piano punta a colmare il gap impiantistico attraverso la specializzazione di trattamenti, favorendo, come dicevamo prima le opzioni più virtuose e sostenibili.

Punta a favorire un livello di governance pubblica, regolata, anche su quelle filiere di trattamento che stanno fuori dalla pianificazione, il Piano punta ad assottigliare la distanza che spesso è solo formale tra rifiuti urbani e rifiuti speciali, sapendo che i rifiuti speciali sono l'80 per cento dei rifiuti prodotti e che quindi non possiamo non provare a gestirli almeno nella programmazione, ovviamente non nella pianificazione. Persegue una sinergia appunto tra urbani e speciali e lo fa provando a dare sostegno anche al mondo dell'impresa e del lavoro sul fronte della competitività. Sempre senza dimenticare il principio cardine che è: chi inquina paga, chi produce un rifiuto se ne deve ovviamente fare carico. Ma le cose possono e devono integrarsi. Pone il tema della legalità, lo ripeto, perché è una cosa importante perché noi abbiamo, per fare questo lavoro, voluto partire dalle indicazioni contenute nella relazione della direzione investigativa antimafia, rendere sempre più corte le filiere, trattare i rifiuti in impianti con un elevato contenuto tecnologico, perché lì ovviamente è più difficile insinuarsi e infiltrarsi. La Regione non ha competenze dirette sulle tariffe. Io credo che spingendo la Toscana verso un modello circolare, oltre a evidente tema di sostenibilità della filiera e di rafforzamento dei presidi ambientali, si creino i presupposti per garantire la stabilità della tariffa. Questo noi possiamo fare, questo noi vogliamo fare, perché i cittadini toscani in un sistema come quello che stiamo creando, evitano di essere esposti al rischio di fluttuazioni che sono dovute per esempio alle procedure di infrazione europea, o all'attività di meccanismi di tassazione di prossima previsione. Ci dimentichiamo di parlare della carbon tax. Me a per esempio gli inceneritori non vivranno della stessa salute di cui vivono oggi quando dovranno vedere applicata la carbon tax, perché sono enormi i prodotti di anidrite carbonica ed anche questo quando uno fa una pianificazione di lungo termine è un tema che

si deve porre e devo dire che questa amministrazione, a partire dalla scorsa legislatura ha iniziato con lungimiranza a ragionare su questo tema che oggi sta bussando alla porta. Poi bisognerebbe fare una riflessione su cosa c'è dentro le tariffe, perché non c'è solo lo smaltimento, ci sono tutta una serie di servizi che fanno lievitare il costo della tariffa, altrimenti continuiamo a procedere per semplificazioni che non raccontano la verità ai cittadini.

Il Piano realizza una concreta sinergia istituzionale che sta ovviamente nelle disposizioni normativa e coinvolge tutti gli enti di governo che stanno in questo sistema. È lo strumento con cui si concretizza un lavoro complicato sul tema delle bonifiche, ne accennavamo prima, che vede in Toscana la presenza di siti complessi ma anche la determinazione a sanarle quelle ferite, restituendo pezzi di territorio agli usi legittimi. Volgo alla fine del mio intervento perché mi sono imposta di essere più brevi di Capecchi, molto più brave di Capecchi, sottolineando ancora una volta l'importanza del passaggio odierno che credo sia un punto di volta storico che costruisce una delle colonne portanti della conversione, come quella dell'economia circolare. Allo stesso tempo bisogna però essere chiari, non si può realizzare un processo di trasformazione così profondo senza tenerci dentro e coinvolgere le comunità. L'economia circolare non si discosta da questo principio, infatti il primo passo su questa strada, quello che dicevo all'inizio è quello che compiono le cittadine e i cittadini che acquistano in modo consapevole i prodotti a basso impatto ambientale, selezionano i propri rifiuti e differenziati li pongono fuori dalla loro porta. È a quell'atto di responsabilità e di partecipazione che noi dobbiamo rispondere. È quella la genesi di tutta la filiera articolata che stiamo provando a costruire, che deve essere implementata per potenziare la capacità di esprimere valore che nasce da quel gesto. È dall'impegno di ogni singola cittadina, di ogni singolo cittadino che nasce un percorso che necessita poi ovviamente di lavoro, di organizzazione, di tecnologie, di investimenti ed anche di ricerca per diventare efficace e produttivo di effetti

reali. Per questo il Piano contiene un lavoro accurato di analisi dei flussi, dei fabbisogni, le valutazioni di scenari, puntuali indicazioni operative eppure è davvero un punto di partenza. È vero che è un punto di partenza, è una strategia complessiva, se volete anche una visione della Toscana che può sostanziarsi unicamente attraverso il protagonismo dei territori e dei gestori. È una chiamata, l'ho detto all'inizio, perché se intendiamo davvero percorrere compiutamente la strada verso l'economia circolare noi possiamo farlo solo insieme, le istituzioni di ogni livello, le forze economiche e sociali, il mondo del terzo settore, le cittadine e i cittadini in forma singola o associata, superando anche quello che diceva Vincenzo, cioè quello strabismo politico che spesso disallinea l'interesse collettivo dall'interesse locale. Quella divaricazione tra il decisionismo generale e l'ostruzionismo particolare, che è quello che poi ci ingessa, un atteggiamento per il quale ai tavoli si dice "fai" e sui territori si dice "frena", perché questo è il vero ostacolo alla transizione, però la Toscana con il voto di oggi imbocca definitivamente un sentiero nuovo, un sentiero diverso, quello appunto dell'economia circolare, lancia una sfida che potrà essere animata da tutti quelli che credono nella centralità della conversione ecologica come passaggio

inevitabile per invertire la rotta di un sistema di sviluppo che ha mostrato i suoi limiti, che ormai è evidentemente insostenibile ed è una sfida da vincere in questo tempo perché noi è oggi che decidiamo dove e come orientare il futuro. Decisione che avrà bisogno di molte gambe salde ed anche responsabili. Chiudo con una battuta perché se è vero che la montagna ha partorito il topolino, come ha detto qualcuno, io credo che se usciamo dalla consuetudine del ragionamento che misura le cose della vita in dimensioni e potenza, ci rendiamo conto che il topolino è un animale particolarmente intelligente, pare che addirittura sia un animale capace di pensiero logico e strategico e quindi forse è il topolino che può cambiare il mondo, senza la forza ma con l'intelligenza.

PRESIDENTE: Perfetto grazie. Grazie assessora per l'intervento. Ringrazio tutti i colleghi che hanno assistito fino alla fine dell'impegno che avevano assunto. Considero conclusa la seduta odierna. Appuntamento a domani mattina. Grazie, buona serata.

La seduta termina alle ore 21:22

ISPar s.r.l. Via I. Silone, 23 - 64023 MOSCIANO SANT'ANGELO (TE)

Redazione e coordinamento a cura del Settore Atti consiliari.

Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale

(A. Barbagli, O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)

L'estensore: A. Barbagli

La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto

Stampa: Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana